

Udine
Distributori
di benzina
regionali
Giunta spaccata
A pagina III

Il personaggio
Il Casanova
segreto
attraverso la sua
calligrafia
Favaro a pagina 16



Serie A
Juve a valanga:
cinque gol
alla Cremonese
Vetta più vicina
Mauro a pagina 20



NORDEST
da vivere
L'INVERNO
A PORTATA
DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«Così l'abbiamo liberato»

► Il ritorno di Trentini. Tajani: «Non avevamo certezze. Decisivi il gioco di squadra e il rapporto con Rubio» ► Dimagrito e rasato, il cooperante veneziano ha parlato con la madre: «Non ci hanno torturato»

Il commento

L'effetto Trump, il ruolo del governo e la rete del Vaticano

Paolo Pombeni

Il sollievo per la scarcerazione di Trentini e degli altri italiani detenuti senza imputazioni in Venezuela è comune (e ci mancherebbe) ed è venuto il momento di fare qualche ragionamento sulle azioni che hanno portato a questo soddisfacente risultato. Già circolano le ricostruzioni, più o meno accurate, delle lunghe trattative che hanno portato a raggiungere l'obiettivo, e tutte, con maggiore o minore convinzione, sottolineano la complessità di operazioni del genere.

In premessa, converrebbe ricordare che il nostro apparato diplomatico, con il supporto dei servizi di intelligence, ha una tradizione in questo campo, che purtroppo è sempre oggetto di nuovi casi. Esistono però diverse tipologie di sequestri, da quelli che sono opera di bande di predoni, dove il problema è, per così dire, puramente economico (pagare i riscatti), a quelli che fanno capo ad organizzazioni terroristiche che vogliono essere riconosciute come soggetti politici, a quelli infine, come sono i casi citati, gestiti da stati che perseguono finalità scopertamente di interessi di potere.

Continua a pagina 23

«Ma adesso posso fumare una sigaretta?». Dopo 423 interminabili giorni di prigionia Alberto Trentini è un uomo libero e ha una voglia matta di nicotina. Un tiro alla volta l'incubo svanisce. È finita. Fatica a crederci anche lui: «È stato tutto così improvviso, inaspettato». Il regime venezuelano ha liberato il cooperante veneto nella notte tra domenica e lunedì e con lui ha varcato il portone del carcere di El Rodeo l'imprenditore piemontese Mario Burlò. Alla mamma Armanda ha detto: «Torno a casa».

Ajello, Bechis, Bulleri, Sciarra e Troili alle pagine 2, 3 e 4

423

I giorni di detenzione di Alberto Trentini in carcere a Caracas



CARACAS Il veneziano Alberto Trentini subito dopo la liberazione in Venezuela

Venezia

Al Lido campane a festa. Poi la "fuga" nell'auto bianca

Roberta Brunetti

È ancora buio, quando la notizia della liberazione di Alberto Trentini arriva al Lido.

Continua a pagina 5

Il retroscena

Nome in codice: CPI001. E l'aereo degli 007 decolla

Angela Pederiva

Nome in codice: CPI001. Nel caos regolamentato dei cieli globali, nella mattinata di ieri (...)

Continua a pagina 5

Veneto

«Regione, casa di vetro».

E Zaia "apre" le commissioni

Alda Vanzan

Se il consiglio regionale del Veneto vuole essere una casa di cristallo, allora non esiste che le riunioni delle commissioni consiliari siano a porte chiuse. La stampa deve poter accedere liberamente. È una questione di trasparenza». Così Luca Zaia ieri alla prima riunione dei capigruppo cui hanno partecipato anche i componenti dell'Ufficio di presidenza. Raccontano che nessuno dei politici abbia obiettato, anzi, per certi versi Zaia ha spiazzato la minoranza.

Continua a pagina 9

Politica

Giustizia, referendum si voterà il 22-23 marzo

Valentina Pigliautile

Il contatore sul sito del ministero della Giustizia segna quota 355mila firme quando, dal Consiglio dei ministri, arriva la conferma ufficiale: il referendum sulla riforma costituzionale della giustizia si svolgerà il 22 e 23 marzo, in concomitanza con le suppletive per sostituire i seggi uninominali in Veneto lasciati vacanti dai due deputati della Lega Alberto Stefani (eletto governatore) e Massimo Bitonci (nominato assessore nella stessa Regione).

Continua a pagina 8

Il rabbino: «Per noi ebrei è peggio che nel '38»

► Sermoneta: «Non posso portare la kippah o dire cosa faccio perché rischio la pelle»

«Io non sono libero di camminare indossando la kippah, devo mettere un cappello, altrimenti rischio di essere assalito da gente che non ha niente a che vedere né con la Storia, né col tessuto sociale, né con la politica italiana. E solo perché sui social c'è chi, anche politici, fomenta e aizza un antisemitismo sotto altre forme che fa veramente paura. È normale tutto questo? È de-

mocrazia?». Parole durissime, quelle del rabbino capo della comunità ebraica di Venezia, Rav Alberto Sermoneta, che allo stesso tempo rivelano rabbia e angoscia per un presente sempre più carico di violenza verbale, se non addirittura fisica.

Intervenuto ieri, da Ca' Loredan, alla presentazione del programma di appuntamenti per il Giorno della Memoria 2026, Sermoneta ha sottolineato come a volte si ritrovi a dire che «siamo messi peggio che nel '38», riportando anche un fatto personale. «Ho paura a dire di cosa mi occupo».

Gasparon a pagina 12

Padova

Il mistero di Annabella e quelle 2 pizze ordinate prima di sparire



Due pizze ordinate e ritirate la sera del 6 gennaio. E ancora, nella giornata dell'8 gennaio, un probabile avvistamento al passo Le Fiorine. Nuovi elementi per un caso sempre più intricato, quello di Annabella Martinelli.

Quaranta a pagina 11

Con Te
nel nostro
Territorio

 **BCC VENETA**



Il rilascio dei prigionieri

LA GIORNATA

ROMA «Ma adesso posso fumare una sigaretta?». Dopo 423 interminabili giorni di prigionia Alberto Trentini è un uomo libero e ha una voglia matta di nicotina. Un tiro alla volta l'incubo svanisce. È finita. Fatica a crederci anche lui: «È stato tutto così improvviso, inaspettato». Il regime venezuelano ha liberato il cooperante veneto nella notte tra domenica e lunedì e con lui ha varcato il portone del carcere di El Rodeo l'imprenditore piemontese Mario Burlò. Volto scavato, il corpo provato da quattordici mesi in uno dei penitenziari più terribili del Sud America, l'uomo immortalato in una foto all'ambasciata italiana a Caracas sembra un lontano parente del ragazzo ritratto sui manifesti delle ong. Ma è lui, eccome. Sorride al telefono, il primo pensiero è per la mamma Armanda che non ha mai abbandonato le speranze: «Torno a casa». E in serata in un video per il Tg1 trattiene a stento le lacrime. Riappare in t-shirt, emaciato e felice: «Buongiorno a tutti, sono Alberto Trentini e sono qui nell'ambasciata italiana a Caracas. Sono libero. Desidero ringraziare il presidente del Consiglio, il governo italiano, il ministro degli Esteri Tajani, il corpo diplomatico che si è attivato e che ha portato a termine la liberazione mia e di Mario. Sono in partenza per l'Italia molto presto e non vedo l'ora di riabbracciare la mia famiglia». Poi tocca a Burlò: «Finalmente libero, grazie, non vedo l'ora riabbracciare mia famiglia» dice in telecamera con voce rotta il 52enne torinese. Parole in libertà ma ancora caute per non irritare il regime: «Siamo stati trattati bene, non ci hanno torturato» riferisce in ambasciata proprio Trentini, mentre ancora realizza.

LA SVOLTA

Stamattina l'aereo con a bordo Burlò e Trentini atterrerà sulla

LA CONVERSAZIONE DI MATTARELLA CON LA MADRE: «CONDIVIDO LA FELICITÀ COME HO CONDIVISO L'ATTESA SUA E DI SUO MARITO»

la pista di Ciampino. Ad attenderli al 31esimo Stormo dell'Aeronautica la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Sono state ore di tensioni e attese spasmodiche sull'asse Roma-Caracas. La notizia arriva nel cuore della notte: i due connazionali lasciano il carcere intorno alle tre accolte da due esponenti del governo venezuelano e dall'ambasciatore Giovanni Alberto De Vito. Un'ora di auto per raggiungere la residenza italiana. Da uomini liberi, questa volta nessuno li incappuccia.

Meloni viene informata già alle otto di sera di una svolta imminente. Ma solo all'alba rompe gli indugi e tira un sospiro di sollievo. Esprime «gioia e soddisfazione» per gli italiani tornati in libertà dopo più di un anno dietro le sbarre, senza accuse formali né regolare processo: ostaggi. Li sente personalmente al telefono. Poi ringrazia il governo venezuelano ad interim guidato da Delcy Rodríguez, già vice del dittatore Nicolas Maduro, riconosce la «costruttiva collaborazione dimostrata in questi ultimi giorni» che ha permesso di centrare «un importante risultato». Ed ecco il messaggio al popolo venezuelano. A dieci giorni dal «golpe» americano che ha messo dietro le sbarre Maduro l'Italia, dice la timoniera

Venezuela, Trentini libero «Ma adesso posso fumare?»

► Caracas, il cooperante veneto rilasciato dopo 423 giorni: «Non vedo l'ora di abbracciare la mia famiglia». Con lui pure Burlò, oggi l'arrivo in Italia. Meloni: «A loro il nostro affetto»



LA PRIMA TELEFONATA CON I FAMILIARI

Alberto Trentini (maglia rossa) e Mario Burlò (azzurra) con il veronese Giovanni Umberto De Vito, ambasciatore italiano a Caracas, nella sua residenza

ra del governo, «sostiene il desiderio del popolo venezuelano di libertà, pace e democrazia». In un video girato a Palazzo Chigi la presidente del Consiglio rincara: «È una notizia che ci riempie di gioia, che si somma alla felicità che abbiamo provato nelle scorse ore per la liberazione di altri nostri connazionali. Trentini e Burlò riabbracceranno presto le loro famiglie che in questi mesi hanno sofferto molto, a cui ovviamente vogliamo rinnovare il nostro affetto». Ringrazia l'intelligence e la diplomazia tricolore protagoniste di una trattativa da cardiopalma con le autorità venezuelane e di una rete di contatti che ha coinvolto il governo americano e il Vaticano. Sente la mamma di Alberto Armanda Colusso e altrettanto fa Sergio Mattarella. In una telefonata di prima mattina il Capo dello Stato condivide con la donna la sua «felicità» dopo aver condiviso per più di un anno «l'attesa sua e di suo marito».

LA LUNGA ATTESA

È stata una notte insonne per il governo italiano e per i responsabili dell'intelligence - in prima fila oltre al ministero degli Esteri l'autorità delegata Alfredo Mantovano e l'Aise di Giovanni Caravelli - che da mesi lavoravano alla scarcerazione dei connazionali. Nel centrodestra

Le ultime ore di Alberto a “El Rodeo I” gli scacchi e il pensiero per i genitori

IL RITRATTO

Non voleva rovesciare il regime, piuttosto da 20 anni si occupava di portare sostegno alle persone con disabilità. Alberto Trentini, 46 anni, il cooperante arrestato in Venezuela senza un perché, è libero, sta tornando: ha dormito nella sede dell'ambasciata italiana ed è in buone condizioni. Più magro, non ha più barba e capelli, è completamente rasato. Ha lasciato per 423 giorni la mamma Armanda e il papà Ezio nel silenzio e l'angoscia. A loro pensava, ha raccontato un ex detenuto svizzero che l'ha incrociato nel carcere di El Rodeo I: «Ci teneva in vita il legame con i nostri cari, essendo figlio unico il suo pensiero era sempre rivolto ai genitori, che hanno una certa età». Poi ha ricordato il cibo razionato, le cure mediche assenti, le ore d'aria centellinate, le guardie crudeli e dal volto sempre coperto. «Alberto e io avevamo costruito gli scacchi usando dei pezzi di sapone e la carta igie-

nica - ricorda un altro detenuto, Iván Colmenares García - Giocavano a distanza, comunicando le mosse attraverso le feritoie. Le guardie s'innervosivano e ci portavano via anche gli scacchi, lasciandoci senza niente da fare, senza dignità». E ancora: «Io e lui avevamo attacchi di ansia per cui ci davano pillole di Sertralina. Le celle sono buie, il bagno un buco per terra, sporco di feci e infestato di scarafaggi».

«Tutti questi mesi di prigionia hanno lasciato in Alberto e in noi che lo amiamo ferite difficilmente guaribili, avremo bisogno di tempo da trascorrere in intimità per riprenderci», ha detto la mamma Armanda. Trentini era in Venezuela dal 17 ottobre 2024 per conto

IL RACCONTO DEL COMPAGNO DI CELLA: «AVEVAMO GLI ATTACCHI DI ANSIA, CI TENEVA IN VITA IL LEGAME CON I NOSTRI CARI»



A CARACAS Alberto Trentini (TGI)

della ong Humanity & Inclusion. Il 15 novembre è stato arrestato da funzionari del Servizio amministrativo per l'identificazione, la migrazione e l'immigrazione mentre stava andando da Caracas a Guadualito, al confine con la Colombia. Aveva appena chiamato la

mamma, poi si era messo in viaggio con l'autista francese della ong. Il giorno dopo la famiglia ha saputo solo che era stato fermato a un posto di blocco. Un lungo silenzio, in cerca di testimonianze che fosse ancora vivo. Nessuna accusa è mai stata formalizzata contro di lui. Preso in carico a Boleita dalle autorità della Direzione del controspionaggio militare il cooperante veneziano è stato recluso nel penitenziario El Rodeo I di Caracas, noto per le violazioni dei diritti umani e le torture. Solo dopo 6 mesi Trentini, che soffre di ipertensione e ha bisogno di farmaci specifici, ha chiamato i genitori, la prima delle tre telefonate concesse. «Come sta papà, ricordatevi la revisione dell'auto», ha detto alla madre. In questi mesi la mamma Armanda ha lanciato appelli disperati alle istituzioni per chiederne la liberazione. Sul sito change.org è stata lanciata una petizione per chiedere alle istituzioni italiane il massimo impegno, su Facebook migliaia di persone hanno seguito la pagina «Alberto Trentini libero», fiaccolate, flashmob e manifestazioni si sono tenute ovunque, anche in

Etiopia dove aveva lavorato il cooperante. Intervenedo nella trasmissione «Che tempo che fa» la mamma aveva raccontato la sua disperazione.

LA MISSIONE E L'AMORE

E che Alberto aveva scelto di andare in Venezuela «perché c'era questa ong che lavora con le persone con disabilità e perché si era innamorato di una ragazza e voleva starle vicino». Mamma Armanda ha scritto anche una lettera alla premier Giorgia Meloni: «Da madre a madre mi aspetto che me lo porti a casa». La famiglia ha ricevuto dalla presidente del Consiglio tre telefonate, ha incontrato due volte il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. A dicembre ha dichiarato: «Viviamo con un dolore che ci lacera l'anima. C'è chi cerca di tranquillizzarci affermando che prima o poi lo rilasceranno. Ma se fosse successo a un loro figlio, come avrebbero agito? Alberto dovrà trascorrere un secondo Natale in cella?». In quei giorni ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che le ha manifestato solidarietà e vicinanza da parte del Paese. Ma ora l'attesa è finita.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni in Italia



Meloni, la tela con gli Usa e la chiamata alla famiglia «Armanda, stavolta è fatta»

►La notte insonne della premier, di Tajani e degli altri protagonisti della liberazione del 46enne del Lido. Stamattina a Ciampino ad accoglierlo c'è anche la presidente

LE MOSSE

ROMA «Armanda, hai visto? Finalmente ce l'abbiamo fatta...». La telefonata di Giorgia Meloni a mamma e papà Trentini, la voce rotta dalla commozione, arriva attorno alle 4.30 del mattino di lunedì, dopo una notte insonne. Anche a casa Trentini, in una stradina del Lido di Venezia, la luce è rimasta sempre accesa quando fuori era buio, come viva è rimasta la speranza di riabbracciare Alberto in questi 423 giorni di prigionia. Accadrà questa mattina all'aeroporto di Ciampino, dove per l'occasione ci sarà anche la premier, al fianco di Armanda e di papà Ezio, arrivati già ieri a Roma.

L'accelerazione decisiva è stata impressa nelle 24 ore antecedenti al rilascio del cooperante italiano e di Mario Burlò, l'imprenditore torinese liberato dopo 14 mesi nel carcere Rodeo 1 dove era stato recluso qualche giorno dopo Trentini, due destini incrociati nello stesso penitenziario di massima sicurezza alle porte di Caracas. Da venerdì scorso ogni momento era considerato buono per il rilascio del cooperante italiano, ma è nella notte tra sabato e domenica che ai massimi vertici del governo si ha la certezza che stavolta sia solo questione di ore. L'attesa, molto più di una speranza, prende il la dopo un messaggio arrivato dritto e chiaro degli uomini della nostra Intelligence di stanza nella capitale venezuelana: «ci siamo». Meloni trascorre l'intera domenica al telefono, h24. Non chiude occhio, in costante contatto con il ministro degli Esteri Antonio Ta-



La premier Giorgia Meloni ha seguito anche la fase finale dell'operazione di rilascio

jani, il sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano, l'ambasciatore a Caracas Giovanni Umberto De Vito, il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio. È il momento culminante di un gioco di squadra che in questi mesi ha visto triangolare senza sosta Farnesina, Palazzo Chigi, Intelligence nonché la Chiesa di Roma, con l'arcivescovo di Caracas Monsignor Raúl Biorde Castillo impegnato in prima linea. In uno sfibrante lavoro e continui stop and go. Anche quando a sera si ha la certezza che Trentini lascerà il carcere, la linea del rigore a Roma rimane ferma. «Non farsi illusioni», la parola d'ordine, finché il cooperante veneziano non

sarà al sicuro negli uffici dell'ambasciata. Perché la situazione a Caracas è esplosiva, con le milizie armate pro Maduro che infiammano le strade. Per questo, solo quando Trentini e Burlò mettono piede all'*embajada de Italia* nel quartiere *las Mercedes*, De Vito informa Tajani, che a sua volta chiama la presidente del Consiglio in attesa della buona notizia nella sua casa al Torrino.

LA SVOLTA DECISIVA

La svolta decisiva arriva con l'arresto di Nicolás Maduro dello scorso 2 gennaio. A Roma il pensiero corre subito a Trentini e gli altri italiani dietro le sbarre venezuelane, di cui dodici per ragioni

politiche, accusati di aver tramato contro un regime sanguinario. Una medaglia da appuntare sul petto tramutata in manette. Ilinale con Washington è aperto. Si spera che anche stavolta, esattamente come un anno fa per la liberazione di Cecilia Sala, la Casa Bianca giochi un ruolo decisivo, servendo all'Italia l'assist che attende. Il segretario di Stato americano Marco Rubio, del resto, ha alimentato l'ottimismo di Roma, parlando dei detenuti reclusi in Venezuela con Tajani. Il lavoro per arrivare alla liberazione di Trentini si fa incessante: si lavora h24, sette giorni su sette per vederlo tornare a casa. Il 4 gennaio, a due giorni dall'arresto di Ma-

duro, la premier Meloni sente al telefono la leader dell'opposizione venezuelana e premio Nobel per la pace Maria Corina Machado, per sondare le prospettive di una transizione pacifica e democratica a Caracas. Nella stessa giornata un dossier interno a Fdi, il partito della premier, auspica che gli esponenti del regime di Maduro depongano le armi per riconoscere il Presidente legittimamente eletto Edmundo González Urrutia, braccio destro di Machado. Ma in Venezuela va in onda un altro film. Trump scommette su Delcy Rodríguez, la vicepresidente di Maduro alla quale affida la guida del paese ad interim. La presidente del Consiglio capisce che deve puntare su di lei per evitare inciampi ed accelerare la scarcerazione di Trentini e gli altri, «legittimare» la sua leadership per arrivare a dama. Quindi avvia contatti, ringrazia Rodríguez pubblicamente quando scatta la liberazione dei detenuti italiani, auspicando «una nuova stagione di relazioni costruttive fra Roma e Caracas». La chiave per liberare delle manette Trentini e gli altri passa da lì.

IL MESSAGGIO DEI SERVIZI: «CI SIAMO» LA LINEA DEL SILENZIO FINO ALL'ARRIVO ALL'AMBASCIATA DEI RILASCIATI

L'Intelligence intanto gioca il suo ruolo attivo, lo stesso fanno la Farnesina e Palazzo Chigi, con il sottosegretario Mantovano in prima linea. Ci si muove su un doppio binario, tra Venezuela e Washington, entrambi decisivi per la liberazione di Trentini e Burlò, come per gli altri italiani ancora detenuti nelle carceri venezuelane. Anche se, in queste ore, si preferisce valorizzare il ruolo di Caracas, lasciando gli Usa sotto traccia. Perché ora la priorità, spiegano da Palazzo Chigi, «è pensare agli italiani ancora dietro le sbarre: non sono figli di un Dio minore». Ed è forse anche per questo che ieri Meloni si è guardata bene dall'incontrare la pasionaria Machado, ricevuta in udienza in Vaticano da Papa Leone XIV.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME PAROLE DEL VENEZIANO: «SIAMO STATI TRATTATI BENE, NON CI HANNO TORTURATI»

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opposizioni: «Grazie a chi si è speso» Conte cita (anche) il governo, Schlein no

I PARTITI

ROMA «Grande gioia», «splendida notizia». Esultano per la liberazione di Alberto Trentini, le opposizioni. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che da Pd a M5s ad Avs si erano moltiplicati, in questi 423 giorni di prigionia, gli appelli al governo a fare di più per la liberazione del cooperante italiano. Ma nei post e nelle dichiarazioni con cui i leader del centrosinistra salutano la scarcerazione di Trentini, più di quello che c'è a balzare agli occhi è ciò che non si trova: nessuno - o quasi - cita il governo italiano. Nessun riferimento all'impegno dell'e-

PD E M5S ESULTANO PER LA SCARCARAZIONE DOPO QUASI 14 MESI «GRAZIE A CHI HA LAVORATO PER RIPORTARLO A CASA»

secutivo nel suo complesso, men che meno a Giorgia Meloni o Antonio Tajani. Piuttosto un generico «grazie» a «tutti coloro che hanno lavorato per riportarlo a casa». Così scrivono ad esempio sia Elly Schlein che Giuseppe Conte, mentre Nicola Fratoianni di Avs ringrazia nel suo post «ogni persona che abbia contribuito alla sua liberazione» e Angelo Bonelli parla genericamente di «risultato importante». L'unica nota difforme nel campo delle opposizioni arriva da Azione, con Elena Bonetti che invece cita sia il governo che «la nostra diplomazia».

Tanto che viene quasi il sospetto che la linea del fronte progressista sia stata concordata: non riconoscere all'esecutivo il merito della liberazione, come invece un anno fa sia Schlein che Conte avevano fatto con la liberazione di Cecilia Sala dal carcere di Evin. Difficile dire se per convinzione che l'esecutivo non abbia fatto abbastanza, per calcolo politico (meglio non puntualizzare troppo



sui meriti di Meloni e Tajani) oppure per un certo imbarazzo (sotto ai post in questione in effetti non sono poche le stoccate, che seguono più o meno questo scripto: avete criticato l'intervento di Trump in Venezuela, ma se non fosse stato per la mossa del presidente Usa Tren-

LE IRONIE DEL CENTRODESTRA: NON RICONOSCONO MERITI A GIORGIA NEANCHE QUANDO SONO EVIDENTI

L'incontro

E Machado va dal Papa: «Focus su rapiti e scomparsi»

ROMA Un vestito nero, un rosario al collo, e la voce affannata a tradire l'emozione. Ieri, a dieci giorni dalla cattura di Nicolás Maduro, la vincitrice del premio Nobel per la Pace, Maria Corina Machado, ha incontrato Papa Leone XIV. Un'udienza non annunciata, durante la quale tutte le attenzioni sono state rivolte alle centinaia di prigionieri politici ancora detenuti nelle carceri del Paese sud americano. «Gli ho trasmesso la forza del popolo venezuelano che rimane saldo e in preghiera per la libertà del Venezuela - ha dichiarato Machado. «E gli ho chiesto di intercedere per tutti i venezuelani che continuano a essere rapiti e scomparsi» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tini sarebbe ancora dietro le sbarre del Rodeo).

«COME FONZIE»

Una lettura che però viene smentita seccamente dagli staff dei diretti interessati. Nessuna volontà di rimuovere l'operato del governo, che i leader del centrosinistra hanno ringraziato eccome. L'unico a precisarlo qualche ora dopo il post però è Conte, rispondendo in Transatlantico alle domande dei cronisti. «Quando torna un italiano, chi l'ha fatto tornare va ringraziato», dice il leader pentastellato indossando la veste istituzionale da ex premier. Anche Meloni? «Il governo ha lavorato, quindi anche il governo». E pazienza allora se nel centrodestra c'è chi accusa il centrosinistra di «rosicare» di fronte a quello che tutta la maggioranza presenta come un successo di Palazzo Chigi e Farnesina. Qualcuno, nelle chiacchiere dentro Fdi, ci scherza su citando pure Fonzie: «L'opposizione è come il protagonista di Happy Days, che non riusciva a chiedere scusa. Schlein e Conte invece non riescono a riconoscere un successo di Giorgia Meloni neanche quando è evidente».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posizione dell'Italia

“ L'intervista **Antonio Tajani**

Ministro Tajani, che cosa rappresenta la liberazione di Trentini, e degli altri italiani, per il nostro Paese e per il suo peso geopolitico?

«Rappresenta anzitutto la conferma che abbiamo ormai un know how consolidato e funzionante, e molto riconosciuto, nel campo della liberazione di italiani arrestati nel mondo. Le ricordo che, giusto un anno fa, ci fu la liberazione di Cecilia Sala e, prima ancora, di Alessia Piperno, la ragazza italiana arrestata dai pasdaran in Iran».

Che cosa vi siete detti con Trentini appena lo hanno liberato e portato in ambasciata a Caracas?

«Volevo sapere come stava, ero preoccupato per la sua situazione psico-fisica. Con lui e con Mario Burlò abbiamo parlato di questo. Per noi la priorità era la liberazione di questi due prigionieri e degli altri 42 italiani detenuti in Venezuela, per i quali siamo impegnatissimi».

L'accelerazione su Trentini quando si è avuta?

«Da quando Jorge Rodríguez, il presidente del Parlamento venezuelano e fratello della attuale presidente di quel Paese, ha annunciato la liberazione dei prigionieri. Ma non era detto che ci sarebbero stati anche gli italiani nella lista dei liberati, e non era scontato che tra questi rientrasse anche Trentini. A quel punto, abbiamo messo in campo ogni tipo di energia diplomatica».

La chiave del successo?

«L'ampiezza della tessitura, il gioco di squadra tra Palazzo Chigi e Farnesina, e l'ottimo lavoro dell'ambasciata, del consolato italiani e dell'intelligence».

Ha contato molto l'interlocuzione con il segretario di Stato degli Stati Uniti?

«Noi siamo molto pragmatici. Con Marco Rubio il rapporto è sempre stato ottimo. Nella riunione del G7 nel giorno dell'Epifania, ho posto il problema della liberazione dei 4 italiani e lui ha sostenuto la nostra richiesta. Ci sono delle cose su cui, con l'amministrazione statunitense, si è d'accordo e ce ne sono altre su cui abbiamo posizioni diverse. Il

«Non avevamo certezze: decisivi gioco di squadra e intesa con Rubio»

► Il ministro degli Esteri: «Ho avvisato la premier Meloni alle tre e mezza di notte. Con la presidente Rodriguez si aprono altri fronti diplomatici: Italia protagonista in sanità, reti elettriche e nell'acqua»

tutto con un atteggiamento laico e limpido. Come dev'essere tra alleati. Perché prevale su tutto il rapporto transatlantico».

Non la politica esibita e anche straparante ma la politica sottraccia è quella che dà risultati?

«La discrezione è il cuore della diplomazia. Io da politico diventato ministro degli Esteri ho compreso presto l'importanza dell'arte della diplomazia. Che è fatta di dialogo, di confronto, di fiducia e, nel caso, anche di fermezza. Ma quando serve, occorre stare lontano dai riflettori. Noi abbiamo usato discrezione e massima condivisione. Infatti, la prima telefonata che ho fatto appena Trentini e Burlò sono stati rilasciati è stata con Giorgia Meloni. Ci eravamo sentiti domenica sera, appena il ministro degli Esteri venezuelano mi aveva annunciato l'imminente liberazione dei due italiani, e abbiamo parlato del lato umano della vicenda, che è politica ma è appunto anche umana, perché riguarda persone e famiglie che soffrono e alle quali si deve cercare di dare risposte. Meloni in quella telefonata mi aveva detto: appena c'è la notizia, chiamami a qualsiasi ora. E io alle 3,30 del mattino le ho telefonato».



ORMAI ABBIAMO UN CERTO KNOW-HOW SUL RILASCIO DEGLI ITALIANI: VEDI CECILIA SALA E ALESSIA PIPERNO



ALLA FARNESINA Il ministro Antonio Tajani ieri a Roma (ANSA)

La fine di Maduro e l'ascesa della presidente Rodríguez hanno facilitato la trattativa?

«Certamente. Ora la presidente vuole aprire nuovi fronti diplomatici. Anche per questo a un segnale politico importante arrivato dal governo venezuelano abbiamo risposto con un altro segnale politico importante: l'incaricato di affari in Venezuela diventa a pieno titolo "ambasciatore" italiano».

C'è una questione energetica che lega quel Paese con il nostro Paese?

«Guardi, non è un caso che Trump abbia invitato l'Eni alla riunione alla Casa Bianca delle principali società petrolifere americane che operano in Venezuela: colossi tra cui Chevron, Exxon, ConocoPhillips e Halliburton. L'Eni è una delle compagnie energetiche maggiormente presenti in Venezuela e quindi

contiamo di continuare sempre di più a essere protagonisti in quell'area. Protagonisti nel campo energetico, quello in cui il presidente americano ha riconosciuto l'eccellenza del nostro operato, ma anche nel settore della sanità, delle reti elettriche, dell'acqua: sono ambiti in cui l'Italia e il Venezuela possono collaborare».

E aiuta in questo senso l'evoluzione politica in corso in quel Paese?

«Si aprono nuove prospettive interessanti, e l'Italia è nelle condizioni - grazie alla crescita del suo standing internazionale - per coglierle e svilupparle. In tutta l'America Latina stiamo acquisendo maggiore centralità».

L'accordo sul Mercosur è un'ulteriore opportunità?

«Lo è sia per l'Italia sia per l'Europa. Io sono anche il ministro del Commercio internazionale e da sempre ho sostenuto la necessità di raggiungere l'accordo con un gruppo così importante di Paesi sud-americani, con la giusta tutela dell'agricoltura».

Quanto all'energia, insomma l'Italia a tutto gas in Venezuela?

«La questione è strategica e at-

tiene all'interesse nazionale. La posizione dell'Eni in quel Paese e i crediti che vanta per l'estrazione del gas dovranno essere oggetto di una trattativa che dovremo fare con il Venezuela e con gli americani».

Ma non teme qualche colpo di coda del regime di Maduro che potrebbe bloccare questa nuova stagione di innovazioni anche economiche?

«La crescita economica è importantissima, e ha bisogno di stabilità politica per dispiegarsi. Perciò il primo obiettivo da perseguire è proprio quello della stabilizzazione del Venezuela, facendo in modo tutti insieme che si eviti uno scenario di guerra civile. Questa consapevolezza è largamente diffusa, dall'amministrazione americana ai vari player globali».

E se la transizione funziona?

«Terminata quella fase, si potrà arrivare ad elezioni democratiche».

Intanto ha visto che in Italia nelle manifestazioni pro Pal e in quelle pro Maduro vengono date alle fiamme le bandiere americane?

«Bruciare le bandiere di uno Stato non ha alcun senso. Non bisogna mai confondere un governo con un popolo e la sua storia. Noi dobbiamo sempre ricordare che gli Stati Uniti d'America sono quelli che hanno permesso all'Italia e all'Europa di essere liberi da orrende dittature del secolo passato, dal nazismo e dal comunismo. Quel che dobbiamo fare è guardare avanti e farlo nella modalità del dialogo interno e internazionale, che è l'unica che porta benefici a tutti».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

VENEZIA In quasi 14 mesi di estenuante attesa, l'angoscia e la speranza si sono intrecciate di continuo nella quotidianità della famiglia e degli amici di Alberto Trentini. Ma anche l'impazienza e la cautela si sono avvicendate di frequente, riflettendo ora negli appelli alla mobilitazione e ora nelle richieste di riserbo l'andamento delle trattative che in certi frangenti sembravano arenarsi, salvo poi riprendere vigore all'improvviso. Adesso che il 46enne di Venezia è stato liberato, è possibile rimettere in fila i fatti e le indiscrezioni che hanno scandito questi 423 giorni, rilevando che in almeno cinque occasioni il rilascio del cooperante sarebbe sfumato in quel gioco al massacro che per anni è stata la diplomazia degli ostaggi attuata dal regime del Venezuela.

LE TAPPE

Una partita in cui la posta in palio è stata alzata spesso e volentieri, quando addirittura non sono state cambiate proprio le regole della competizione. Una sfida sulla pelle di Trentini, fin dal suo arresto arbitrario a Guasdalito il 15 novembre 2024, cioè giusto

Posta alzata e regole cambiate, le 5 volte in cui la liberazione è saltata all'ultimo

due mesi dopo l'archiviazione a Roma del procedimento per peculato e riciclaggio a carico di Rafael Dario Ramirez Carreño, già ministro di Hugo Chávez e poi avversario di Nicolás Maduro. Furioso per i suoi proscioglimento, l'allora presidente si sarebbe vendicato con il Belpaese, ordinando di catturare «un cittadino italiano». Per l'appunto l'operatore umanitario veneto, a cui per sei mesi fu impedito di fare una telefonata ai genitori, peraltro permettendogliene in tutto soltanto tre in oltre un anno.

Secondo alcuni osservatori qualificati, intorno al 24 agosto sarebbe saltato il rilascio di Trentini insieme a quelli degli italo-venezuelani Américo De Grazia e Margarita Assenza, coinvolti invece nello scambio di prigionieri fra Venezuela, Stati Uniti e Salvador che aveva comportato il rimpatrio di 252 venezuelani espulsi dagli Usa, la scarcerazione di 10 ostaggi americani e la liberazione di 80 prigionieri politici anche stranieri. Palacio Miraflores avrebbe infatti preteso invano un



Lo striscione esposto sulla facciata della casa di Armanda ed Ezio Trentini, al Lido, in attesa del figlio Alberto

riconoscimento istituzionale da parte di Palazzo Chigi.

Il 19 ottobre mamma Armanda e papà Ezio hanno confidato nella canonizzazione dei primi santi venezuelani José Gregorio Hernández e madre María Carmen Rendiles, vedendo la stretta di mano in piazza San Pietro fra il

PROCESSI A MINISTRI E DEBITI IN ITALIA COSÌ IL REGIME HA UTILIZZATO LA DIPLOMAZIA DEGLI OSTAGGI

presidente Sergio Mattarella e la ministra Yelitza Santaella. Ancora una volta però Caracas esigeva da Roma una presa di posizione contro l'assedio di Washington.

Pochi giorni dopo è stato formalizzato il patteggiamento per riciclaggio internazionale nel processo capitolino a carico del

ministro Alex Saab Moran e della viceministra Camilla Fabri, lui venezuelano e lei italiana. Ma non c'è stata nessuna contropartita, malgrado le attese per Trentini.

In occasione del primo anniversario della sua cattura, lo scorso 15 novembre è poi trapelata la ricostruzione secondo cui non avrebbe sortito alcun risultato nemmeno il tentativo di ottenere la sua liberazione in cambio di un abbuono al governo Maduro degli ingenti crediti vantati da imprese e colossi italiani tra cui Danieli, Eni, Webuild, Ghella, Astaldi e San Donato.

L'AUTISTA

Evaporata pure la possibilità di rientrare fra i 99 rilasci di Natale e gli 88 di Capodanno, in quanto non ricompreso nelle liste pare per tardività, alla fine Trentini è stato scarcerato con Burlò dopo le parole concilianti della premier Giorgia Meloni sulla reggente Delcy Rodríguez. Ma in cella rimane ancora, fra gli altri, Rafael Ubiel Hernández, suo autista per conto dell'ong Humanity&Inclusion. Ieri sua figlia Alejandra ha esultato per Alberto («Finalmente libero»), confidando che accada altrettanto per suo padre: «La tua casa ti aspetta».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga attesa



Campane e palloncini, festa al Lido La madre vola a Roma: «Che gioia»

LE REAZIONI

VENEZIA È ancora buio, quando la notizia della liberazione di Alberto Trentini arriva al Lido. La luce tanto attesa, dopo un tunnel durato 423 lunghissimi giorni, per mamma Armanda e papà Ezio. Per gli amici della parrocchia di Sant'Antonio e per tutti quelli che in questi mesi si sono mobilitati per tenere alta l'attenzione sulle sorti del cooperante veneziano rinchiuso, senza un perché, nel carcere venezuelano di El Rodeo I. La prima dichiarazione pubblica di mamma Armanda arriva solo in serata, affidata a una nota audio per la puntata de "Il Cavallo e la torre" di Marco Damilano su Rai3. «Ho difficoltà ad esprimermi perché la gioia è immensa per la notizia di stanotte e potete immaginare come stiamo vivendo anche queste ore. Voglio darvi un merito, ci avete aiutato con la vostra presenza anche silenziosa ad arrivare al risultato che abbiamo ottenuto, grazie di cuore. E vorrei abbracciarvi tanta è la mia riconoscenza». Parole che chiudono una lunga giornata, iniziata poco dopo le 5 del mattino, quando è il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a scrivere su X che Alberto è al sicuro nell'ambasciata italiana di Caracas. Per la comunità del Lido è un risveglio di gioia. Alle 7 in punto il parroco, don Roberto Mazzuia, fa suonare le campane a festa. E due ore dopo è sull'altare per celebrare una prima messa di ringraziamento. Fuori commercianti ed esercenti si sono già organizzati per addobbare la strada con tanti palloncini tricolore.

IL PARROCO SVEGLIA LA COMUNITÀ ALLE 7 IN PUNTO, GLI ADDOBBI TRICOLORI DEI COMMERCianti

IL RETROSCENA

VENEZIA Nome in codice: CPI001. Nel caos regolamentato dei cieli globali, nella mattinata di ieri spiccava la sagoma stilizzata di un aeroplano, a 35.000 piedi sopra l'Oceano Atlantico. Lo stesso velivolo che, nelle mappe della sera, era atteso nuovamente in viaggio, ma con direzione contraria. Ecco il Gulfstream G600 che è andato in Venezuela, con l'obiettivo di tornare in Italia nel giro di ventiquattr'ore, per riportare a casa Alberto Trentini (e Mario Burlò). Un aereo dell'intelligence che, secondo quanto risulta dai tracciati pubblici, mercoledì scorso era atterrato e decollato a Venezia, la città del cooperante allora recluso nel carcere El Rodeo I.

MARCO POLO

Chissà se quella tappa fra laguna e terraferma era legata al caso Trentini, dovuta magari a un colloquio riservato sulle delicate trattative. Proprio il 7 gennaio, infatti, mamma Armanda e papà Ezio insieme all'avvocata Alessandra Ballerini avevano rivolto un appello pubblico al riserbo

IL GULFSTREAM 600 DELL'INTELLIGENCE IN LAGUNA MERCOLEDÌ QUANDO I GENITORI HANNO CHIESTO RISERBO SUL CASO

► Tricolori in strada e messa di ringraziamento. La mamma: «Riconoscente di cuore a tutti ma in noi restano ferite difficilmente guaribili». Moraglia: «Un incontro per abbracciarci»



LE PRIME TELEFONATE

Qui arriva la telefonata di Alberto, una videochiamata direttamente dall'ambasciata di Caracas. Momenti toccanti, con mamma Armanda che chiede al figlio se sta bene, glielo ripete, vuole rassicurazioni. E lui, sorridente,

la rassicura. «Ci hanno trattato bene, non ci hanno torturato», anche «il cibo era sufficiente». Prime battute, in attesa di riabbracciarsi. A casa Trentini arriva anche la telefonata del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che vuole far saper ai geni-

tori di aver condiviso la loro sofferenza e ora la loro felicità. Poi è la volta del patriarca, Francesco Moraglia. «Ho parlato con mamma Armanda. Una donna e una mamma emozionata e soprattutto molto felice e grata, che si prepara ad incontrare Alberto» rife-

risce lo stesso vescovo di Venezia, che organizzerà, appena possibile, un incontro con il cooperante e i suoi familiari. «Un momento in cui possiamo essere felici insieme - aggiunge -, abbracciarci e insieme poter capire quanto è importante la libertà, quanto è im-



Mamma Armanda mentre lascia la sua casa al Lido per volare nel primo pomeriggio di ieri a Roma per accogliere Alberto



portante uno stato di diritto, quanto è importante che le persone siano riconosciute nella loro dignità, soprattutto quando fanno il bene gratuitamente».

IL SILENZIO E LE FERITE

Per il momento genitori e amici più stretti mantengono la linea del silenzio, concordata con l'avvocata Alessandra Ballerini che li ha seguiti in questi mesi. Un silenzio spiegato in una nota diffusa in mattinata dalla legale, a nome della famiglia Trentini, per ringraziare «tutti coloro che hanno reso possibile, anche lavorando nell'invisibilità, la sua liberazione». Ma anche per chiedere tempo e rispetto. «Tutti questi mesi di prigionia hanno lasciato in Alberto e in noi che lo amiamo ferite difficilmente guaribili, adesso avremo bisogno di tempo da trascorrere in intimità per riprenderci. Ringraziamo tutti per esserci stati vicini, ma vi chiediamo di rispettare il nostro silenzio e la nostra riservatezza. Ci sarà tempo per trovare le parole giuste per raccontare fatti e accertare responsabilità. Oggi vogliamo solo pace».

LA MADRE IN VIAGGIO

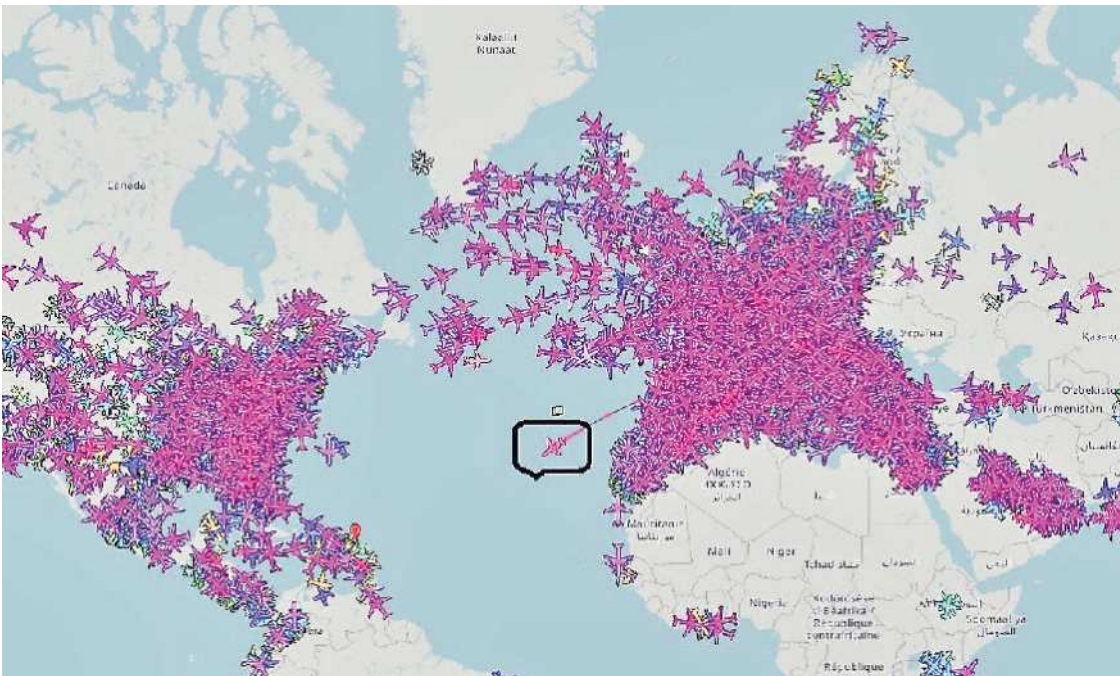
Serrande abbassate, dunque, anche ieri, nella casa al secondo piano, dove campeggia ancora lo striscione con la scritta "Alberto Trentini libero". Attorno alle 12.15 arriva una macchina bianca, accosta giusto davanti all'uscio di casa Trentini. In un attimo esce Armanda, si infila nell'auto. Una parente le prende la borsa, la ripone nel bagagliaio. I giornalisti cercano di avvicinarsi, inutilmente. L'auto riparte in fretta, direzione Santa Maria Elisabetta. I familiari sono attesi a Roma per la serata. Alberto - a detta del ministro Tajani - potrebbe arrivare nella notte, al massimo stamattina.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRACCIA SULLA MAPPA

Nel riquadro nero il Gulfstream G600 della Cai in volo sopra l'Oceano Atlantico, ieri alle 13, in direzione del Venezuela. Sotto il jet in una foto di repertorio



Nome in codice CPI001: gli 007 a Venezia e Abu Dhabi, poi di notte rotta su Caracas

sui negoziati in corso: «La nostra famiglia sta vivendo giornate di angoscia e di speranza. Chiediamo a tutti di rispettare la consegna del silenzio indicata da Palazzo Chigi ed evitare qualunque strumentalizzazione perché ogni parola sbagliata può compromettere la liberazione di Alberto. Ringraziamo tutti per la comprensione e la solidarietà». Ebbene emerge infatti che quella mattina il mezzo della Cai-Compagnia Aeronautica Italiana, di fatto l'avioleina utilizzata dai servizi segreti tricolori, è decollato da Ciampino alle 7.20 ed è atterrato alle 8.01 al Marco Polo, dopodiché si è rimesso in moto da Venezia alle 9.51 per rientrare a Roma alle 10.33. Nei giorni successivi,

la famiglia ha tenuto il basso profilo, lasciando chiuse le imposte di casa ed evitando qualsiasi dichiarazione pubblica. Solo una suggestione? Può essere, come no: per definizione, nessuno 007 lo confermerà né lo smentirà mai. Di certo dopo novantasei ore di pausa, almeno per quanto è stato possibile verifica, l'attività aerea è ripresa domenica 11 gennaio: partenza alle 10.30 da Ciampino e arrivo alle 15.15 ad Al Bateen, aeroporto internazionale degli Emirati Arabi dedicato ai business jet, da dove il decollo è poi avvenuto alle 16.25 con atterraggio alle 22.35 nello scalo militare capitolino.

MISSIONE

È da lì che poche ore dopo, in piena notte, il velivolo è partito per la missione in Venezuela. Il viaggio era già in corso da 25 minuti, quando il ministro Antonio Tajani ha postato sul canale X l'annuncio che tutti aspettavano con trepidazione: «Alberto Trentini e Mario Burlò sono liberi e sono nella sede dell'ambasciata d'Italia a Caracas». In quel momento erano le 4.50, ma alle 4.25 il Gulfstream G600 era già decollato da Ciampino, con una destinazione inizialmente non specificata che nel corso della giornata ha però preso forma, disegnando la rotta verso il Sudamerica. Suggerivo il colpo d'occhio intorno alle 13: il mondo pareva diviso in

due blocchi, con un'impressionante concentrazione di aerei in volo da un lato sull'Europa e dall'altro sull'America, con l'eccezione appunto di quel simbolo fucsia (colore che sulle mappe contrassegna l'altitudine sopra i 30.000 piedi) tra una sponda e l'altra dell'Atlantico. Intorno alle 15 il volo è sembrato interrompersi al largo di Caracas, poco oltre Guatire, la località in cui si trova il penitenziario da cui Trentini era stato rilasciato insieme a Burlò.

TRANSPONDER

Per diverse ore la posizione indicata è rimasta ferma a una quota di 4.950 piedi, ipotesi decisamente improbabile, per cui è ve-

rosimile piuttosto che sia accaduto quello che succede spesso in questi casi. Ad esempio quando si era trattato di riportare a Roma gli italiani Rocco, Maria e Giovanni Langone, rapiti il 19 maggio 2022 da una formazione jihadista in Mali, il 26 febbraio 2024 ad un certo punto del viaggio i piloti dell'intelligence avevano spento il transponder, cioè il sistema elettronico di identificazione della rotta, in modo da mantenerla riservata nelle ore cruciali dell'operazione. È dunque possibile che la stessa precauzione sia stata adottata anche nel caso dei due ormai ex prigionieri politici in Venezuela. «Presto rientreranno in Italia», ha "twittato" il vicepremier Tajani, specificando poi in conferenza stampa una stima di ritorno «tra stanotte e domani». Quindi alle prime ore di oggi, a bordo del jet della Cai, compagnia che ufficialmente si occupa del «trasporto aereo di linea di passeggeri».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

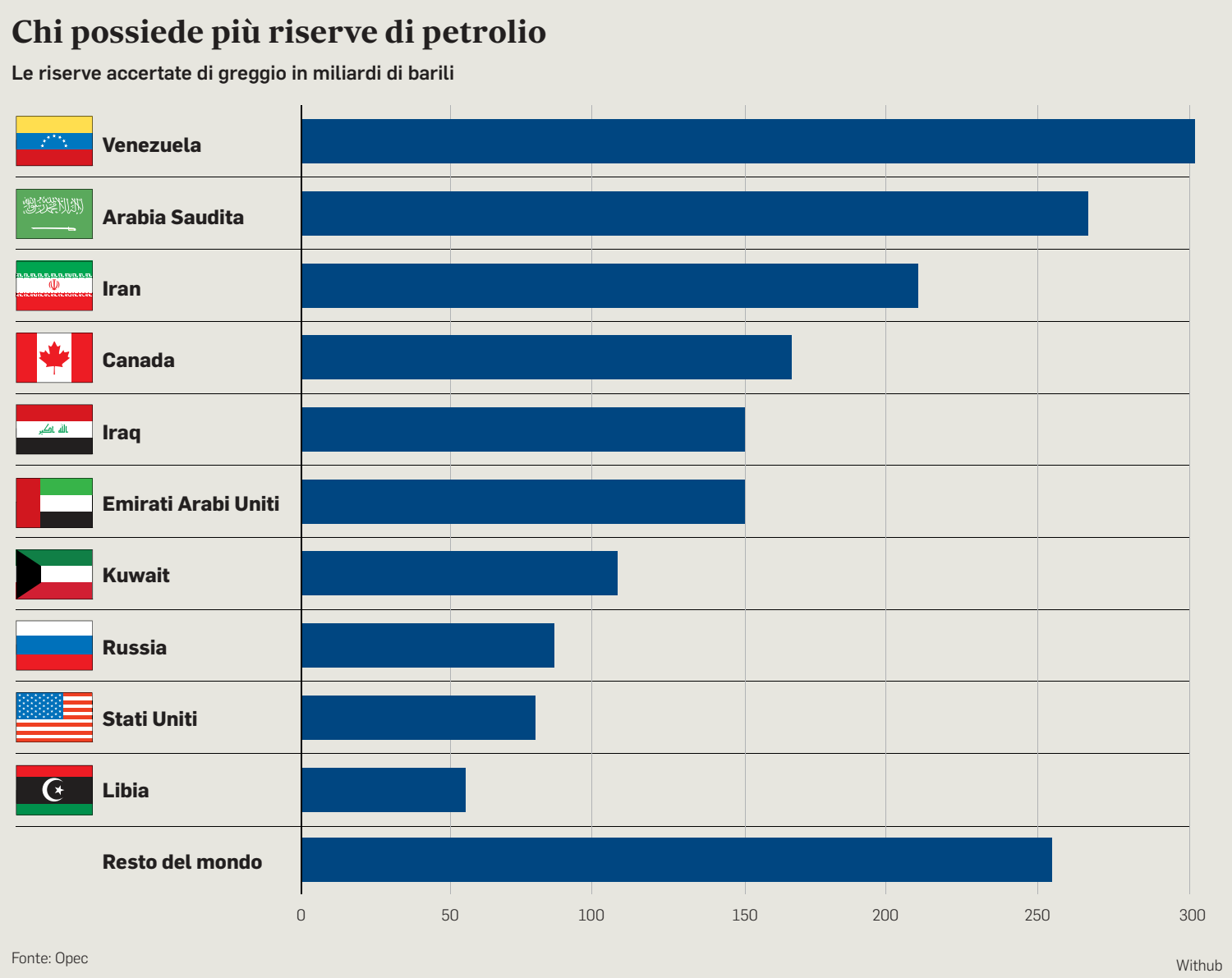
ROMA Anche per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, «è una questione di sicurezza nazionale costruire una resilienza su materie prime critiche dalle quali i paesi occidentali sono quasi totalmente dipendenti». Le parole di Giorgetti, a margine dell'incontro dei ministri delle Finanze del G7 a Washington ospiti del segretario del Tesoro Scott Bessent, suonano come una fatale conferma di quanto sia estesa e avanzata la grande guerra globale delle reti, dall'energia alle materie prime critiche, che ha spinto il presidente Usa al “Donald contro tutti” pur di arginare gli affondi di Cina e Russia. L'ultimo altolà ad Exxon sul Venezuela, perché ha osato chiedere garanzie e definire il paese «ininvestibile», è solo un esempio di quanto per il tycoon non contino tanto i numeri quanto il controllo. Del resto, dal blitz a Caracas agli avvertimenti a Cuba, dai piani/minaccia su Groenlandia e Artico a quello che potrebbe succedere a Tai-

SUL TAVOLO DEI SETTE GRANDI A WASHINGTON IL NODO DELLA DIPENDENZA DAGLI ASSET CRUCIALI PER LA RIVOLUZIONE TECH

wan, fino all'escalation con l'Iran, con il caso Ucraina solo apparentemente sullo sfondo, sono tutti tasselli di uno stesso piano. L'obiettivo non è tanto quello di guadagnare barili di petrolio, peraltro già offerti in abbondanza nel mondo, o assicurarsi più gas quando gli Usa sono un grande giacimento di Gnl, oppure prenotare stock di materie prime vitali per la rivoluzione tech guidata dall'IA. In gioco c'è di più: c'è un'assicurazione sulla vita economica futura, finora opzionata abbastanza silenziosamente dalla Cina. Ora Trump intende assicurarsene il controllo pieno. Non una classica difesa del “cortile di casa” ma una strategia per tenere lontani o allontanare i cinesi, spesso presenti tramite i russi. La fitta mappa delle infrastrutture cinesi in Venezuela e in Groenlandia rendono bene l'idea della minaccia. Agire oggi per prevenire ed evitare una resa dei conti ben più distruttiva domani tra i due grandi fronti

Sfida globale su reti e petrolio per una nuova geopolitica Giorgetti: serve sicurezza

►Dal Venezuela alla Groenlandia, gli Usa vogliono la supremazia mineraria per contrastare la Cina Anche per il ministro italiano «è una questione di sicurezza». L'irritazione di Trump contro Exxon



in composizione, Usa e Cina. Ecco perché Trump si è tanto irritato per lo scetticismo di ExxonMobil su Venezuela al punto da dire, dopo l'incontro di venerdì scorso con le 20 Big Oil, che potrebbe impedire alla società petrolifera Usa di scendere in campo per riattivare l'in-

dustria del paese. «Le nostre proprietà sono state sequestrate due volte», aveva spiegato l'ad Darren Woods alla Casa Bianca, «quindi per rientrare una terza volta sarebbero necessari cambiamenti piuttosto significativi rispetto a quanto abbiamo visto storicamente e

alla situazione attuale». Quel chiedere «costrutti giuridici e commerciali» più favorevoli agli investimenti, «non è per niente piaciuta» a Trump. Lo ha detto a chiare lettere domenica scorsa nel corso della conferenza stampa sull'Air force One. «Stanno facendo i furbi»,

ha detto The Donald. Per poi garantire che le compagnie straniere «saranno al sicuro» in Venezuela, e dire che «hanno avuto problemi in passato perché non avevano Trump come presidente. Avevano persone stupide», alludendo alle politiche di nazionalizzazione introdotte

dal presidente Hugo Chavez negli anni Duemila, che ha fatto ritirare gli investitori esteri e messo in fuga dirigenti e ingegneri specializzati. Quali garanzie saranno fornite, non è ancora chiaro. Ma nessun impegno pubblico come rimborso. I 100 miliardi da investire sono delle imprese. Ma ci saranno garanzie legali, si spera.

LA ROTTA DELL'ITALIA
Chevron, l'unica compagnia Usa attiva nel paese, ha già detto di poter aumentare del 50% i suoi livelli produttivi nell'arco di 18-24 mesi (l'output attuale è di 240.000 barili al giorno, ndr). La Shell anglo-olandese «è pronta». La spagnola Repsol può triplicare la sua produzione a 150.000 barili al giorno entro due o tre anni. Ma anche Eni (che ha riserve per quattro milioni di barili nel paese) «è pronta a investire» e a «unirsi alle compagnie Usa per velocizzare lo sviluppo» dell'industria petrolifera del paese, ha detto l'ad Claudio Descalzi. Una linea confermata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani dalla Farnesina: «Abbiamo una presen-

DOPO LO SCETTICISMO MOSTRATO DAL SUO CEO IL GRUPPO AMERICANO POTREBBE ESSERE TAGLIATO FUORI DAI GIACIMENTI DI CARACAS

za importante dell'Eni in Venezuela. Per noi la questione energetica è di fondamentale importanza. E contiamo di continuare a essere protagonisti in quell'area». Anche questa una questione di sicurezza nazionale, come quella richiamata sempre ieri da Giorgetti dopo l'incontro a Washington. «Un passo concreto e positivo per costruire una resilienza su materie prime critiche dalle quali i Paesi occidentali sono quasi totalmente dipendenti. È una questione di sicurezza nazionale», ha ribadito, «a fronte di possibili restrizioni dell'offerta». È importante «gestire la domanda interna di materie prime critiche e costruire un'offerta alternativa», ha aggiunto, «Un lavoro che proseguirà a livello di G7 allargato. Un'ulteriore conferma che la sicurezza economica fa parte della sicurezza nazionale».

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La solitudine del prezzo

Il Venezuela sta sospeso. L'Iran ribolle. La guerra in Ucraina prosegue, generando a Occidente embarghi al petrolio russo. A Gaza è quasi calma, però apparente. Gli hutti sembrano aver cessato di lanciare missili per impedire il transito del canale di Suez; e però non c'è certezza che non ripartano.

A ogni scossa o scossone il petrolio esercita il suo irresistibile fascino mediatico, che titolisticamente si manifesta di regola in forma di timore quando non di certezza di un insostenibile aumento del prezzo. L'idea che ci sta sotto è quella di una qualche necessaria relazione tra scossa geopolitica e suo andamento. Allo stato, è però idea smentita dai numeri.

Forse, e sottolineo forse, è stato parzialmente vero in passato, quando il prezzo ha superato i cento dollari per barile (in termini reali, fino a superare i 150 dollari in valuta di oggi) in parte in concomitanza con l'invasione dell'Iraq prima e la Primavera Araba poi.

Adesso però il prezzo sembra essersi estraniato dalla

geopolitica; e vivere di proprie e solitarie dinamiche. Si è parlato in questi giorni di un rialzo per effetto combinato di Iran (che è pur sempre nonostante le sanzioni il settimo produttore mondiale) e Venezuela (che avrà forse le maggiori riserve al mondo, ma si è comunque ridotto a una produzione globalmente insignificante). Lo “scossone” si è accompagnato a un aumento del Brent sino a circa tre dollari/barile, arrivando leggermente sopra i 63 dollari.

L'EQUILIBRIO

Esattamente un anno fa stava poco sopra gli ottanta; nel 2019 (prima del Covid) era nominalmente al prezzo di oggi (in termini reali diciamo per arrotondare che starebbe a 70); e da agosto 2025 sta stabilmente sotto i 70 dollari. Per l'altissima volatilità che di regola accompagna l'andamento del prezzo siamo alla calma piatta. E anche quando si muove più che scossa sembra-



ORO NERO
Il prezzo del petrolio sui mercati sembra essersi estraniato dalla geopolitica e vivere di proprie e solitarie dinamiche, tra lievi rialzi e ribassi

rebbe un'increspatura. Piatto e solitario. In realtà quel che succede è che le condizioni di equilibrio di domanda e offerta fanno premio sulla geopolitica. O detta in termini brutali il problema del prezzo del petrolio è che (oggi) di petrolio ce ne è troppo. L'offerta ecce-

de la domanda, e lui si stabilizza.

Poi parlare di mercato è forse azzardo, visto che i protagonisti principali sono Arabia Saudita e Stati Uniti. L'Opec per sostenere i prezzi è arrivata a tagliare fino a 5,85 milioni barili di produzione/giorno

(aprile 2025); e non è bastato a procurare schizzi.

Ha infine annunciato un taglio del taglio, ma l'effetto sul prezzo solo dell'annuncio li ha portati a congelare immediatamente l'aumento di produzione. Però sono timorosi di perdere quote di mercato, e prima o poi potrebbero comunque aumentare.

LA STRATEGIA

Gli Stati Uniti a turno hanno un presidente esplicitamente impegnato a far scendere il prezzo del petrolio sotto i 50 dollari, laddove a fini elettorali più che il prezzo del petrolio gli interessa quello della benzina. Se la spinta ribassista gli riesce saranno però guai per i suoi produttori domestici, che a 50 dollari farebbero tantissima fatica a finanziarsi le produzioni shale. Gli automobilisti sono comunque un multiplo dei produttori, e le proteste dei produttori potrebbero non arrivare a creare turbamento.

Poi ci sarebbe a fini di prezzo il petrolio che non c'è. Quello che russi e iraniani vendono a sconto pur di riuscire a vendere in costanza di sanzioni. Ne ha ampiamente tra gli altri approfittato la Cina per mettere a magazzino greggi e prodotti acquistati a prezzo di saldo. E non è irragionevole ritenere che il petrolio sanzionato non eserciti a sua volta una qualche pulsione ribassista sul mercato globale. Le raffinerie americane e europee non possono finire fuori mercato solo perché le raffinerie asiatiche si approvvigionano a costo sensibilmente più basso. Il prezzo deve in qualche modo allinearsi ai loro bisogni. Il prezzo indifferente ai conflitti. E a guardare il comportamento dei maggiori attori in commedia c'è il rischio che duri.

Se poi arrivasse comunque uno scossone, evitate il panico. All'inizio dello scorso decennio il prezzo ha navigato per alcuni anni sopra i 100 dollari/barile, e se fu tragedia lo fu per certo a nostra insaputa.

Massimo Nicolazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Tra Iran e Stati Uniti i canali di comunicazione sono aperti. Il primo a rivelarlo è stato lo stesso Donald Trump, che a bordo dell'Air Force One aveva detto che «i leader iraniani» lo avevano chiamato e che era in corso una trattativa per organizzare un incontro. Dopo poche ore, è arrivata anche la conferma del ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, che ha ammesso di avere parlato con l'inviato del tycoon, Steve Witkoff. «Ci sono idee sul tavolo».

I LEADER DEL PAESE HANNO ORGANIZZATO MANIFESTAZIONI DI SOSTEGNO AL GOVERNO NELLA CAPITALE CENTINAIA DI SACCHI NERI A TERRA

lo», ha detto il capo della diplomazia di Teheran riguardo all'ipotesi di un vertice. Ma le variabili, in questo tentativo di dialogo tra Iran e Usa, sono molte e spesso imprevedibili. Tra i due governi i toni restano minacciosi.

IL PRECEDENTE

La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha sottolineato che Trump «non teme di usare la forza». Mentre il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha promesso che in caso di attacco l'esercito iraniano imporrà a The Donald «una lezione indimenticabile». E tutto dipenderà anche dall'evoluzione delle proteste e dal conseguente pugno duro impresso dalla Repubblica islamica per sedare le rivolte. In questi giorni, il numero delle vittime è salito vertiginosamente. Al 16esimo giorno di proteste e scontri, alcuni gruppi di dissidenti, come l'Organizzazione dei Mujaheddin del popolo iraniano, parlano di oltre tremila morti tra i manifestanti. L'ong Iran Human Rights, con sede in Norve-



Qui sopra e a fianco, alcuni momenti delle proteste anti-governative a Teheran e in altre città iraniane. Le guardie del regime hanno aperto il fuoco contro i manifestanti

L'Iran tratta con gli Usa «Oltre tremila morti» Riserve d'oro verso Mosca

► Il regime apre al dialogo, la Casa Bianca: «Trump non ha paura di usare l'esercito»
Teheran convoca gli ambasciatori di Italia, Francia, Gb e Germania. Strage in strada

gia, ha comunicato un bilancio parziale di 648 manifestanti uccisi. Ma la stessa organizzazione ha spiegato che alcune stime parlerebbero addirittura di seimila persone decedute. Secondo Human Rights Activists News Agency, sono stati registrati oltre 500 morti tra i cittadini e 69 tra i membri delle forze di sicurezza. Gli ospedali di diverse città reggono a fatica

il flusso continuo di feriti provenienti dalle piazze delle proteste. Alcuni testimoni hanno rivelato che le scorte di sangue sono in costante diminuzione. E i video trapelati nonostante il blocco di internet mostrano decine di cadaveri avvolti in sacchi neri nel Centro di medicina legale di Kahrizak e le persone che guardano le immagini da uno schermo per identificare i

corpi. Mentre il figlio dell'ultimo scia di Persia, Reza Pahlavi, in esilio negli Stati Uniti, continua a inviare messaggi a sostegno delle proteste e chiede a Trump di intervenire. Il regime prova a tenere la barra del timone, tra repressione e sfoggio di sicurezza. Ieri, migliaia di persone sono scese in strada a Teheran nella contromanifestazione a sostegno della Re-

pubblica islamica. Cortesi sono stati organizzati in altre città per mostrare che la maggioranza è dalla parte del sistema teocratico. Per la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, le manifestazioni sono «un monito» per Washington. Araghchi ha chiarito che la situazione «è tornata sotto controllo» e al ministero degli Esteri sono stati convocati i rappresentanti di

Francia, Germania, Italia e Regno Unito per un briefing sulle manifestazioni, mostrare i video dei danni provocati dai «rivoltosi» e chiedere di ritirare il sostegno alle proteste. Teheran ha ricevuto anche il sostegno dei due principali alleati, Cina e Russia, che hanno chiesto di evitare «ingerenze esterne» nella Repubblica islamica. Ma intanto, secondo il Moscow Times, dall'inizio delle proteste sono aumentati i voli di jet privati da Teheran verso Mosca. E nella capitale russa avrebbero iniziato anche a trasportare una parte delle riserve auree. Uno scenario identi-

IN RUSSIA LE SCORTE AUREE: SI PENSA CHE IL TRASFERIMENTO POSSA PRECEDERE LA FUGA DI KHAMENEI. IL CREMLINO: «NO ALLE INGERENZE»

co a quello che ha preceduto la caduta di Bashar al-Assad in Siria. Il timore che le rivolte aumentino di intensità o che l'Iran possa essere attaccato da Stati Uniti e Israele è alto. Oggi, alla Casa Bianca, i collaboratori di Trump presenteranno al presidente le varie opzioni sul tavolo, da quelle militari a quelle economiche. Secondo le fonti del Telegraph, i funzionari Usa starebbero pensando a una serie di attacchi informatici: una scelta che eviterebbe l'escalation in tutto il Medio Oriente ma che sarebbe anche il frutto dei dubbi dell'amministrazione Trump sulle conseguenze di un conflitto. E oggi pomeriggio è previsto anche un incontro del gabinetto di sicurezza israeliano al completo. Le autorità dello Stato ebraico hanno già emanato una circolare per invitare gli ospedali a prepararsi a passare immediatamente a una situazione di emergenza. E secondo l'emittente Kan, ai ministri è stato detto di non rilasciare alcun tipo di dichiarazione su un possibile intervento militare israeliano in Iran.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Le notti in Iran non sono buie solo per la mancanza di elettricità, ma soprattutto per gli spari. Sina e Raha, fratello e sorella iraniani rispettivamente di 40 e 46 anni, lo hanno capito poco dopo le nove di sera dell'8 gennaio, quando Shiraz, la città dove vivono i loro parenti nel sud, si è spenta di colpo come in tutto il Paese. Internet, telefoni cellulari e linee fisse tagliati insieme. A restare accesi erano solo il rumore secco dei colpi d'arma da fuoco e l'odore acre degli pneumatici bruciati. «I pasdaran ogni notte fanno

LE TESTIMONIANZE DI SINA E RAHA, FRATELLO E SORELLA, CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROTESTE A SHIRAZ

una strage in un quartiere diverso», raccontano oggi da Dubai, dove sono riusciti ad arrivare dopo giorni di fuga. «Questa non è più una protesta. È una rivoluzione».

LA RESISTENZA

Sina ha 40 anni ed è musicista nell'orchestra di Vienna, Raha ne ha 46 ed è un'ingegnera meccanica che vive e lavora in Germania. Erano tornati in Iran per Natale, per stare con la famiglia a Shiraz. Avevano già il biglietto di ritorno per Istanbul. Poi tutto è cambiato: i voli verso nord e verso est sono stati cancellati



Secondo l'Organizzazione dei Mujaheddin del popolo iraniano almeno tremila persone sarebbero state uccise



«In piazza ci sparavano addosso ma ora non scappa più nessuno»

I manifestanti sono disarmati, per difendersi possono solo bruciare pneumatici

RAHA

Ingegnere, 46 anni

per il rischio di un attacco militare e il Paese è sprofondato in un blackout totale. «Di giorno la città sembrava sospesa», racconta Raha. «Negozzi chiusi, camion fermi, supermercati vuoti. Il pane non si trovava più. Era diventato invivibile». Di notte, invece, esplodeva. «Ogni sera migliaia di persone in strada. Bruciavano pneumatici per chiudere le vie e rallentare i pasdaran con il fumo nero. È l'unica difesa che abbiamo: siamo disarmati». Sina racconta scene che non aveva mai visto prima. «Quando arrivavano le guardie della rivoluzione, armate e pronte a mirare, la gente non

Ho visto persone andare incontro alle guardie che aprivano il fuoco, è una vera rivoluzione

SINA

Musicista, 40 anni

scappa più. Va verso di loro, li affronta. Non ho mai visto gli iraniani così coraggiosi. Questa volta nessuno vuole fermarsi prima di rovesciare il regime».

IL BLACKOUT

Il blackout è iniziato giovedì sera. «Alle 21 precise hanno chiuso tutto», racconta Raha. «Eravamo in strada e all'improvviso non riuscivamo più a comunicare nemmeno tra di noi o a chiamare gli ospedali». Dopo il discorso di Khamenei alla preghiera del venerdì, le guardie del regime hanno annunciato che chiunque fosse uscito di casa sarebbe stato ucciso senza

pietà. Lo zio di Raha è un medico. Da giorni manda messaggi frammentari, quando riesce. «In ospedale arrivano tantissimi feriti», le ha detto. «La maggior parte colpiti alla testa, con proiettili veri. Ma con le comunicazioni interrotte non riusciamo nemmeno a rintracciare medici e chirurghi. È il caos». Intanto, la gente continua a scendere in strada. «Da quando Trump ha detto che interverrà se il governo spara sulla folla, le persone hanno trovato il coraggio», racconta Sina. «Credono di non essere più sole. Gridano "o morti o liberi"». Ma i morti ci sono. E non sono pochi. Prima di lasciare il Paese fratello e sorella hanno cancellato tutto dai cellulari. Video, chat, immagini. «Se ti fermano in aeroporto e trovano foto delle proteste è reato. Ti arrestano», spiegano. Alla fine sono riusciti a uscire dal sud. Da Shiraz hanno preso un volo Air Arabia per Sharjah, poi Dubai. «Ma la nostra famiglia è ancora in pericolo», dicono. A confermare i loro racconti è una lettera diffusa durante il blackout da un medico di Teheran. «Ogni notte le forze della Repubblica Islamica attaccano uno o due quartieri, creando veri e propri fiumi di sangue», scrive. «Aprono il fuoco contro civili indifesi, soprattutto adolescenti». Racconta di ospedali che «ricevono decine di cadaveri ogni notte, anche nei reparti privati», di feriti «lasciati morire dissanguati» e di colleghi «ridotti in fin di vita». «E avverte: «Se il mondo non interviene subito, il massacro potrebbe diventare ancora più grande».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

ROMA Il contatore sul sito del ministero della Giustizia segna quota 355mila firme quando, dal Consiglio dei ministri, arriva la conferma ufficiale: il referendum sulla riforma costituzionale della giustizia si svolgerà il 22 e 23 marzo, in concomitanza con le supplitive per sostituire i seggi uninominali in Veneto lasciati vacanti dai due deputati della Lega Alberto Stefani (eletto governatore) e Massimo Bitonci (nominato assessore nella stessa Regione). Una soluzione di compromesso tra i desideri della maggioranza (pronta a fissare la consultazione già al 1 marzo) e quelli delle opposizioni (per le urne a metà aprile). E che, come anticipato nei giorni scorsi, avrebbe riscosso il benestare del Quirinale. La raccolta firme per la nuova istanza di referendum va avanti, e i 15 giudici - contrari alla separazione delle carriere - che l'hanno avanzata, non intendono darsi per vinti: già oggi riferiranno a Mattarella l'intenzione di procedere con un ricorso. Ma il governo respinge l'accusa di «un'accelerazione». Per Mantovano «va rispettato l'obbligo di legge».

**LA LINEA DEL GOVERNO:
«IL GIORNO
ANDAVA FISSATO
ENTRO IL 17 GENNAIO»
MA LA MOBILITAZIONE
DEI CONTRARI PROSEGUE**

IL CDM

È il sottosegretario di Stato a prendere parola al momento della deliberazione del Cdm sulla data. E a spiegare che la minaccia di ricorso per non aver atteso fino al 30 gennaio (termine entro cui sarebbe stato possibile avanzare proposte referendarie) non è il rischio maggiore. Se il governo non avesse proceduto a fissare la data entro il 17 gennaio, l'ordinanza della Cassazione che ha dato il via libera alla richiesta referendaria della maggioranza non sarebbe stata più valida. Il riferimento è l'articolo 15 della legge 352 del 1970,

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Deciderà Palazzo Chigi. Finisce così il lungo braccio di ferro tra governo e quattro regioni a guida centrosinistra sul dimensionamento scolastico. Oggetto del contendere è una delle riforme previste dal Pnrr, che prevede la «riorganizzazione» degli istituti scolastici con l'obiettivo di adeguarne il numero alla popolazione studentesca su base regionale. Di fatto, un accorpamento di istituti. Ma che il fronte progressista teme possa tradursi in futuro in possibili tagli alle classi. Rischio che invece il ministero dell'Istruzione smentisce, ricordando tra le altre cose che la misura era stata varata «dal precedente governo», ossia quello di Mario Draghi.

LE CRITICHE

In ogni caso, quattro regioni con giunte di centrosinistra (Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Sardegna) finora si sono opposte al progetto, a costo di mettere a rischio l'erogazione dei finanziamenti del Piano di ripresa e resilienza. Almeno fino a ieri, quando dopo un tira e molla andato avanti per diversi mesi il consiglio dei ministri ha deciso

**COLPITE UMBRIA
EMILIA ROMAGNA
TOSCANA E SARDEGNA
PROTESTA
IL CENTROSINISTRA:
«UN GRAVE DIKTAT»**

Referendum, c'è la data alle urne il 22 e 23 marzo E già pronto il ricorso

► Il via libera in Cdm. Il comitato della raccolta firme per il No: «Scriveremo a Mattarella»
A Firenze la sinistra che vota Sì: separazione delle carriere nostra battaglia da 25 anni

secondo cui il referendum va indetto entro 60 giorni dalla comunicazione dell'ordinanza. Dunque, più che una forzatura o un'accelerazione, un atto di «rispetto» per tenere fede a un «obbligo di legge». Non la pensano così i proponenti del nuovo quesito, convinti che il governo abbia deciso di ignorare sia «la Costituzione che concede tre mesi per la proposizione del referendum», che la «prassi applicativa che ne è conseguita». Il ricorso annunciato nei giorni scorsi si tradurrà presto in realtà: «Informaremo domani il presidente della Repubblica e i comitati promotori parlamentari delle nostre iniziative a tutela della legalità repubblicana in tutte le sedi giudiziarie che la Costituzione prevede», ha detto in una nota il portavoce del comitato promotore della raccolta di firme, Carlo Guglielmi. Il quale, contattato, fa sapere che i dettagli sulle modalità dei ricorsi (se al Tar o alla Consulta), verranno forniti solo dopo la comunicazione scritta inviata al Colle.

Pure se il ricorso non andrà in porto - come sostiene più di qualcuno che nel governo ha studiato il dossier - quel che è certo è che la mossa della raccolta firme sarà servita a ritardare l'indicazione della data in Cdm. E non solo. La Cassazione, a raccolta firme conclusa (necessarie 500mila firme), potrebbe ritenere legittima anche questa seconda istanza e mettere a

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, fautore della riforma della Giustizia



punto un quesito unitario a partire da entrambe le proposte pervenute: sia quella del centrodestra, che quella di iniziativa popolare da parte dei contrari alla riforma, che gode anche del sostegno del Pd, del M5s e di Avs. Alcuni di loro, ieri, sono tornati all'attacco: «È in corso

una raccolta firme che sta andando molto bene ed è evidente che il governo Meloni ha paura che un periodo congruo di informazione per i cittadini chiamati al voto possa far crescere in modo esponenziale la consapevolezza che questa riforma costituzionale deve essere sonoramen-

**IL COSTITUZIONALISTA
DEM CECCANTI:
«NO ALLA DISCIPLINA
DI PARTITO». BARBERA:
«NON È UN GIUDIZIO
PRO O CONTRO MELONI»**

te bocciata», scrive il M5S, mentre per Peppe De Cristofaro di Avs si tratta di un «atto gravissimo».

CONTROCORRENTE

Per una sinistra contraria alla riforma, ce n'è un'altra pronta a votare sì. Quest'ultima ha deciso di riunirsi a Firenze proprio con l'obiettivo di entrare «nel merito» del ddl ed evitare di «appaltarla» alla maggioranza. Anche perché la storia del centrosinistra racconta altro: «Noi per 25 anni abbiamo sostenuto la separazione delle carriere», ricorda il costituzionalista e vicepresidente di Libertà Eguale, Stefano Ceccanti, dell'idea che sul referendum non possa esserci una «disciplina di partito». Sulla stessa linea l'ex parlamentare del Pd, Anna Paola Concia, che lancia una stoccata contro la sua parte politica che accusa di fascismo chi si dice a favore della separazione: «State tranquilli, il Santo ufficio della sinistra non esiste». Pina Picierno rincara: «Non dobbiamo lasciare alle destre la bandiera delle garanzie e delle riforme». All'evento di Firenze hanno preso parte anche la senatrice di Italia viva, Raffaella Paita, e Benedetto Della Vedova di Più Europa, a dimostrazione di un consenso per le ragioni del sì che va ben oltre la schiera dei dem. E che va preso in considerazione con l'approssimarsi delle Politiche: «Votare sì - il ragionamento di Della Vedova - serve a tenere dentro una possibile coalizione, alleanza di centrosinistra anche i liberali» e «i radicali».

Per dirla come Augusto Barbera, già presidente della Corte costituzionale, non si tratta di un «voto pro o contro il governo Meloni», ma di una «riforma liberale».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, il governo commissaria 4 Regioni «Non hanno fatto i tagli previsti dal Pnrr»



ACCORPAMENTI
Tra gli impegni assunti dall'Italia per il Pnrr c'è un nuovo dimensionamento degli istituti per adeguare la rete scolastica alla popolazione studentesca e ai cambiamenti demografici. I piani di accorpamento delle scuole devono essere redatti dalle Regioni per il prossimo anno scolastico

sfiducia». Mentre il romagnolo Michele De Pascale fa notare come l'Emilia sia già «molto più virtuosa rispetto ai parametri nazionali, con una rete più efficiente della media», ciononostante «ci viene imposto un ulteriore taglio di 17 autonomie. Per noi difendere la scuola pubblica è una scelta morale». Imbufalita l'assessora toscana Alessandra Nardini: «Fin dall'inizio di questa vicenda abbiamo sempre ribadito un concetto chiaro: sulla scuola pubblica non si taglia ma si investe». Critiche anche da Italia viva: «Sei di centrosinistra? Allora ti commissaria-mo», punge Raffaella Paita.

Per l'anno scolastico 2026/2027, il dimensionamento prevede la riduzione del numero di autonomie scolastiche da 8.089 a 7.309 su scala nazionale. Mentre le precedenti leggi di bilancio avevano stabilito che non potessero esistere autonomie scolastiche con meno di 900 studenti, salvo condizioni particolari legate ad aree montane o in-

di commissariarle. In altre parole: sugli accorpamenti di istituti deciderà il governo nazionale. Una mossa che, com'era prevedibile, ha scatenato le ire delle quattro regioni in questione, oltre che dei partiti di opposizione che esprimono quelle giunte.

Va giù duro il Pd con una sequela di affondi: «La scelta del governo di procedere alla nomi-

na di un commissario ad acta per le regioni - attaccano diversi parlamentari tra cui Anna Ascani e la responsabile scuola dei dem Irene Manzi - sembra voler ridurre ogni questione a un semplice calcolo matematico, ignorando le peculiarità geografiche, sociali e culturali che ogni regione porta con sé». Un grave «diktat», insomma. Sferza

pure il M5S, con la presidente della Sardegna Alessandra Todde: «La scuola sarda merita rispetto e risorse, non risparmi e tagli burocratici». Sulla stessa linea della governatrice umbra Alessandra Proietti: «Non si possono tagliare le autonomie scolastiche, così si insiste su situazioni già deboli a livello di popolazione e si alimenta un senso di

**IL NUOVO PIANO
DI DIMENSIONAMENTO
DEGLI ISTITUTI
È UN IMPEGNO
ASSUNTO DALL'ITALIA
CON LA UE**

Il rischio, in caso contrario, sarebbe quello di perdere i fondi del Recovery peraltro già erogati. «Si tratta - spiega il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara - di un provvedimento necessario per assicurare il rispetto degli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea nell'ambito del Pnrr», oltre che «per garantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico. In questi tre anni - rimarca ancora Valditara - l'azione del governo è stata orientata alla leale collaborazione istituzionale, con l'obiettivo di tutelare la qualità e la continuità dell'attività scolastica». Motivo per cui, alla fine, si è deciso per il commissariamento.

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

VENEZIA «Se il consiglio regionale del Veneto vuole essere una casa di cristallo, allora non esiste che le riunioni delle commissioni consiliari siano a porte chiuse. La stampa deve poter accedere liberamente. È una questione di trasparenza». Così Luca Zaia ieri alla prima riunione dei capigruppo cui hanno partecipato anche i componenti dell'Ufficio di presidenza. Raccontano che nessuno dei politici abbia obiettato, anzi, per certi versi Zaia ha spiazzato la minoranza. «Gliel'avremmo chiesto noi, ovviamente siamo favorevoli», ha detto subito il dem Andrea Micalizzi, vicepresidente dell'assemblea legislativa. Semmai, ad «impallidire», sarebbero stati i tecnici, più realisti del re: «Non è possibile, i consiglieri devono sentirsi liberi di dire quello che vogliono». L'aspetto curioso è che il divieto di aprire le porte delle commissioni non è scritto da nessuna parte: lo Statuto (articolo 50) dice che le sedute del consiglio sono pubbliche, il Regolamento (articolo 35) dice che le commissioni possono decidere, ma con maggioranza dei due terzi, quali lavori debbono rimanere segreti. Fatto sta che 9 anni fa la Giunta per il Regolamento ha disposto con una determinazione (numero 3 del 6 dicembre 2017) che le sedute delle commissioni consiliari del Veneto - diversamente da quanto avviene nei Comuni, ma anche alla Camera e al Senato - «rivestono carattere riservato». La stampa? Fuori. Il pubblico? Non se ne parla.

Zaia adesso ha deciso di cambiare registro. Nessuno gli ha fatto presente che il divieto risale ai tempi in cui lui stava al Balbi, ma c'è da credere che dalle file della minoranza si aggiungeranno altre richieste. Ad esempio, Alessandro Del Bianco (Pd) è già pronto a pungolare il governatore Alberto Stefani: «La pubblicazione delle delibere approvate dalla giunta deve essere immediata». Capace anche di chiedere che pure le sedute della giunta diventino pubbliche.

Altre novità: Zaia ha fatto presente la «centralità» delle commissioni, con la conseguenza che il consiglio regionale potrebbe riunirsi non più ogni settimana, ma un paio di volte al mese. Perché tutto questo avvenga, bi-

**IL PIÙ VOTATO
CORAZZARI (LEGA)
SEGRETARIO
DELLA PRIMA.
PER LA SESTA
FDI SCEGLIE SORANZO**

L'INCHIESTA

VENEZIA Appuntamento in aula il 2 aprile, quando il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, dovrà rispondere dell'accusa di finanziamento illecito e falso. Si tratta di un'inchiesta parallela a quella denominata «Palude», costata il carcere all'assessore comunale Renato Boraso. In questo caso tutto è avanzato anche grazie a una segnalazione alla Guardia di finanza da parte del collaboratore scolastico Franco Tandin, che il 7 giugno 2021 ha consegnato documentazione fiscale che confermava i primi sviluppi delle indagini avviate con gli alert del sistema bancario riguardo le spese per la rielezione del primo cittadino in carica. A fine novembre la notifica di deposito degli atti giudiziari, arrivata all'avvocatura civica di Venezia - il Comune è indicato come parte lesa - e ai cinque indagati, Brugnaro e altri quattro. Ora è stato definito anche il primo appuntamento davanti al giudice.

Sotto accusa 513 mila euro di contributi in eccesso per soste-

Zaia, rivoluzione in Consiglio: commissioni a porte aperte

► «Per essere davvero una casa di vetro alle sedute deve poter partecipare la stampa»
Eletti i vertici dei sei organismi. Bozza: «FI esclusa, ma contiamo in un riequilibrio»



Da sinistra: la Terza commissione; Luca Zaia con il segretario generale Roberto Valentini; i capigruppo.



sogna che le sei commissioni inizino a lavorare e il primo passo è avvenuto ieri con l'elezione dei rispettivi vertici e cioè presidente, vicepresidente, segretario.

L'ACCORDO

La «spartizione» tra i due principali partiti è stata ecumenica: 3 presidenti di commissione su 6 alla Lega, gli altri 3 a Fratelli d'Italia.

Gli azzurri sono rimasti a bocca asciutta. Per ora. Perché il capogruppo di FI, Alberto Bozza, avrebbe avuto rassicurazioni dagli alleati, e in primis dal governatore Stefani, di ricevere una proposta di «compensazione». Quando? Probabilmente nel momento in cui verrà modificato lo Statuto per introdurre la figura del «sottosegretario alla presi-

denza»: a quel punto la leghista Elisa De Berti lascerà il vertice della Seconda commissione e il cambio potrebbe avvantaggiare gli azzurri. «Abbiamo messo i puntini sulle i, ma i nostri voti ai presidenti delle sei commissioni non sono mancati», ha detto Bozza. Si è mormorato di «fibrillazioni» nella maggioranza visto che la votazione in Sesta commissio-

ne ha avuto un ritardo di mezz'ora, di sicuro l'esito delle votazioni sono state diverse.

I VOTI

In Prima commissione il leghista Andrea Tomaello è stato eletto presidente con 34 voti, più di lui ne ha presi il vicepresidente dem Paolo Galeano (37) e ancora di più il segretario, il leghista Cristiano Corazzari (46). In Seconda, la leghista Elisa De Berti presidente con 29 voti, vicepresidente il dem Jonatan Montanariello con 18, segretario Anna Leso di Fdi 33. In Terza il leghista Roberto Marcato presidente con 35 voti, il dem Alessandro Del Bianco vice con 14, il leghista Stefano Valdegamberi segretario con 33. In Quarta il dem Gianpaolo Trevisi presidente con 37 voti, la leghista Rosanna Conte vice con 38, Laura Besio di Fdi segretario con 38. In Quinta la leghista Manuela Lanzarin presidente con 36 voti, vice la dem Chiara Luisetto con 17, segretario Silvia Calligaro di Fdi con 33. In Sesta presidente il meloniano Enoch Soranzo con 30 voti, vice la dem Monica Sambo con 13, segretario il leghista Francesco Calzavara con 36. «Nomine nel segno della continuità con la legislatura di Zaia», hanno commentato i capigruppo di Lega e Stefani Presidente, Riccardo Barbisan e Matteo Pressi.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIERE «SOSTITUITO»
Fabio Benetti è entrato in consiglio regionale dopo la nomina ad assessore di Valeria Mantovan

Rovigo, dopo la denuncia del candidato Mattia Moretto

Manifesti del «collega» manomessi: indagato il meloniano Fabio Benetti

► L'accusa: attentati contro i diritti politici del cittadino

IL CASO

ROVIGO (M.L.). Dalle urne alla Procura. La campagna elettorale per le Regionali, segnata in Polesine da settimane di tensioni interne a Fratelli d'Italia, conosce ora un passaggio che cambia il piano del confronto: un'indagine giudiziaria che coinvolge uno dei prota-

gonisti di quella partita. Fabio Benetti, 36 anni, oggi consigliere regionale polesano subentrato a Valeria Mantovan dopo la sua nomina ad assessore, risulta indagato dalla Procura di Rovigo per il reato di «attentati contro i diritti politici del cittadino». La persona offesa è Mattia Moretto anche lui candidato in Polesine alle elezioni regionali, presidente del consiglio comunale del capoluogo, e appartenente a una diversa area interna allo stesso partito. È stata la denuncia presentata da Moretto a far scattare l'inchiesta.

A darne comunicazione è il

procuratore Manuela Fasolato. Secondo l'ipotesi accusatoria, Benetti avrebbe «impedito con l'inganno il corretto esercizio dei diritti di elettorato attivo e passivo attraverso l'alterazione e la manomissione di numerosi manifesti elettorali» riferibili a Moretto. In particolare, sui manifesti sarebbe stato sovrapposto il logo di un partito diverso da quello di riferimento del candidato, coprendo quello originale e facendo apparire Moretto come espressione di una forza politica non sua. Le condotte contestate si sarebbero verificate nel novembre scorso,

in piena campagna elettorale, in diversi comuni della provincia di Rovigo. Dopo la denuncia, l'attività investigativa avrebbe progressivamente assunto consistenza. Le indagini, delegate ai carabinieri di Adria e alla Digos di Rovigo, hanno portato all'esecuzione di perquisizioni, al sequestro di materiale informatico, all'acquisizione di immagini di telecamere stradali e di manifesti elettorali ritenuti manipolati. Sono state inoltre assunte persone informate sui fatti ed è stato disposto un accertamento tecnico, con le garanzie della difesa, sul materiale

informatico sequestrato.

LA DIFESA

Per Fabio Benetti interviene il suo difensore di fiducia, l'avvocato Stefania Tescaroli: «Il mio assistito si dichiara sereno confidando nella giustizia che farà il proprio corso e arriverà all'accertamento della verità. Nel corso del procedimento si procederà a dimostrare la totale estraneità ai fatti da parte del mio assistito. Naturalmente Fabio Benetti provvederà a tutelare la propria immagine in tutte le sedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese elettorali, Brugnaro in tribunale «Ha sfiorato il tetto per mezzo milione»

nere la campagna elettorale organizzata in vista delle elezioni del 2020, quando il tetto massimo di spesa si sarebbe dovuto fermare poco oltre i 300 mila euro.

LE SOMME

Brugnaro aveva dichiarato al Collegio regionale di garanzia di aver speso 251.202 euro, a fronte di entrate per 251.548 euro, di cui soltanto una piccola parte - 20.072 euro - provenienti da soggetti diversi dallo stesso candidato, ovvero dall'asso-

**IL 2 APRILE
LA PRIMA UDIENZA
PER FALSO
E FINANZIAMENTO
ILLECITO. E SPUNTA
UN QUINTO INDAGATO**



IN AULA Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro con il dg Morris Ceron

ciazione «Un'impresa Comune» (costituita per sostenere il candidato fin dalle precedenti elezioni del 2015), come quota forfettaria per l'utilizzo di alcune sedi. Ma il conteggio della Finanza sfiora i 900 mila euro, provenienti da «Venezia 20-25» (129.056 euro) e da «Un'impresa Comune» (768.552 euro). Con un esubero di spesa quantificato, appunto, in oltre mezzo milione. Si fa riferimento al periodo che va dal 10 dicembre del 2019 (data dell'accredito del primo finanziamento) fino al 31 dicembre 2020 (data dell'ultimo pagamento di fatture), mentre la comunicazione al Collegio si riferisce al periodo relativo ai 45 giorni antecedenti le votazioni. Proprio su questa differenza temporale si basano le principali argomentazioni della difesa, secondo la quale i soldi in eccesso sono arrivati prima (o dopo)

il periodo che la legge individua come «campagna elettorale» (dal 6 agosto al 19 settembre) e dunque non possono configurare un finanziamento illecito. Gli avvocati Alessandro Rampinelli, Giulia Ranzato e Alberto Bernardi, che tutelano sindaco e direttore generale di Ca' Farsetti, evidenziano come il denaro sotto accusa provenga non da soggetti terzi che volevano sostenere il candidato sindaco di Venezia, ma da Brugnaro stesso, attraverso Umana e Consorzio produzione e sviluppo Nord est.

I NOMI

Oltre al sindaco, che dovrà rispondere di finanziamento illecito e di falso, anche il suo ex dipendente in Umana, Morris Ceron, oggi direttore generale del Comune di Venezia, Walter Bianchi, del Consorzio produzione e sviluppo Nord est (finanziamento illecito), il mandataro delle spese elettorali, Adriano Giugie (falso) e una quinta persona, sempre responsabile dei comitati elettorali fucsia.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

ROMA Resta in carcere Jacques Moretti, ma soltanto momentaneamente. Ieri mattina il titolare del bar "Le Constellation", indagato insieme alla moglie Jessica per omicidio plurimo lesioni e incendio colposi per la strage di Crans-Montana dove sono morte 40 persone e altre 116 sono rimaste ferite, è stato di nuovo interrogato prima della convalida. Ha ribadito di non avere intenzione di sottrarsi alla giustizia e di essere pronto a pagare la cauzione per tornare in libertà. Puntando alla richiesta inoltrata in via subordinata dai quattro procuratori che indagano sul devastante incendio del suo locale, ossia misure alternative al carcere per evitare il pericolo di fuga. Poi è arrivata la decisione del Tribunale delle misure coercitive del Vallone: l'arresto è confermato per tre mesi, ma i giudici cantonali sono subito chiari: sono pronti a revocare la misura cautelare «a condizione che siano adottate varie misure alternative richieste dalla Procura, tra cui il pagamento di una cauzione». Purché siano «adegua-

I MAGISTRATI APRONO A POSSIBILI PROVVEDIMENTI ALTERNATIVI «IDONEI A CONTRASTARE IL RISCHIO DI FUGA»

te a contrastare il rischio di fuga». La procura, infatti ha solo indicato il pericolo di fuga come unica motivazione della propria richiesta di arresto, senza mai fare riferimento al rischio di inquinamento probatorio, nonostante le pagine dei social del locale, con filmati e foto delle feste nel bar, siano state rimosse a poche ore dal devastante incendio. E una settimana dopo sia sparita la pagina Facebook "Old Constellation", che documentava i lavori svolti nel locale, con la scala ridotta e l'applicazione dei pannelli fonoassorbenti, causata dell'incendio insieme alle fontane di fuoco nelle bottiglie di champagne.

LA CAUZIONE

«L'adozione di misure di sicurezza - spiega la nota - richiede un'indagine attenta e nel frattempo deve prevalere la privazione della libertà». Questa è la vera motivazione che adduce il Tribunale che

Crans, Moretti resta in carcere «Ma potrà uscire su cauzione»

► Il tribunale svizzero ha convalidato (per 3 mesi) l'arresto del proprietario del Constellation. La misura, però, potrebbe essere revocata. Lui interrogato: «Non mi sottrarrò alla giustizia»



Jacques e Jessica Moretti il giorno del primo interrogatorio davanti ai pm svizzeri. L'uomo si trova ora in carcere, lei è ai domiciliari perché deve allattare il figlio piccolo

non adombra altre ragioni per avere confermato l'arresto.

E aggiunge: «Il Tribunale ha informato l'imputato che sarebbe tuttavia disposto a revocare la custodia cautelare, subordinatamente a diverse misure alternative richieste dalla Procura della Repubblica, tra cui il pagamento di una cauzione, in quanto tali mi-

sure appaiono idonee a contrastare il rischio di fuga. Poiché la determinazione della cauzione richiede un'indagine accurata, la privazione della libertà personale deve prevalere nel frattempo». La Corte chiarisce: «Il Tribunale - prosegue la nota - ha informato l'imputato che sarebbe tuttavia disposto a revocare la custodia cautelare, subordinatamente a di-

verse misure alternative richieste dalla Procura della Repubblica, tra cui il pagamento di una cauzione, in quanto tali misure appaiono idonee a contrastare il rischio di fuga. Poiché la determinazione della cauzione richiede un'indagine accurata, la privazione della libertà personale deve prevalere nel frattempo». Le mi-

Al Niguarda

Per i feriti complicanze polmonari. Ma 2 migliorano

Ora sono 12 i feriti del rogo di Crans-Montana ricoverati al Niguarda di Milano. Come anticipato da *il Messaggero* l'altro ieri è stato trasportato nell'ospedale milanese anche Leonardo. Intanto per gli altri 11, di cui 7 intubati nel reparto di rianimazione e 5 in centro ustioni, continua la battaglia: «Uno è anche sottoposto a dialisi, un altro ha problemi di asma», ha esemplificato Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare, per spiegare le molte difficoltà in cui si trovano i ragazzi. «La questione più complicata oggi non sono tanto le ustioni, ma sono le situazioni polmonari perché tutti hanno dovuto respirare sostanze altamente tossiche che adesso stanno prendendo il sopravvento», ha concluso Bertolaso. L'assessore ha anche risposto con un netto «leggende metropolitane» al comunicato della Regione Liguria che annunciava la fornitura di un farmaco per gli ustionati a base di ananas al Niguarda perché ne era privo. Una buona notizia: due dei ricoverati, tra cui la romagnola Eleonora, potrebbero essere spostati in nosocomi più vicini alle proprie abitazioni.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sure, oltre al pagamento della cauzione, sarebbero il ritiro del passaporto e l'eventuale applicazione di un braccialetto elettronico dell'indagato. Spiegano i giudici: «La custodia cautelare in carcere - ricordano - è una misura procedurale volta esclusivamente a garantire il corretto svolgimento delle indagini. Non è pertanto intesa a punire l'imputato, che è presunto innocente fino a quando una sentenza di condanna definitiva non diventi giuridicamente vincolante. Detto questo, il principio fondamentale è che l'imputato rimanga libero fino al processo, la custodia cautelare in carcere può essere disposta solo in circostanze eccezionali come ultima risorsa». E concludono: «Jacques Moretti rimane presunto innocente».

POTREBBE ESSERGLI RITIRATO IL PASSAPORTO E APPLICATO IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

LA SODDISFAZIONE

E mentre i genitori delle vittime esprimono il loro sdegno, Yael Haiat, legale di Jessica Moretti, con una lettera ai giornalisti, ha espresso la soddisfazione dell'altra indagata: «Preso atto della decisione pronunciata dal Tribunale delle misure coercitive pochi istanti fa, che permetterà a suo marito, una volta soddisfatte le condizioni, di riacquistare la libertà. L'autorità ha riconosciuto il pieno impegno di Jessica Moretti e di suo marito a non sottrarsi a questa prova giudiziaria che affronteranno insieme. Come ricordato dagli organi di detenzione nel loro comunicato, questa decisione rientra nel rigoroso rispetto dei principi fondamentali che devono guidare l'esame di una privazione preventiva della libertà».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rabbia dei familiari delle vittime: «Figli morti come in guerra. E guerra sia»

IL RETROSCENA

ROMA Un dolore straziante e la rabbia che cresce: «Mio figlio è morto come in guerra, quindi d'ora in poi è guerra». Sono le parole pronunciate dal padre di uno dei ragazzini morti nel rogo del Constellation, a Crans-Montana. A riferirle, l'avvocato Sébastien Fanti, commentando la decisione del Tribunale delle misure detentive che ha confermato l'arresto cautelare per Jacques Moretti, proprietario del locale: «Non possiamo che essere solo molto parzialmente soddisfatti della custodia cautelare, per il momento, del solo gestore. Ognuno vivrà con la propria coscienza». L'arresto di Jacques Moretti e della moglie Jessica (ai domiciliari) non basta: i familiari delle giovani vittime dicono di essere «sconcertati» dal fatto che, almeno finora, non siano state disposte misure a carico dei tecnici comunali responsabili dei mancati controlli. Anche se l'inchiesta svizzera si allarga all'amministrazione - nel mirino non ci sarebbe solamente il Comune, ma anche il Cantone - il timore dei genitori dei ragazzi



Il dolore di alcuni familiari e amici delle vittime all'indomani della tragedia di Capodanno al Constellation

travolti dal rogo è che si stia perdendo troppo tempo. «Per quanto ci riguarda come familiari dei feriti, tutti uniti, qui al Niguarda c'è sconcerto perché è vero che sono stati confermati gli arresti, ma sono passati 12 giorni e non c'è ancora un indagato nel Comune di Crans-Montana - ha detto Umberto Marcucci, padre di Manfredi, ragazzo romano di 16 anni ricoverato insieme ad altri undici giovani nell'ospedale milanese - Per fortuna hanno ri-

nunciato a costituirsi parte civile». Il legale della famiglia di Emanuele Galeppini, il sedicenne genovese morto nella strage di Capodanno, ha invece chiesto di incontrare la procuratrice generale di Sion, Béatrice Pilloud. «Per i titolari di Le Constellation, Jacques Moretti e Jessica Maric, chiederemo il riconoscimento del dolo eventuale», ha detto l'avvocato Alessandro Vaccaro. Ci sono precedenti: «Basta fare riferimento alla vicenda

omicidio colposo «che in Svizzera è punito con pene ridicole - spiega ancora Vaccaro - ci troviamo di fronte al classico caso di dolo eventuale», che comporta pene più alte. Con i lavori di ristrutturazione fatti per aumentare lo spazio a discapito della sicurezza, l'utilizzo di materiali di bassa qualità, come la schiuma insonorizzante acquistata in un negozio di bricolage e installata direttamente da Moretti, la chiusura con lucchetto dell'uscita di

I PAPÀ E LE MAMMA DEI FERITI IN ITALIA: «SCONCERTANTE CHE DOPO 12 GIORNI NON CI SIA UN INDAGATO TRA GLI AMMINISTRATORI»

servizio, l'assenza di estintori, la presenza di un unico addetto alla sicurezza, i gestori avrebbero accettato la possibilità che succedesse una tragedia.

LE VIGNETTE

Intanto si apre anche un altro fronte dell'inchiesta: è stata presentata una denuncia contro il settimanale satirico francese Charlie Hebdo per la vignetta pubblicata nei giorni scorsi sulla strage di Crans, intitolata «Gli ustionati vanno a sciare». L'immagine raffigura due sciatori con la pelle divorata dal fuoco e nel testo si legge: «La commedia dell'anno». Una macabra citazione del film comico «Les Bronzés font du ski». Secondo la coppia di legali, marito e moglie, che ha presentato la denuncia, la vignetta rientra nel campo di applicazione dell'articolo 135 del Codice penale svizzero, che tratta delle forme di rappresentazione di atti di cruda violenza: «La vignetta lede la dignità delle vittime. Non mostra la violenza subita per denunciarla, ma la neutralizza con il riso», viene denunciato. E ancora: «La vignetta non presenta alcun interesse culturale, artistico, scientifico o informativo preponderante. Chiediamo che venga avviata un'inchiesta penale e che, in caso di condanna, sia pronunciato un risarcimento, il cui ricavato sia destinato dallo Stato a tutte le vittime».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PADOVA Due pizze ordinate e ritirate la sera del 6 gennaio e un'immagine delle telecamere di sorveglianza che ritrae la ragazza in bicicletta, con i cartoni delle pizze poi ritrovati in un cestino accanto alla sua bici viola. E ancora, nella giornata dell'8 gennaio, un probabile avvistamento al passo Le Fiorine, sempre nell'area dei Colli Euganei, in provincia di Padova. Nuovi elementi per un caso sempre più intricato, quello di Annabella Martinelli, 22 anni, padovana di nascita ma studentessa di Giurisprudenza all'università di Bologna, scomparsa ormai da una settimana. Per lei è stata mobilitata un'imponente macchina delle ricerche (soccorso alpino, vigili del fuoco, protezione civile, con carabinieri, cani molecolari), che tuttavia al momento sta dando pochi frutti.

LE TAPPE

Delle ultime ore di Annabella si conoscono più che altro gli spostamenti, confermati dalle telecamere di sorveglianza e dalle celle agganciate dal suo cellulare. Il pomeriggio del 6 gennaio la ragazza era a casa dei suoi, in un quartiere della prima periferia di Padova. Verso sera, secondo quanto riferito da persone vicine alla famiglia, ha detto ai genitori che sarebbe uscita per andare a casa di amiche. Verso le 20, riporta il volantino diramato per ritrovarla, la ragazza esce di casa con la sua bicicletta, un modello da donna dei più comuni, colore viola. Poi il silenzio. L'analisi delle telefonate non restituisce nulla di significativo, se non una chiamata ad una pizzeria da asporto nella zona Selvazzano (appena fuori Padova), la stessa sera del 6 gennaio. Annabella ordina due pizze e le ritira di persona. Più tardi, come provano le immagini di una telecamera di sorveglianza a Teolo, sui Colli Euganei, acquista anche una bibita in località Treponti. L'ultima cella agganciata dal suo cellulare, però, è a Teolo alta, in un punto dove la strada finisce e

Annabella è stata avvistata l'8 gennaio a passo Fiorine

►Il padre l'aveva portata di recente a camminare in quei luoghi sui Colli Euganei: voleva distrarla dopo un periodo difficile a causa di una delusione sentimentale



Annabella Martinelli, 22 anni, residente a Padova e studentessa di Giurisprudenza a Bologna: dal 6 gennaio scorso si sono perse le sue tracce

inizia un sentiero. In quella zona, poi, è stata ritrovata la sua bicicletta viola e, accanto, anche i due cartoni della pizza. L'ultimo avvistamento segnalato, secondo il Soccorso Alpino, risale all'8 gennaio nella zona del passo Le Fiorine, sempre sui colli. Poi il silenzio.

NEI TABULATI TROVATA LA CHIAMATA A UNA PIZZERIA DI SELVAZZANO IL 6 GENNAIO, GIORNO DELLA SCOMPARSA: LÌ HA COMPRATO DUE PIZZE

LE INCONGRUENZE

La bici viola è stata ritrovata sabato scorso, insieme ai cartoni delle pizze, ma della ragazza nessuna traccia. È evidente, anche solo rivedendo rapidamente la successione dei fatti, che gli elementi di difficile interpretazione sono tanti. E a questo si

LE TAPPE DELLA VICENDA

1 L'uscita di casa all'Epifania

Annabella Martinelli si è allontanata dalla sua abitazione a Padova in bicicletta il giorno dell'Epifania

2 La bici trovata con il lucchetto

Ha percorso 20 chilometri e ha raggiunto Villa di Teolo: la bici è stata trovata chiusa con il lucchetto



3 Il mistero delle due pizze

Le telecamere della videosorveglianza cittadina l'hanno ripresa con in mano due pizze prese per asporto

aggiunge, da parte dei familiari della ragazza, l'assoluto riserbo. Il primo punto di domanda riguarda le ragioni del gesto: perché allontanarsi da casa? Perché in quel modo, di sera, con il freddo pungente di questi giorni? La strada che in teoria ha percorso in bici arriva a circa 20 chilometri, con un tratto molto in salita, non facile da percorrere anche per una persona giovane e dal fisico atletico come quello di Annabella. Sulla scelta del posto forse una ragione c'è: sembra che il papà di Annabella l'avesse portata proprio in quelle zone, di recente, per distrarla un po' dopo un periodo difficile, forse legato ad una delusione sentimentale. Possibile che la ragazza abbia deciso di tornarci, da sola, alla ricerca di un po' di serenità? Un'altra delle ipotesi in campo è che qualcuno abbia caricato in auto la bicicletta di Annabella, per poi accompagnarla. Ipotesi, tuttavia, che non trova conferma nelle immagini delle telecamere, dove la ragazza appare, a Teolo, proprio in sella alla bici.

IL MISTERO

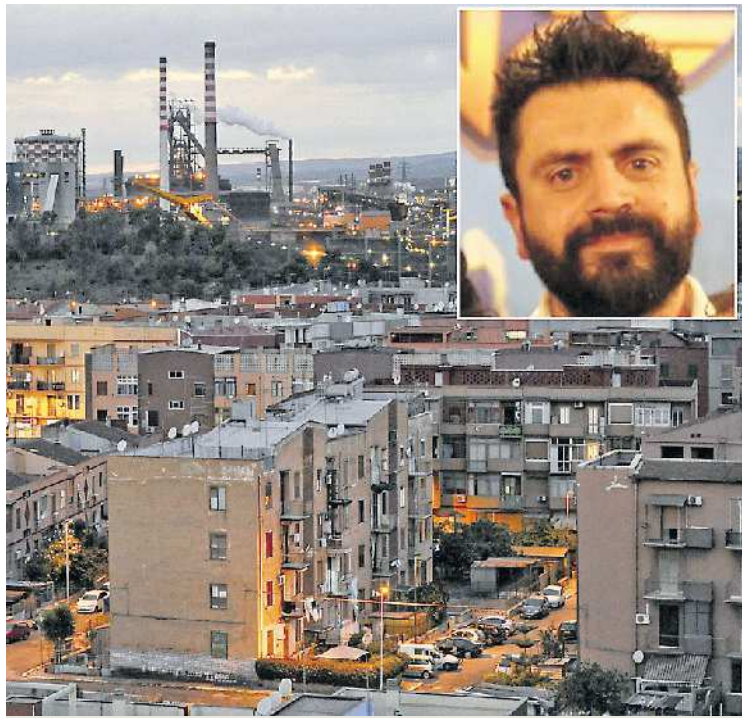
Ma il vero mistero riguarda le pizze: una ragazza tanto esile potrebbe mai, pur molto affamata, riuscire a mangiarne più di una in una volta sola? O c'era

forse qualcuno ad aspettarla? Qualcuno con cui mangiare la seconda pizza, con cui poi Annabella potrebbe essersi fermata? E che intenzioni aveva questa persona? Le ha fatto del male, o forse la sta ospitando nel silenzio, probabilmente dietro una sua richiesta? Al momento, come detto, certezze non ce ne sono. Annabella è alta e snella, ha capelli biondi con le punte rosa. I numeri da contattare per chi la vedesse sono: 345 8205010 oppure 368 8038583. Qualsiasi notizia potrebbe rivelarsi fondamentale.

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto Inchiesta, area sotto sequestro



Ex Ilva, operaio precipita e muore durante un controllo alle valvole

Un rumore secco, improvviso, poi il silenzio. È così che si consuma l'ennesima tragedia sul lavoro nello stabilimento ex Ilva di Taranto. Claudio Salamida, 46 anni, originario di Alberobello e residente a Putignano, è morto dopo essere precipitato dal quinto al quarto piano dell'Acciaieria 2 mentre era impegnato nel controllo delle valvole al convertitore 3. Il pavimento grigliato sotto i suoi piedi ha ceduto di colpo. Un volo di sette-otto metri che non gli ha lasciato scampo. L'uomo stava lavorando da solo. Un collega lo cercava, ma lui non rispondeva al telefono. Quindi, è andato a cercarlo e lo ha trovato privo di sensi al piano inferiore. I soccorsi sono stati immediati, ma inutili: i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Traumi gravissimi, soprattutto al volto. L'area è stata subito transennata. La Procura ha aperto un'inchiesta, disponendo il sequestro della zona per accertare la dinamica e verificare il rispetto delle norme di sicurezza.

LE INDAGINI

ROMA Chi indaga lo definisce un «allontanamento atipico» in cui ci sono «aspetti che non quadrano». Chi conosce Federica già pensa alla peggiore delle ipotesi. È giallo sulla scomparsa di Federica Torzullo, la 41enne sparita quattro giorni fa da Anguillara Sabazia, cittadina sul lago di Bracciano, a Nord di Roma. Scomparsa per la quale ora la Procura di Civitavecchia indaga per omicidio. È questo il punto fermo da cui parte l'inchiesta sulla scomparsa della donna che lavora alla Poste dell'aeroporto di Fiumicino. Madre di un bimbo di 10 anni, Federica vive con il marito in una villetta nella cittadina laziale. I loro rapporti, però, nell'ultimo periodo non erano dei migliori.

Nel paesino circolano voci di una «separazione in casa» alla quale presto sarebbe dovuto seguire il divorzio. Sembrerebbe che l'udienza si sarebbe tenuta a giorni. Che dietro la sua scomparsa possano esserci i problemi di coppia? Nessuna ipotesi al momento è esclusa.

Quel che è certo è che la 41enne non soffriva di nessuna patologia psichica. È descritta da tutti come «professionista esemplare». Lavoratrice stimata e madre premurosa, la donna sembra essere svanita nel nulla la mattina di venerdì.

LA DENUNCIA

A dare l'allarme è stato il marito Claudio, 45 anni, figlio dell'assessore alla sicurezza di Anguillara. L'uomo il pomeriggio del 9 gennaio è andato dai carabinieri per denunciare la scomparsa. Secondo le sue dichiarazioni Federica sarebbe uscita di casa al mattino per andare al lavoro, senza però fare più ritorno. Nel pomeriggio i due sarebbero dovuti partire per il fine settimana insieme ad amici e parenti. La versione

GIALLO AD ANGUILLARA ALLE PORTE DI ROMA: DELLA DIPENDENTE DELLE POSTE NESSUNA NOTIZIA DALL'8 GENNAIO SI INDAGA PER OMICIDIO

dell'uomo è ora al centro delle verifiche degli inquirenti, che avrebbero però riscontrato alcune incongruenze nelle sue parole. A orientare la procura verso l'ipotesi di un femminicidio sarebbero proprio le discrepanze emerse dal racconto offerto dal marito.

LE INDAGINI

Proseguono dunque le indagini dei carabinieri della compagnia di Bracciano e della stazione di Anguillara. Disposto il sequestro dell'automobile di famiglia e del cellulare dell'uomo. I militari



Federica Torzullo, 41 anni, dipendente delle Poste di Anguillara Sabazia. È scomparsa venerdì mattina da casa, nella zona di Campo Marinaro. A dare l'allarme il marito

hanno anche sequestrato l'abitazione dei coniugi, nella zona di Campo Marinaro, per consentire rilievi tecnici approfonditi. Per tutta la mattinata, le pattuglie sono state viste dai vicini davanti alla casa, ma anche nella sede di ricovero di attrezzi dell'azienda del marito della scomparsa. Un grosso terreno dove militari e vigili del fuoco sono tornati con le ruspe. Le ricerche si sono estese anche al lago di Bracciano.

Nel terreno, le ruspe hanno scavato per ore, alla ricerca di elementi utili. Insospettiti dal marito della donna, alcuni dipendenti

della ditta, infatti, avrebbero raccontato agli investigatori che venerdì il 45enne sarebbe arrivato a lavoro più tardi del solito. Dichiarazioni che dovranno essere confrontate e verificate dagli inquirenti. Dai tabulati telefonici alle telecamere di videosorveglianza. Il primo grande interrogativo riguarda gli ultimi spostamenti di Federica. Sembra che nessuna telecamera di videosorveglianza della zona abbia inquadrato la donna all'esterno dell'abitazione nella mattinata di venerdì.

C.R. - L.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SFOGO

VENEZIA «Io non sono libero di camminare indossando la kippah, devo mettere un cappello, altrimenti rischio di essere assalito da gente che non ha niente a che vedere né con la Storia, né col tessuto sociale, né con la politica italiana. E solo perché sui social c'è chi, anche politici, fomenta e aizza un antisemitismo sotto altre forme che fa veramente paura. È normale tutto questo? È democrazia?». Parole durissime, quelle del rabbino capo della comunità ebraica di Venezia, Rav Alberto Sermoneta, che allo stesso tempo rivelano rabbia e angoscia per un presente sempre più carico di violenza verbale, se non addirittura fisica.

Intervenuto ieri, da Ca' Loredan, alla presentazione del programma di appuntamenti per il Giorno della Memoria 2026, Sermoneta ha sottolineato come a volte si ritrovi a dire che «siamo messi peggio che nel '38», riportando anche un fatto personale. «Pochi giorni fa mi è stato chiesto di che cosa mi occupo. Ho risposto: "Insegno". E in effetti lo faccio, ma non posso dire di essere rabbino capo della comunità, altrimenti rischio la pelle. Questa la realtà attuale, non è fantascienza. Siamo tornati all'oscurantismo, peggio ancora che in epoca medievale».

Il rabbino ha poi fatto riferimento alla situazione comune vissuta dalle comunità ebraiche di tutto il mondo quando, nel corso della settimana, ci si riunisce per pregare e vivere i momenti di festa insieme. «Non è normale recarsi nelle nostre sinagoghe – ha detto – e avere la sicurezza che ci controlla all'ingresso. Fa pensare. Le scuole dovrebbero essere luoghi d'incontro, di scambio di conoscenze; crogiolo della cultura moderna, che significa disporsi ad ascoltare l'altro. Invece abbiamo creato barriere di ferro, che non si possono abbattere. In pochi anni abbiamo ribaltato una situazione che prometteva un futuro roseo».

AGGRESSIONI

La mente è tornata al recente episodio che, suo malgrado, ha visto protagonista Emanuele Fiano, presidente di "Sinistra per Israele", al quale è stato impedito di parlare, a Ca' Foscari, da un gruppo di attivisti. Come pure all'aggressione subita qualche mese fa, a Venezia, da due turisti ebrei. «Si cacciano persone dai luoghi di studio e si tacciono pro-

La polizia in assetto anti sommossa presidia il ghetto di Venezia, per l'allarme legato all'antisemitismo



Il rabbino di Venezia denuncia l'antisemitismo «Qui peggio che nel '38»

► Rabbia e angoscia per Sermoneta: «Sui social c'è chi aizza e fomenta»

► «Io non sono libero di camminare con la kippah, per paura di aggressioni»

fessori con cafonaggine perché la pensano in modo diverso, a dimostrazione dell'ignoranza di chi sta seduto sui banchi. Andiamo a parlare nelle scuole, con gli insegnanti e con i giovani e poi ci sentiamo dire dagli stessi cose inaudite. Dobbiamo pensare a ciò che sta succedendo nella nostra società. Le pietre d'inciampo? Le alzerei di un centimetro proprio per farci "inciampare" i ragazzi e far ricordare che lì, in quella casa, viveva qualcuno che è stato massacrato e messo nei forni crematori. Ma a cosa è servito tutto que-

Rav Alberto Sermoneta è il rabbino capo della Comunità ebraica di Venezia: proviene da Bologna, dove ha svolto la funzione per 25 anni

SALE LA TENSIONE CON L'AVVICINARSI DELLA GIORNO DELLA MEMORIA «SINAGOGHE BLINDATE NON È NORMALE»



sto?». Domandandosi se quando viene notata una pietra d'inciampo, qualcuno oggi si lasci sfuggire battute antisemite, Sermoneta ha accennato a chi confonde la Storia «dimostrando un'ignoranza spaventosa. La stessa sfruttata nei secoli, che hanno portato ad un oscurantismo impressionante, che ora sta tornando in ogni parte in cui si vuole strumentalizzare il reale andamento dei fatti. La famiglia di mio padre è stata massacrata dalla Shoah: come si fa a metterla in dubbio? Come si fa a contestualizzare espressioni che credevamo non si sarebbero mai più potute ripetere, solo perché ci piace questo termine? Oggi, quando si parla di genocidio, si parla di tutto, quando ci sono testi che documentano che cosa significhi davvero».

A tal proposito Sermoneta ha parlato dei giovani, «la cui cultura è troppo radicata nei social, che si strumentalizzano per farne un mezzo per disturbare quella che è la memoria della Storia e la politica, sinonimo invece di democrazia». «La Shoah – ha aggiunto – è l'offesa all'umanità che non si può più rimarginare. Ora più di ieri. L'offesa al popolo ebraico è qualcosa che ci sta segnando e facendo soffrire, con dei luoghi comuni che ci stanno massacrando da tutte le parti».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 22 GENNAIO

TANTI PRODOTTI A 0,99

E TANTE ALTRE SUPER OFFERTE

Latte Alta Digeribilità CANDIA Senza Lattosio
It 1
al litro € 0,99

0,99

Biscotti Oro SAIWA Classici
g 250
al kg € 3,96

0,99

Birra CORONA Extra
ml 330
al litro € 3,00

0,99

Hamburgerone di Suino
g 140
al kg € 7,07

0,99

 Borse del 12/01/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.732	+0,03% 	 Londra (Fti00)	10.140	+0,16% 	 NewYork (Dow Jones)*	49.516	+0,02% 
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.425	+0,02% 	 Parigi (Cac 40)	8.358	-0,04% 	 NewYork (Nasdaq)*	23.784	+0,48% 
	 Francoforte (Dax)	25.397	+0,54% 	 Tokio (Nikkei)	51.939	+1,61% 	 Hong Kong (Hang Seng)	26.608	+1,44% 
	*ore 21.00 Withu								

economia@gazzettino.it



Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	  Spread Btp-Bund 62,8 			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
					 Dollaro 1,16 	1 m	1,850%		Oro	122,59 €		Sterlina	923		Petr. Brent	60,13 \$ 			
					 Sterlina 0,86 	3 m	1,998%		Argento	2,15 €		Marengo	737		Petr. WTI	56,21 \$ 			
					 Yen 183,07 	6 m	2,003%		Platino	63,26 €		Krugerrand	3.960		Energia (MW)	119,98 € 			
					 Franco Svizzero 0,93 	1 a	2,108%		Litio	15,62 €/Kg		America 20\$	3.820		Gas (MW)	28,01 € 			
			 Euribor 2% 2,1% 2,2% 	 Franco Svizzero 0,93 	3 a	2,365%	Silicio	1.127 €/t	50Pesos Mex	4.770									
				 Renminbi 8,20 	10 a	3,470%													

Fed, Powell sotto inchiesta ma Wall Street non sbanda

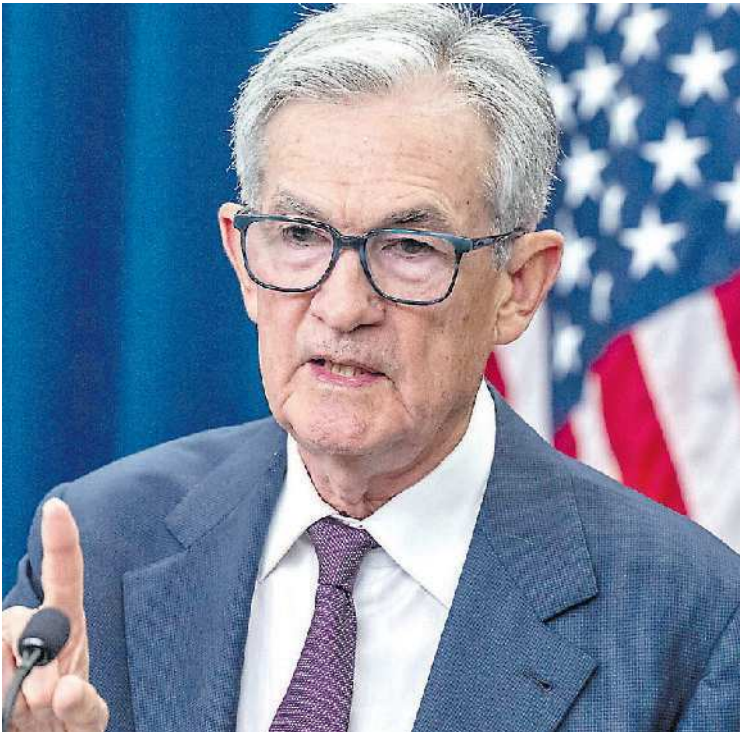
►Il governatore della Fed accusato sulla gestione dei fondi per la ristrutturazione della sede Sullo sfondo la battaglia con il presidente Trump sul taglio dei tassi. La Borsa resta piatta

IL CONFRONTO

da New York

Dopo gli scontri con i governi stranieri e le tensioni causate dai dazi, ora l'attenzione di Donald Trump ritorna all'interno degli Stati Uniti, dove ha nuovamente attaccato la Federal Reserve. Venerdì scorso il dipartimento di Giustizia ha aperto un'inchiesta penale nei confronti di Jerome Powell per la gestione dei fondi con i quali è stata ristrutturata la sede di Washington in cui sono stati spesi 2,5 miliardi di dollari. Il dipartimento di Giustizia sostiene che Powell avrebbe mentito davanti al Congresso sulla gestione di quel denaro. Ma questa volta, dopo sette anni di silenzio e quando mancano pochi mesi alla fine del suo mandato, Powell ha risposto in modo diretto al presidente che nel 2017 lo aveva nominato alla guida dell'istituto. In un video di quasi due minuti Powell, un avvocato di formazione, ha accusato l'amministrazione di usare «la minaccia» di una causa per obbligare la Banca centrale ad abbassare i tassi. «La minaccia di accuse penali è una conseguenza del fatto che la Federal Reserve stabilisce i tassi d'interesse sulla base della nostra migliore valutazione di ciò che serve al pubblico, piuttosto che seguire le preferenze del presidente», ha dichiarato. Powell ha anche aggiunto che questo approccio è una minaccia all'indipendenza della Fed. Gli attacchi di Trump sono iniziati nel gennaio scorso, quando è tornato alla Casa Bianca: il presidente ha subito chiesto di iniziare un consistente taglio al costo del

PER IL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA USA IL BANCHIERE AVREBBE MENTITO AL CONGRESSO SUI 2,5 MILIARDI SPESI PER L'ISTITUTO



trale ad abbassare i tassi. «La minaccia di accuse penali è una conseguenza del fatto che la Federal Reserve stabilisce i tassi d'interesse sulla base della nostra migliore valutazione di ciò che serve al pubblico, piuttosto che seguire le preferenze del presidente», ha dichiarato. Powell ha anche aggiunto che questo approccio è una minaccia all'indipendenza della Fed. Gli attacchi di Trump sono iniziati nel gennaio scorso, quando è tornato alla Casa Bianca: il presidente ha subito chiesto di iniziare un consistente taglio al costo del

Il bollettino

Oro ancora in rally sopra i 4.600 dollari

Non si ferma la corsa dei metalli preziosi. A trainare le quotazioni, la domanda di beni rifugio in un momento di incertezza geopolitica. L'oro ieri ha raggiunto per la prima volta quota 4.600 dollari l'oncia. In rialzo anche l'argento, con un balzo del 7% a 85,6 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Fed Jerome Powell, indagato per la ristrutturazione da 2,5 miliardi della sede della Banca centrale americana

denaro, affermando che la Banca centrale dovrebbe ascoltare le sue richieste, andando però contro una consuetudine che continua da decenni. Nessun presidente interferisce con le scelte della Banca centrale, garantendo indipendenza. Per un anno intero Powell non ha risposto agli attacchi, trovando giri di parole per non scontrarsi con Trump. Tra settembre e dicembre la Banca centrale ha fatto tre tagli dello 0,25%, portando il costo del denaro nell'intervallo compreso tra il 3,50% e il 3,75%. Non abbastanza per Trump che vorrebbe portare il costo del denaro ancora una volta vicino allo zero per, sostiene, aiutare le famiglie. E qui i due hanno visioni diverse: secondo Powell e la maggior parte dei governatori della Fed è troppo rischioso iniziare un programma aggressivo, visto che potrebbe far aumentare l'inflazione, che in questo momento continua a essere vicina al 3% con proiezioni che la danno in rialzo nei prossimi mesi.

DIFESA

A difesa di Powell si sono schierati tutti gli ex presidenti della Fed: Janet Yellen, Ben

Bernanke e Alan Greenspan. E ancora quattro segretari al Tesoro: Henry Paulson, Timothy Geithner, Robert Rubin e Jacob Lew. Yellen ha detto che quello che sta succedendo è «estremamente inquietante», aggiungendo in una intervista a Cnbc: «Sono sorpresa che i mercati non siano più allarmati. A me sembra che dovrebbero esserlo». Ieri Wall Street ha iniziato la seduta in ribasso, spaventata dalle tensioni tra Trump e Powell, ma poi ha recuperato continuando una seduta piatta. La Borsa di New York ha anche visto forti sell-off dei titoli bancari dopo che Trump ha proposto un tetto del 10% per un anno sugli interessi che le carte di credito possono chiedere ai propri clienti: a cedere maggiormente terreno sono state le azioni di Citigroup, JPMorgan Chase, Wells Fargo, Bank of America, Visa, Mastercard, American Express e Capital One. Al contrario l'oro ha superato il record, mentre il dollaro, che aveva ritrovato forza sulle monete estere, è tornato a cadere. Intanto Goldman Sachs ha fatto sapere di attendersi per ora due tagli nel 2026, ma più tardi rispetto a quanto anticipato: da marzo e giugno, Goldman è passata a giugno e settembre, prevedendo un abbassamento di 0,25% ogni volta. I tassi resteranno più alti per un periodo più lungo rispetto a quanto si attende il mercato.

Angelo Paura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce dà l'ok all'Agricole di superare il 20% Bpm



La sede di Crédit Agricole

L'AUTORIZZAZIONE

ROMA Il Crédit Agricole ha ricevuto dalla Bce il via libera a superare la soglia del 20% di Banco Bpm e ha ribadito di non voler acquisire né esercitare il controllo sull'istituto e di volersi mantenere «sotto la soglia d'opa», attualmente al 25% e che potrebbe salire al 30 con il nuovo Tuf. L'annuncio è arrivato con nota diffusa dal gruppo che, dopo aver proceduto all'esercizio di strumenti derivati, è salito così al 20,1%.Sembra che Bce abbia raccomandato di nominare, nel prossimo cda della banca di Piazza Meda, un numero di consiglieri di 4 o 5 su 15. La misura, si sottolinea, risponde allo scopo di non ingessare le decisioni dell'organo della banca poichè in caso di potenziale conflitto di interesse i consiglieri targati Agricole dovrebbero astenersi, secondo quanto prevede il Testo Unico Bancario ex art 136. L'aspettativa del via libera hanno scaldato Bpm in Borsa e il titolo è salito del 2% a 12,95 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spread, sempre più discesa libera Mef: la prova del lavoro fatto finora

IL CASO

ROMA In discesa libera lo spread Btp-Bund che ieri è sceso a 62,8 punti base, nuovo minimo da quasi diciotto anni, cadenzando un nuovo passaggio simbolico e sostanziale per i mercati finanziari italiani. Il differenziale, storicamente percepito come termometro del rischio sovrano, si colloca oggi sotto quello francese (70 punti) e non lontano dai livelli spagnoli (43 punti), ridisegnando la geografia del rischio nell'area euro.

Il movimento è accompagnato

to da un rendimento del Btp decennale al 3,47%, contro il 2,84% del Bund tedesco. La compressione non è solo frutto di acquisti sui titoli italiani, ma anche di un contesto europeo in cui i rendimenti "core" restano elevati per effetto di politiche fiscali più espansive e di un nuovo equilibrio tra debito pubblico e sicurezza geopolitica.

Prima dell'insediamento del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti il differenziale era 251 punti base, il gap «fra i titoli di stato francesi (Oat) e i Btp italiani che già ad agosto aveva iniziato ad assottigliarsi,

si è azzerato» spiega una nota del Mef, «un effetto visibile e misurabile del lavoro responsabile svolto dall'esecutivo in questi primi 3 anni».

RISPARMIO DI INTERESSI

Con un debito superiore ai 3.000 miliardi (circa 135% del Pil), la riduzione dello spread non cambia la dimensione dello stock, ma abbassa il costo marginale del rifinanziamento. «Tutti fattori sono visti positivamente dai mercati e dalle agenzie di rating che hanno premiato la traiettoria di crescita e consolidamento fiscale del Paese» prosegue il Mef che ri-

corda i vari upgrade di S&P, Moody's, Fitch, DBRS, Scope e KBRA.

Ogni 10 punti base in meno sul costo medio delle nuove emissioni si traducono, a regime, in circa 3 miliardi di minori interessi cumulati nel medio periodo. A livelli di spread attuali, il Tesoro riesce a collocare titoli decennali a costi inferiori di oltre 120 pb rispetto al 2022, riducendo la pressione sulla spesa per interessi in un momento di rallentamento ciclico.

La compressione dello spread offre margini di manovra tattici sul deficit, in partico-

lare per sterilizzare misure tantum o sostenere investimenti pubblici. Ma i mercati stanno premiando l'Italia oltre per un allentamento fiscale, anche per una percezione di maggiore stabilità e prevedibilità.

In questo senso, lo spread basso è una condizione necessaria ma non sufficiente: un peggioramento strutturale dei saldi di bilancio verrebbe riflesso nei rendimenti, soprattutto in un contesto in cui la BCE non agisce più come acquirente netto di titoli sovrani.

Il calo del differenziale non

segnala pressioni inflazionistiche. Al contrario, riflette aspettative di inflazione sotto controllo nell'area euro, una BCE vicina a un ciclo di allentamento graduale, e una domanda per i titoli italiani sempre più assimilata a quella dei "semi-core".

Il rendimento reale dei Btp resta positivo, suggerendo che il mercato non sta prezzando un ritorno a politiche monetarie ultra-espansive, ma una normalizzazione ordinata.

L'Italia oggi paga meno della Francia in termini relativi, mentre la Spagna resta il benchmark dei Paesi "ex periferici". Il messaggio dei mercati è chiaro: il rischio non è più valutato solo sulla dimensione del debito, ma sulla credibilità istituzionale, sulla durata media del debito e sulla resilienza macro.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIFFERENZIALE FRA BTP E BUND È SCESO A 62,8 PUNTI ED ESPRIME IL NUOVO MINIMO DA QUASI 18 ANNI

Marcolin, cambia la governance doppio incarico al trentino Zotta

► Dopo l'acquisizione americana, l'ad Curci diventa consulente del nuovo manager, che sarà presidente della divisione eyewear e managing director della bellunese e di Marchon. Obiettivo: integrare le due realtà

LA NOMINA

VENEZIA Era nell'aria, dopo il passaggio della bellunese Marcolin agli americani, il mese scorso. E proprio ieri, la californiana Vsp Vision ha annunciato la nomina di Nicola Zotta a «president of eyewear», presidente della divisione eyewear, e «managing director» di Marchon Eyewear e Marcolin.

L'obiettivo è chiaro: guidare l'integrazione tra le due realtà, entrambe di riferimento a livello globale nel design, la produzione e la distribuzione di occhiali. In quest'ottica la scelta del manager italiano appare particolarmente strategica, considerato che Zotta è stato presidente di Marchon per sei anni, dal 2016 al 2022.

Ma la nomina segna anche un sostanziale cambio nella governance. Zotta, infatti, succede a Fabrizio Curci, che è stato ceo e general manager di Marcolin da giugno 2020. «Ha scelto di lasciare l'incarico», si legge nella nota di Vsp Vision. Tuttavia, per favorire la transizione, affiancherà Zotta in qualità di advisor nei prossimi mesi.

«Sotto la guida di Fabrizio, Marcolin ha accelerato la sua crescita grazie all'espansione strategica del portafoglio brand, al miglioramento dell'efficienza operativa e a un forte focus

sull'eccellenza commerciale», dichiara Michael Guyette, presidente e ceo di Vsp Vision. «Siamo grati per il contributo dato in questi anni e intendiamo costruire sul percorso creato durante il suo mandato».

INTEGRAZIONE

Il nuovo obiettivo è far lavorare in modo sinergico le due realtà. Questo spiega le modifiche alla governance che, con la nomina di Zotta, entrano in vigore. Lato Marcolin, infatti, viene rimossa, almeno per il momento, la carica di ceo a favore di quella di managing director, che sarà appunto ricoperta da Zotta.

Lato Marchon, Thomas Burkhardt, presidente dal 2022, «ha deciso di lasciare il proprio incarico», e continuerà come advisor di Nicola Zotta (che diventa managing director anche di Marchon) concentrandosi sull'integrazione dei rispettivi portafogli marchi di Marcolin e Marchon.

Insomma, ruoli apicali delle due aziende saranno sostituiti da una figura unica, che si farà carico del percorso di integrazione tra le realtà. Con una partenza blanda, per così dire, alla quale



CAMBIO AL VERTICE Nel tondo il manager Nicola Zotta, sopra lo stabilimento Marcolin di Longarone



GUYETTE, ALLA GUIDA DI VSP VISION: «NICOLA UNISCE RADICI ITALIANE ED ESPERIENZA DI LEADERSHIP NEGLI STATI UNITI»

potrebbe però seguire un futuro matrimonio anche operativo.

«Nicola (Zotta, ndr) – commenta Guyette – unisce in modo distintivo radici italiane ed esperienza di leadership negli Stati Uniti, una comprovata capacità di generare crescita e una profonda comprensione e condivi-

sione del nostro impegno verso tutti gli stakeholder. In questo nuovo capitolo per il nostro business eyewear – ha proseguito –, siamo certi che la sua guida e visione consentiranno di offrire ai nostri clienti il meglio che Marchon e Marcolin possono esprimere insieme».

VECCHIE CONOSCENZE

A diretto riporto di Guyette, il trentino Zotta torna in Vsp Vision dopo aver ricoperto dal 2022 il ruolo di ceo di Artsana Group. Manager di lunga esperienza nel settore eyewear, è stato presidente di Marchon dal 2016 al 2022, dopo aver assunto ruoli chiave in azienda, tra cui vice president e managing director Emea e Apac dal 2009. Prima di entrare in Marchon, ha maturato oltre dieci anni di esperienza in Safilo, dove ha ricoperto diverse posizioni di leadership.

«È un onore guidare due aziende dell'eyewear di livello mondiale: la combinazione dei loro punti di forza crea un portafoglio eccezionale di brand luxury, lifestyle e performance», ha dichiarato Zotta. «Unendo competenze complementari ed eccellenze distintive, siamo nelle condizioni ideali per continuare a offrire occhiali ai massimi livelli di design e qualità, nel segno dell'artigianalità e dell'innovazione».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cherry Bank, Bossi sale nelle quote



AD Giovanni Bossi

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Il 3 febbraio è la data cerchiata in agenda: i soci di Cherry Bank si riuniranno a Padova in assemblea per il rinnovo del cda e la definizione dei compensi. La riconferma di Giovanni Bossi alla guida dell'istituto appare pressoché certa. L'attuale ad è anche il principale azionista della banca e, grazie all'aumento di capitale in fase di completamento, la sua partecipazione è destinata a salire dal 45,68% registrato a fine 2024 al 55,1%. Nell'esercizio 2024 Cherry Bank ha chiuso con un utile di 30,11 milioni e un margine di intermediazione pari a 178,5 milioni. La percentuale indicata presuppone che tutti gli altri soci – da Francesca Maderna a Veniero Investments fino all'ex Banca Popolare Valconca – esercitino i diritti per evitare la diluizione; in caso contrario, la quota di Bossi risulterebbe ancora più elevata. (ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltosalute.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Moncler cresce in Veneto nuova sede a Piombino Dese

► L'ulteriore stabilimento produttivo del gruppo sorgerà vicino al quartier generale di Stevanato Il sindaco, Cesare Mason: «L'azienda ha scelto di riportare in Italia un certo tipo di produzione»

L'INVESTIMENTO

VENEZIA Investe, e lo fa in Italia. Moncler, che vede il proprio quartier generale a Trebaseleghe (Padova), ha scelto di espandersi proprio a Piombino Dese: a due passi da casa. La pandemia ha senz'altro insegnato che le filiere troppo lunghe, in casi di emergenza, sono le prime a saltare. Ma produrre in loco, significa anche controllare da vicino la catena del valore. E così, entro quest'anno, inizieranno i lavori per la realizzazione del nuovo stabilimento produttivo dell'azienda specializzata in abbigliamento e accessori, icona dei piumini di lusso. Con un marchio che parla francese, Moncler appunto, nato nel 1952 a Monestier-de-Clermont, sulle montagne vicino a Grenoble. Un nome d'alta quota, verrebbe da dire, considerato che i piumini Moncler sono stati scelti per equipaggiare la spedizione italiana sul K2, culminata nella

NEL 2024 L'APERTURA DELL'IMPIANTO DI PAESE PER CONTROLLARE MEGLIO QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ LUNGO LA FILIERA

conquista della seconda vetta più alta del mondo da parte di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli.

IL PROGETTO

Il parere motivato della commissione regionale per la valutazione ambientale strategica (Vas) parla chiaramente di un insediamento che avrà una superficie coperta di quasi 18mila metri quadrati, e un'altezza pari a 12 metri. La parte esterna, invece, comprenderà parcheggi e viabilità correlata per oltre 48mila metri quadrati. Un rapporto che quindi lascia ampio spazio all'area non coperta, «a dimostrazione – si legge nel documento – di uno sviluppo pianimetrico che ha data notevole importanza alla formazione di aree a verde, a parcheggio e alla funzionalità operativa per una corretta gestione delle operazioni di carico-scarico». Non solo, l'intento è quello di ricercare «un'armonia compositiva nel linguaggio architettonico e nelle finiture».

All'interno della sede produttiva di Piombino Dese, saranno realizzate nuove linee di confezionamento per l'abbigliamento del marchio, aree per lo stoccaggio e il deposito di materie prime e prodotto finito. Ci saranno inoltre uffici e servizi per i lavoratori. Anche se l'azienda non si sbilancia, la lettura più



SMART FACTORY Il quartier generale di Moncler a Trebaseleghe, in provincia di Padova

accreditata è che attraverso questo investimento – il cui valore, al momento, non è noto – il colosso della moda intenda riportare a casa, e gestire internamente, parte della produzione. «Partiranno da minimo 300 dipendenti e potranno arrivare a 600 – sottolinea il sindaco di Piombino Dese, Cesare Mason –. Hanno voluto riportare in Italia un certo tipo di produzione, per evitare i problemi che arrivavano dal Covid: blocco delle forniture che arrivavano dall'estero». L'effetto, naturalmente, si traduce anche in un più stret-

to controllo della catena del valore. Aspetto non secondario, considerati gli standard di sostenibilità sempre più stringenti che la grande industria è tenuta a osservare e a far rispettare anche dai propri fornitori. In questo senso, l'operazione presenterebbe diversi punti di contatto con l'intervento messo a punto nel Trevigiano. Nel 2024, è stato aperto a Padernello di Paese un nuovo impianto di produzione dedicato alla maglieria, che ora rappresenta la seconda categoria di prodotto più significativa in termini di contribuzione ai ri-

L'affare

Golden Goose, in campo Goldman, JPMorgan e Ubs

Goldman Sachs, JPMorgan Chase e Ubs guidano un'operazione di finanziamento del debito a supporto dell'acquisizione di Golden Goose (gruppo delle sneakers di lusso) da parte del fondo cinese Hsg. L'operazione potrebbe ammontare a un debito tra 800 e 900 milioni di euro.

cavi. In questo modo, si legge nella relazione finanziaria del 2024, «Moncler punta ad aumentare progressivamente la quota di questo business gestita internamente, rafforzando ulteriormente il controllo sulla qualità e sulla sostenibilità lungo tutta la catena del valore». Ma la scelta di costruire proprio a Piombino Dese una nuova sede produttiva, trova anche altre spiegazioni, di carattere logistico. Premesso che a Trebaseleghe per Moncler ormai non c'era più margine di espansione, Piombino rappresenta una collocazione davvero prossima al quartier generale: il nuovo insediamento dista di soli 6 chilometri dalla smart factory di Trebaseleghe. Ma non solo. L'area – cinta da via Scamozzi e Contrà dei Vegri – confina a sud con il parcheggio della stazione ferroviaria e a nord con la circonvallazione di Piombino Dese, la strada regionale 245, che prende il nome di Corso Stevanato. «Una collocazione strategica, in termini di servizi e viabilità, sia per i lavoratori che per la logistica – commenta Mason –. Non è un caso, dunque, se Moncler avrà come «vicino di casa» il quartier generale del gruppo Stevanato. L'effetto è curioso: a pochi metri l'una dall'altra, sorgeranno gli stabilimenti di due colossi veneti, campioni di capitalizzazione, quotati rispettivamente a Piazza Affari e a Wall Street.

Il gruppo presieduto da Remo Ruffini conta oltre 8100 dipendenti in tutto il mondo, e ha chiuso il 2024 con ricavi consolidati che superano i 3,1 miliardi di euro, in crescita del 7% a cambi costanti rispetto all'anno precedente. Il risultato netto è balzato del 5% a 639,6 milioni. L'Ebit di gruppo è stato pari a 916,3 milioni di euro rispetto agli 893,8 milioni dell'anno precedente.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri, ordine a Vard per quattro navi speciali

COMMESSA

TRIESTE La Vard, controllata norvegese di Fincantieri e fra le prime società al mondo in progettazione e realizzazione di navi speciali, ha firmato un nuovo contratto con Ocean Infinity per progettare e costruire 4 unità Multi-Purpose Robotic Vessels. Il valore complessivo dell'accordo supera i 200 milioni di euro. Il contratto prevede una fornitura integrata da parte di Vard Electro, che consegnerà la intera suite di sistemi SeaQ per operazioni da remoto, e da Vard Interiors, per l'allestimento interno. Seonics fornirà il Launch and Recovery

System, per la gestione avanzata di Rov, Remotely Operated Vehicles e unità geotecniche. Delle 4 navi, due saranno consegnate dai cantieri norvegesi di Vard nel primo e secondo trimestre del 2028; le altre due saranno costruite nello stabilimento vietnamita Vung Tau di Vard, con consegna nel terzo e quarto trimestre dello stesso anno.

Ocean Infinity è un'azienda di robotica marina con sede nel Regno Unito e negli Stati Uniti attualmente impegnata, tra l'altro, nella ricerca del Boeing 777 del volo MH370 della Malaysia Airlines scomparso dagli schermi radar l'8 marzo 2014 mentre era in viaggio da Kuala Lumpur a Pechi-

no. Si tratta di un «cliente già consolidato» come definiscono alla Vard la Ocean Infinity. La Borsa sta ripagando l'attività del colosso italiano della navalmeccanica: oggi il titolo Fincantieri ha fatto registrare un +3,95%. Fincantieri è «punto di riferimento e catalizzatore di innovazione dirompente e di eccellenza operativa nel settore», commenta Pierroberto Folgiero, ad e dg di Fincantieri. «Nell'era delle navi unmanned – ha proseguito – questo nuovo contratto con Ocean Infinity testimonia la capacità di Fincantieri e Vard di offrire soluzioni pionieristiche per la robotizzazione dell'industria marittima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Generali, la raccolta del 2025 è oltre le attese

I DATI

ROMA Banca Generali ha chiuso il 2025 con una raccolta netta totale che ha superato le attese. A dicembre è stata pari a 607 milioni, dato che porta il totale dell'anno a 6,8 miliardi, 800 milioni in più rispetto ai target comunicati al mercato. «Siamo molto orgogliosi dell'anno che si è appena concluso, che ha visto la raccolta netta raggiungere e superare gli obiettivi che ci eravamo posti, sia in termini quantitativi che qualitativi», ha commentato Gian Maria Mossa, ad e direttore generale. «Iniziamo il 2026 con tutti i requisiti per fare

molto bene: una strategia chiara e incentrata sulla valorizzazione della relazione cliente-private banker, importanti progetti transazionali e una squadra forte e coesa». Decisa l'accelerazione dei flussi gestiti nel mese, alla luce del riposizionamento dalla liquidità e dall'amministrato a favore soprattutto di soluzioni gestite e consulenza evoluta che, nel complesso, hanno raccolto 843 milioni, per un totale di 3,98 miliardi da inizio anno (target oltre 3,5 miliardi). I contenitori finanziari hanno registrato 167 milioni di flussi a dicembre (1,8 miliardi nel 2025). Bene anche la raccolta di Fineco, che chiude l'anno a 13,4 miliardi di euro (1,7

miliardi a dicembre) e che ha superato la soglia di 1,8 milioni di clienti. Secondo l'ad Alessandro Foti, oggi la banca si trova in «una posizione ideale, iniziando il nuovo anno con fiducia e proseguendo nel proprio percorso di crescita e innovazione». Punta a una raccolta 2026 da 10 miliardi e un risultato netto di 550 milioni Azimut. La holding di risparmio gestito presieduta da Pietro Giuliani ha svelato ieri i target per l'anno appena iniziato, a partire dalla cedola. Il dividendo che sarà proposto agli azionisti in assemblea sarà più sostanzioso rispetto agli 1,75 euro per azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO  Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,060	-2,52	9,612	10,567	5083619	Unipol	20,410	0,10	20,351	20,689	814343
A2a	2,399	0,38	2,312	2,414	5936561	Leonardo	58,680	0,34	50,750	58,888	3207942	NORDEST					
Azimut H.	36,590	-0,11	35,729	36,663	467807	Mediobanca	18,160	0,25	17,783	18,131	1266264	Ascopiave	3,380	0,90	3,284	3,368	86933
Banca Generali	58,350	-0,34	57,674	59,058	118366	Moncler	53,600	-0,96	52,812	55,145	668952	Banca Ifis	25,880	-1,07	25,606	26,215	148152
Banca Mediolanum	19,640	-0,25	19,613	19,991	905956	Monte Paschi Si	9,186	2,16	8,918	9,375	24166633	Carel Industries	24,600	-0,81	24,111	25,145	74794
Banco Bpm	12,910	1,97	12,659	13,137	7436742	Piaggio	1,844	0,16	1,825	1,850	1072573	Danieli	54,800	1,11	51,214	54,703	76244
Bper Banca	12,010	-0,12	11,726	12,240	7772827	Poste Italiane	22,150	0,23	21,590	22,361	1707749	De' Longhi	37,620	-0,48	36,409	37,635	100159
Brembo	9,820	-1,46	9,531	9,967	289096	Recordati	49,780	0,40	47,549	49,570	331359	Eurotech	1,032	-0,19	1,037	1,076	126639
Buzzi	54,500	3,22	51,717	53,000	685155	S. Ferragamo	7,780	-1,83	7,914	8,496	506426	Fincantieri	20,240	3,85	17,429	19,541	4686068
Campari	5,698	-0,90	5,497	5,805	7155677	Saipem	2,596	1,09	2,476	2,623	36331636	Geox	0,317	-1,09	0,310	0,317	717459
Enel	9,273	0,23	8,974	9,317	17054571	Snam	5,810	-1,32	5,650	5,894	6704230	Gpi	15,660	-0,76	15,634	15,963	20238
Eni	16,080	0,09	15,742	16,573	8651826	Stellantis	8,990	-4,33	9,247	9,684	36226513	Hera	4,128	-0,29	4,012	4,191	1844531
Ferrari	323,200	-0,77	316,411	323,768	457053	Stmicroelectr.	24,335	-1,42	23,314	24,714	2303411	Italian Exhibition Gr.	8,680	-0,46	8,663	8,939	4326
FinecoBank	22,580	0,13	22,414	22,838	1333750	Telecom Italia	0,645	-0,25	0,622	0,645	31878272	Ovs	4,766	-2,06	4,749	4,865	845367
Generali	34,950	0,37	34,792	36,050	1410271	Tenaris	17,380	0,78	16,470	17,478	2061530	Safilo Group	2,000	3,41	1,917	1,951	1970319
Intesa Sanpaolo	5,991	1,05	5,923	6,028	30195574	Terna	9,224	-1,89	9,060	9,398	3599698	Sit	2,930	2,45	2,702	2,925	20702
						Unicredit	71,160	0,64	70,560	71,626	3199162	Somec	14,950	0,34	14,656	14,802	2841
												Zignago Vetro	7,900	-0,88	7,758	7,936	75585



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Televisione

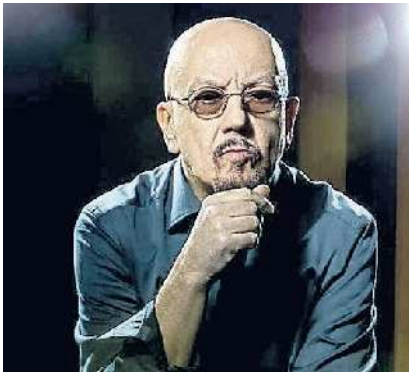
Torna Ruggeri: «La musica non è fatta di algoritmi»

(M.Mar.) «L’obiettivo è dimostrare che la musica italiana è viva e vegeta. E non è quella di Spotify, degli algoritmi, delle radio commerciali: è anche quello, ma non è quella la parte migliore»: parola di Enrico Ruggeri, che stasera torna in tv con il suo programma “Gli occhi del musicista”, giunto alla sua terza stagione. Cinque in tutto le puntate,

in seconda serata su Rai2: le prime due andranno in onda una questa sera e una domani, in via eccezionale. Poi il programma sarà appuntamento fisso della seconda serata di Rai2 del martedì, fino al 3 febbraio. Nelle precedenti stagioni il programma ha raggiunto punte di share intorno al 9%: «Mi sarebbe piaciuto portarlo in prima serata, ma avrebbe significato scendere a

compromessi su ospiti e quant’altro: in seconda serata manteniamo la nostra libertà», dice il rocker milanese. Suoi compagni di avventura Alice De André, 26enne figlia di Cristiano e nipote del grande Fabrizio, e il comico Vincenzo Albano. La prima puntata sarà dedicata al viaggio: ospiti Irene Grandi e Adriano Panatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Due esperti hanno studiato a lungo i manoscritti lasciati dal gran libertino: personaggio complesso, raffinato e suscettibile Il grafologo veneziano Gianni Pastro: «La dimensione della scrittura di Giacomo parla di un uomo che sente la necessità di invadere, di occupare, di farsi riconoscere. Rivela una calligrafia ipertrofica, uno che si “autoalimenta” continuamente»

Nella mente di Casanova

LA RICERCA

Un “io” smisurato. Polemico, aspro, ironico, molto suscettibile. Il suo problema più grosso era avere a che fare con la propria natura: estremamente intelligente, estensibile, ricettiva e complessa. Ma una volta ‘vinta’ quella natura lui non aveva paura più di niente e nessuno. Personaggio complesso, raffinato, elegante con enorme capacità comunicativa, una sensibilità perfino vicina a quella femminile. E un magnetismo incredibile: entrava lui in una stanza e tutto si fermava.

IN BOEMIA

È “lui, sempre lui, fortissimamente lui”, ormai vicino ai 58 anni, quello che il 13 gennaio del 1783 – l’anno in cui la pur diffidente Venezia rinnova patti commerciali con la Russia zarista, la cui flotta si affacciava aggressiva sul Mediterraneo – lascia la sua città per la Boemia, oggi repubblica Ceca. Se ne va dalla laguna lasciando le tracce indelebili della sua scrittura. E continuerà a lasciarle, scrivendo fino alla morte. Forse è cosciente Giacomo Casanova che nella carta sta depositando parte dell’anima. Gli illuministi cominciarono a studiare scientificamente le analogie fra linguaggio e scrittura.

Così è la grafologia a leggere bene l’intimo dell’uomo Casanova, personaggio celebrato nel trecentesimo anno della sua nascita (1725). I segni d’inchiostro di questo personaggio sono stati analizzati per la prima volta da Gianni Pastro - veneziano, a lungo perito grafologo in Tribunale - quando Venezia celebrò i duecento anni dalla morte avvenuta nel 1798. «Ho studiato – spiega Pastro - tutte le carte che l’Archivio di Stato ha di Casanova, soprattutto le relazioni agli Inquisitori».

Operazione ripetuta un mese fa dalla scienziata Carla Di Carlo che ha analizzato i manoscritti del veneziano illustrando “L’identità di Giacomo Casanova sotto la lente della grafologia criminologica” ad un convegno a Roma con grafologi, medici e avvocati italiani. I due periti – non conoscevano il lavoro dell’altro - contattati da chi scrive arrivano a soluzioni parallele quasi simili nel descrivere Casanova, dopo averne analizzato gli scritti.

Gianni Pastro ricorda di essersi illuminato, allora, quando per caso lesse: “Ma lei crede che

un matrimonio si faccia come una frittata? Quindici giorni a Venezia son proprio pochi. Bisogna restarci almeno sei mesi. Un giovanotto con la testa sulle spalle prima di prendere una ragazza in moglie deve conoscere il suo carattere, perché non è né il denaro né la bellezza che fa la felicità”. “Che cosa intendete per carattere - chiese Cristina. - forse una bella scrittura?”

ARCHIVIO DI STATO

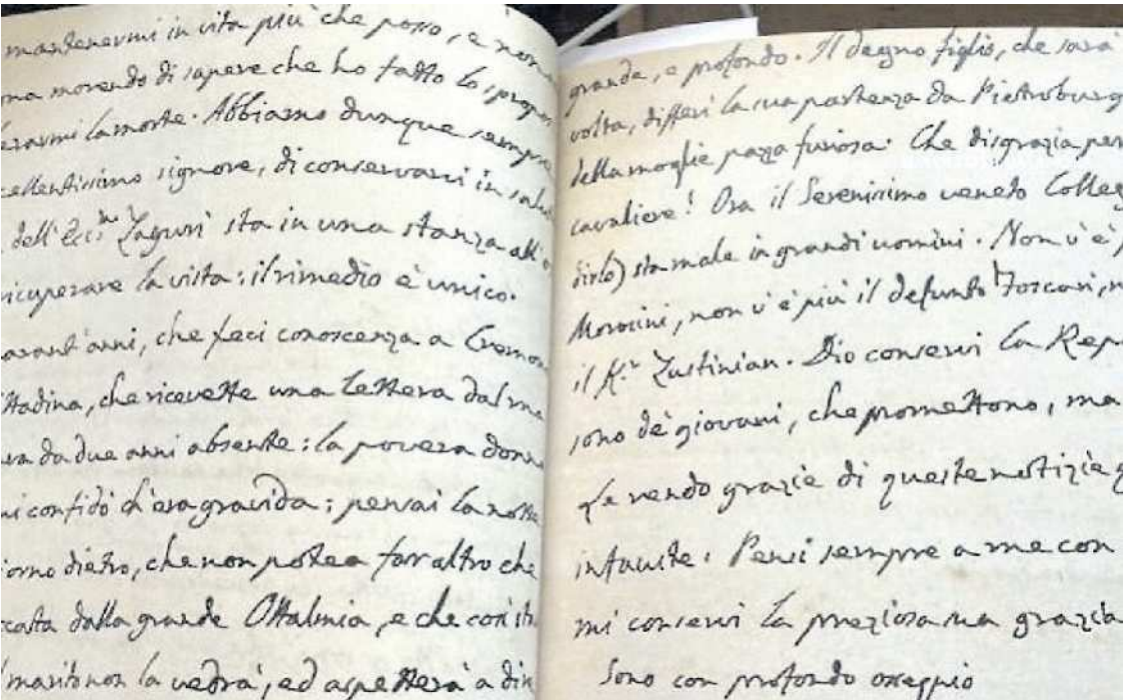
«Si trova nel capitolo nono della “Storia della mia vita” di Casanova – spiega il grafologo - Sono corso all’Archivio di stato di Venezia e ho lavorato sui suoi manoscritti». Come avesse dovuto presentare una relazione per il Tribunale: indagando sulle relazioni tra scrittura e psicologia per definire la personalità di quell’essere. «È interessante mettere a fuoco l’analogia che lo scrittore, nel dialogo, ha con la sua amante Cristina, fa tra carattere e calligrafia. Siamo in pieno illuminismo, continua a farsi prepotente l’analisi delle ‘ragioni’ della ragione; e della conoscenza, lo studio della psiche umana insomma» spiega Pastro.

Il perito spiegava che in Casanova appariva forte “autoprotettività dell’io di fronte alla realtà esterna”, come si percepisce nella scrittura angolosa, irta e puntuta; una persona che ha una forte esigenza di tutelare sé stesso”. «La dimensione della scrittura – aggiungeva il grafologo veneziano – parla di un uomo che sente la necessità di invadere, di occupare, di farsi riconoscere. Rivela una calligrafia ipertrofica, uno che si ‘autoalimenta’ continuamente, che ha bisogno di riconoscimento, che riveste con piacere il ruolo dell’attore».

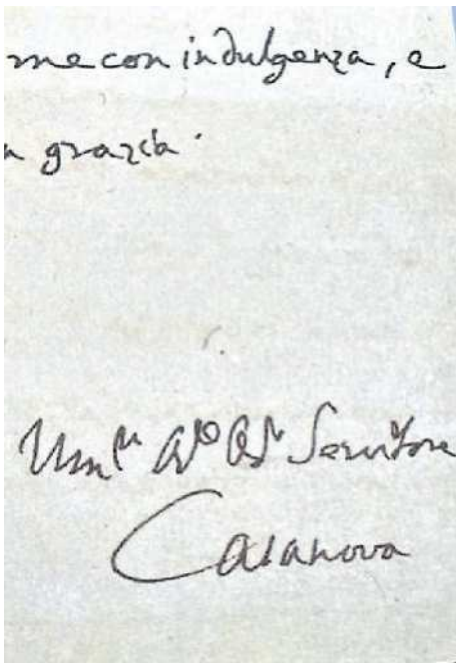
I DOCUMENTI

Quasi trent’anni dopo una grafologa marchigiana, esperta in criminologia e psichiatria forense, Carla Di Carlo ha analizzato la grafia di Casanova, quella dei documenti all’archivio di Praga. Ma come si può fare un “profilo criminologico” di un filosofo, che di criminale pare non avesse granché?

«Era un po’ “pazzo”, metta le virgolette, – spiega l’esperta, che ha avuto anche una formazione padovana - Era stato in prigione, evaso, ne aveva combinate di ogni tipo: per questo ho cercato di adattare un profilo grafologico a quello criminologico. Tanti grafologi – precisa - hanno messo l’accento sul fatto che avesse un ‘tratto pastoso’ (termine tecnico che può indicare irruenza e pesantezza nei modi, o



SCRITTURA Nell’immagine in alto lo scritto di Giacomo Casanova. Sotto, la fine del testo con la sua firma



IL LIBRO A destra il libro della Marsilio dal quale sono tratte le immagini delle lettere. Sopra, un celebre ritratto di Giacomo Casanova

CARLA DI CARLO: «IPERSENSIBILE, ERA STATO IN PRIGIONE QUINDI ERA EVASO NE AVEVA COMBINATE DI OGNI TIPO»



energia poco controllata ndr). Non è la sua caratteristica principale. Vero il contrario perché ha un tratto filiforme delicatissimo: cioè ipersensibilità. Come se lui stesso percepisce la necessità di qualcosa di nascosto: intuizione modernissima, di un intimo psicologico».

Gianni Pastro aveva già individuato queste dimensioni nella sua analisi: «Casanova è individuo che “bolina”, sa trarre profitto, comunque, anche dal vento contrario. La sua calligrafia dice che vuole affermarsi nel sociale, che ha fiducia in sé stesso; agitato da un “movente onnipotente”. Fornito di un ottimismo generale che cade anche in sconsideratezze, con crolli emotivi peraltro seguiti da rapide risalite; attivismo, sete di potere, calore umano e bisogno di contatti interpersonali». Di Carlo conferma: «Da quello che scrive si nota un essere disposto agli incontri, ma anche sfuggivo seduttivo, manipolatorio, con elevatissima capacità di penetrazione psicologica negli altri».

In equilibrio tra intelligenza e furia, mosso tra il “divino e una categoria dell’infernale” Casanova è uno sregolato sociale di cui i grafologi dicono che la calligrafia mostra una “sindrome mistica” (traducibile come ‘sublimazione della furia’ - ndr) dove emergono complessi legami tra spiritualità e amore. “Si vede – dice Pastro – come nella sua vita sessuale ed emotiva possa arrivare a tramutare il desiderio benevolo in ostilità; creando così un meccanismo che lascia continuamente scoperto il desiderio stesso”.

SENTIMENTO

Dell’insaziabile esploratore dei confini psichici, fino a buttarsi nell’esoterismo e nella magia Carla Di Carlo conclude il fotokit citandone uno scritto: «Ho tutti i temperamenti; sono stato sanguigno, collerico, flemmatico e alla fine sono melanconico, e con questo temperamento morirò». Un sentimento che appare nelle lettere che dalla Boemia scriveva a Francesca Buschini, l’ultima fiamma veneziana che gli chiedeva continuamente soldi per l’affitto a Barbaria delle Tole. Professoressa Di Carlo che figura moderna accosterebbe a Casanova? «Difficile...forse Massimo Cacciari, per la rapidità, intelligenza, il suo non dover rispondere a niente e nessuno. Forse anche Papa Benedetto XIV, spirito altissimo, grande riformatore, intellettuale illuminista, attento alla scienza; e agli atei».

Adriano Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al fumettista pordenonese è stato affidato l'incarico di organizzare la prossima edizione del festival L'evento di terra negli spazi di Forte Marghera dall'1 al 3 maggio. La sfida con altre rassegne nazionali

LA SCELTA

Il 2026 si apre con un annuncio di peso per il panorama culturale del Nordest: Giulio De Vita è il nuovo direttore artistico di Venezia Comics. Il fumettista pordenonese, figura di spicco della bande dessinée d'oltralpe, assume la guida del festival lagunare proprio nell'anno del suo ventennale. La manifestazione, organizzata dall'associazione VeneziaComix, tornerà a Forte Marghera dall'1 al 3 maggio, promettendo un salto di qualità internazionale sotto la spinta di una firma che ha saputo unire il disegno d'autore alle grandi icone popolari. Per De Vita si tratta di un traguardo significativo anche a livello personale.

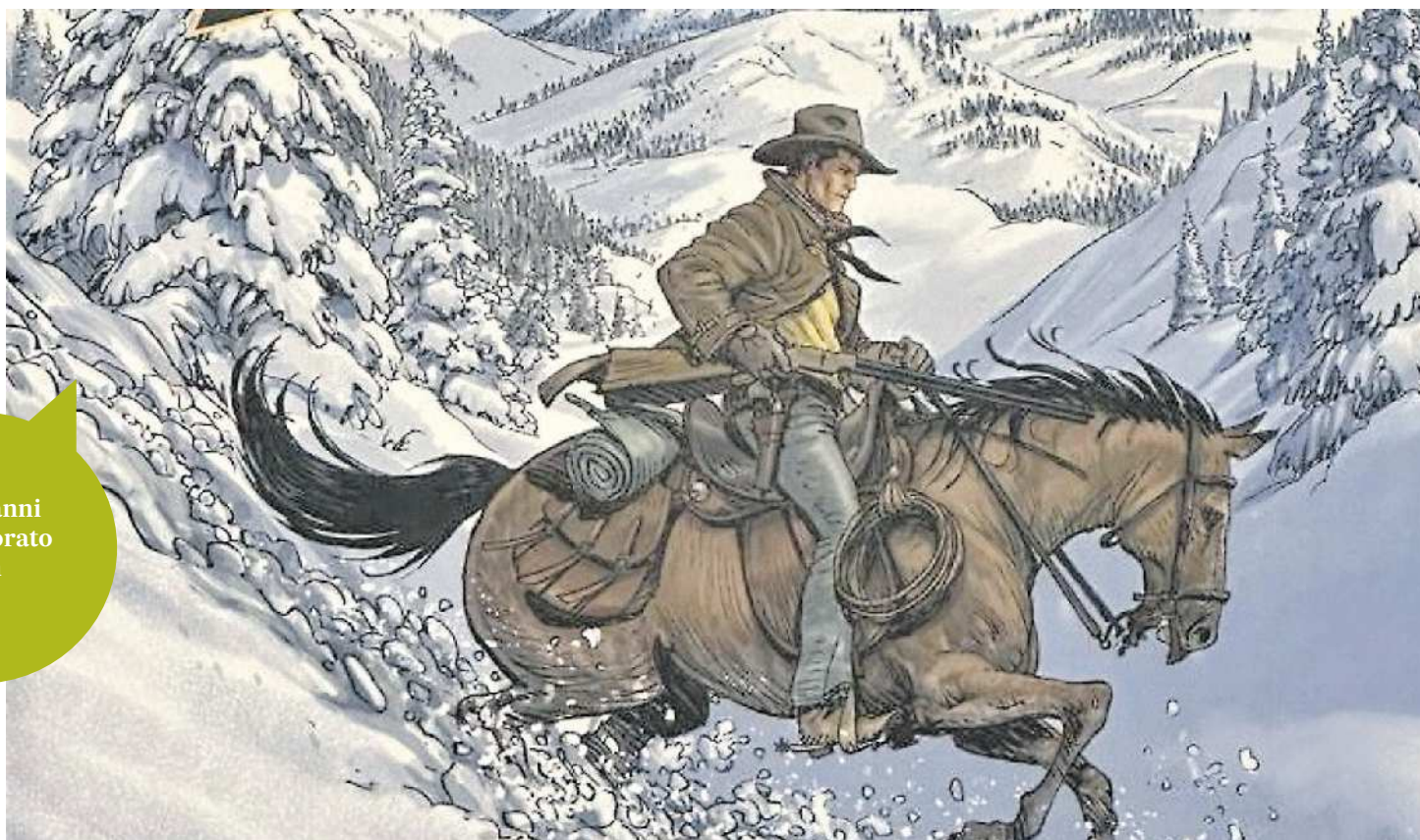
«Essere chiamato da Pordenone per una città come Venezia è gratificante» ammette l'artista, che nel suo curriculum vanta collaborazioni con Marvel e Disney, oltre ai successi con I Mondi di Thorgal e il Tex cartonato Sfida nel Montana. Nonostante l'impegno organizzativo, non ha abbandonato la matita, pur avendo scelto ritmi meno serrati per preservare la propria indipendenza creativa.

ALL'ESTERO

«Sono tornato a lavorare per il mercato francese, ma cerco di essere più autonomo nei progetti. Dopo anni di impegni a lunga scadenza, oggi scelgo ciò che mi permette di conciliare il lavoro con una migliore qualità della vita». L'autore eredita una sfida stimolante in un momento di profonda trasformazione per il festival. Fondata nel 2006 da Fabrizio Capigatti ed Emanuele Tenderini, l'associazione VeneziaComix ha saputo far crescere la rassegna trasformandola da piccolo evento per appassionati a punto di riferimento per il Tri-

«IL MONDO COSPLAYER PORTA GIOVANI E TANTA VITALITÀ MA VORREI ANCHE CHE NON DIVENTASSE UNA COSA BANALE»

L'artista in questi anni ha collaborato anche con Marvel e Disney



È De Vita il direttore di Venezia Comics

veneto, capace di superare le 20 mila presenze. Oggi, sotto il nuovo direttivo presieduto da Tobia Berti, l'obiettivo è chiaro: dare uno slancio strutturato a una kermesse che vuole competere con i grandi saloni nazionali, investendo su una programmazione che durerà per la prima volta ben tre giorni.

«Il festival si prefigge nuovi orizzonti di successo - spiega De Vita, sottolineando come Venezia Comics meriti di essere ulteriormente valorizzata - La mia visione è quella di sfruttare l'immenso potenziale di questa città. Venezia ha un richiamo mondiale e l'intenzione è quella di fare rete con le istituzioni per portare i turisti della Laguna verso il festival, creando sinergie reali con il territorio». Un obiettivo ambizioso che passa anche per il coinvolgimento delle mae-

stranze locali, con l'idea di costruire un sistema stabile di collaborazioni che vada oltre le singole date dell'evento. La scelta della location rimane un punto fermo della strategia. Forte Marghera, anche grazie alle sue architetture napoleoniche in fase di costante recupero, rappresenta il polmone ideale per gestire i flussi massicci senza i vincoli del centro storico.

«Dentro la città sarebbe impossibile per ragioni logistiche - conferma il neodirettore - Il Forte permette alla gente di arrivare in macchina e offre spazi incredibili, come le recenti casermette ristrutturate che il Comune sta rilanciando con forza». Il programma della 13esima edizione integrerà fumetto, game e il fenomeno del cosplay. Proprio su quest'ultimo punto De



DISEGNATORE Una copertina di Tex, qui Giulio De Vita

Vita punta alla qualità dei contenuti.

AUTORI

«Il mondo dei cosplayer porta grandi masse di giovani e vitalità, ma vorrei che non diventasse una cosa banale. Porterò nomi importanti del fumetto d'autore, mantenendo però un occhio attento all'aspetto pop, che è quello che genera numeri e contenuti social oggi fondamentali. Sarà un evento per tutti, dagli appassionati più accaniti a chi vuole semplicemente curiosare in questo universo». Mentre il sito ufficiale si prepara ad accogliere le candidature di editori e artisti, De Vita lavora dunque per tessere la trama di un'edizione di svolta.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golden Globe senza sorprese trionfa l'America di Trump

CINEMA

Golden Globe senza sorprese. Trionfano "Una battaglia dopo l'altra" di Paul Thomas Anderson con quattro premi nella categoria commedia (film, regia, sceneggiatura, attrice non protagonista Teyana Taylor) e fra i film drammatici "Hamnet" di Chloé Zhao con due statuette (film, attrice protagonista Jessie Buckley). E dopo la notte ultra-glamour che ha convogliato l'intero star system hollywoodiano nei saloni del Beverly Hilton Hotel di Los Angeles, è facile prevedere che saranno proprio questi stessi due titoli a duellare agli Oscar il 15

ASSIEME AL FILM POLITICO DI PAUL ANDERSON BRILLA "HAMNET" DI CHLOÉ ZHAO SUL RED CARPET SPILLINE CONTRO GLI AGENTI ANTI-IMMIGRATI

marzo prossimo.

Esplosivo pamphlet politico, in forma di commedia grottesca, sull'America trumpiana ossessionata dagli immigrati (il capolavoro di Anderson) contro il dramma di Shakespeare e sua moglie che hanno perso un figlio (Hamnet): non potrebbero esserci film più diversi e il voto dell'Academy servirà a «pesare» l'orientamento di Hollywood nei confronti dell'attuale establishment americano. Intanto, ai Globe, i pronostici sono stati più o meno rispettati anche sul fronte degli altri vincitori: Timothée Chalamet campione di ping pong in "Marty Supreme" è stato incoronato miglior attore protagonista, tra i film internazionali ha fatto centro "L'agente segreto" del brasiliano Kleber Mendonça Fihlo con due statuette (miglior film e miglior attore protagonista Wagner Moura che già aveva trionfato a Cannes) e tra le produzioni a puntate si sono imposti l'inquietante "Adolescence" (miniserie), "The Pitt" (serie drammatica), "The Studio" (commedia). E la

politica? Al di là del tema del film di Anderson, l'attualità non ha mancato di rispecchiarsi nella cerimonia. Mark Ruffalo, Wanda Sykes e Natasha Lyonne hanno sfilato sul red carpet con le spille anti-Ice che recavano scritto «Be Good» e «Ice Out» per ricordare Renée Good, la madre di famiglia uccisa da un agente del corpo speciale anti-immigrati a Minneapolis. La presentatrice della serata, la comica Nikki Glaser, ha scherzato sul caso Epstein, sulle fidanzate giovani di Leonardo DiCaprio, sulla battaglia Netflix-Paramount per l'acquisizione di Warner, sulla stessa Cbs che mandava in onda la diretta e su George Clooney che fa pubblicità a Nespresso. A proposito del divo, fervente democratico e candidato per il film "Jay Kelly" ma battuto da Chalamet, è rimasto deluso chi si aspettava una tirata anti-Trump da parte sua: George si è limitato a parlare in francese (ancora molto stentato) in riferimento al passaporto transalpino da lui preso il 26 dicembre scorso con tutta la fami-



GOLDEN GLOBE Tra i vincitori Timothee Chalamet e Teyana Taylor

glia, cosa che aveva mandato su tutte le furie il presidente Usa.

CHIC

Julia Roberts, candidata per "After The Hunt - Dopo la caccia" di Luca Guadagnino ma sconfitta da Jessie Buckley (era comunque ultra-chic in abito nero di Armani con pendant di rubini a forma di fragola), ha ricevuto un'ovazione e c'è stato l'omaggio a Bob Rei-

ner, il regista ucciso con la moglie Michele Singer dal figlio Nick. Sul red carpet è transitata la solita parata di celeb al massimo dello spolvero. Regale Amal Clooney tutta in rosso, oltre ogni limite il nude look (con fiori nei punti strategici) di Jennifer Lawrence che ha fatto gridare peraltro al déjà vu: somigliava troppo, secondo gli esperti di moda, a quello indossato da Beyoncé al



Met Gala. Jacob Elordi con capelli lunghi ha stregato tutti, Emma Stone mostrava la pancia ultra-piatta, Robin Wright in nero era l'eleganza personificata. E Dwayne Johnson ex The Rock sfoggiava un orologio tempestato di diamanti da un milione di dollari. Quando si dice uno schiaffo alla miseria.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte

È morto Tarquinio disegnatore per Bonelli

Dall'immediato secondo dopoguerra alla metà degli anni '80 ha attraversato il mondo del fumetto italiano e internazionale prima di dedicarsi esclusivamente alla pittura e all'incisione: è morto all'età di 100 anni Sergio Tarquinio, disegnatore e illustratore tra i protagonisti delle strisce avventurose dei cowboys. Dopo aver disegnato alcune storie di Superman e di Batman per la Mondadori e una lunga saga di pirati per il «Corriere dei piccoli», entrò nello staff dei disegnatori della «Storia del West» e successivamente in quello di «Ken Parker», due collane della casa editrice Bonelli. In seguito collaborò con «Il Giornalino», occupandosi soprattutto di serie western come «Fra due bandiere» e «Nuove frontiere». L'annuncio della scomparsa, come riporta l'Adnkronos, è stato dato da Sergio Bonelli Editore che lo ricorda come «uno degli autori che hanno davvero fatto la storia del fumetto italiano». Nato a Cremona il 13 ottobre 1925, è stato non solo fumettista, ma anche illustratore, pittore e incisore. Il western è stato il suo genere d'elezione. Pur essendo interessato al disegno sin da ragazzo, si diplomò Perito Industriale prima di essere arruolato in Marina per combattere gli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale. Nel poverissimo immediato dopoguerra rifiutò un impiego all'ufficio tecnico dell'Alfa Romeo, non volendo fare il pendolare tra Cremona e Milano, e lavorò inizialmente come pittore per insegne e cartelloni pubblicitari. Su consiglio di un amico realizzò qualche tavola di prova di genere western, ed è proprio quello il genere su cui esordisce professionalmente, con due storie per la casa editrice Dea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre mezzo secolo dopo l'ammiraglia Classe S, Mercedes torna a conquistare il prestigioso trofeo di "Car of the Year". Premiata la tecnologia di un progetto nato per essere elettrico e che fa fare un balzo a tutto il mondo della mobilità



IL TRIONFO

E' nata una Stella. Anzi, la Stella è rinata. Con una supremazia schiacciante, la Mercedes CLA ha conquistato il prestigioso riconoscimento di "Auto dell'Anno" 2026. Non è la prima volta per la casa di Stoccarda. Per trovare l'unico precedente, però, bisogna tornare indietro di oltre mezzo secolo quando, nel 1974, i giurati assegnarono il Trofeo alla ben più lussuosa e costosa ammiraglia 450 SE/SEL, la versione top di gamma della prima generazione di Classe S identificata come W116. Un poderoso salotto di lusso che aveva pochi rivali in termini di ingegneria e qualità.

SESSANTATREESIMA VOLTA

Il premio automotive più antico ed ambito del pianeta, arrivato alla sessantatreesima edizione, in realtà privilegia abitualmente modelli di notevoli volumi produttivi che vanno ad occupare i vertici della classifica delle vendite e, soprattutto, hanno un listino "accessibile". Non è proprio il caso dell'esclusiva casa tedesca. Per questo i brand premium, quasi sempre, non hanno ricevuto i consensi sperati tanto che i costruttori dominanti, dagli anni Sessanta in poi, sono stati Fiat, Renault, Peugeot, Ford, Opel, Volkswagen e Citroën capaci di impossessarsi, tutti insieme, di 40 titoli su 63. Quando c'è stata l'eccezione le vetture



DOMINATRICE
In alto il momento della premiazione al Salone dell'Auto di Bruxelles. A fianco la folla di addetti ai lavori, sotto la vincitrice

coinvolte avevano veramente caratteristiche innovative con contenuti fuori dagli schemi. E così è stato in questa edizione. In verità, di essere davanti a tutti, ed introdurre tecnologie mai viste in precedenza, Mercedes-Benz ne ha fatto uno dei cardini della propria filosofia aziendale. Fin dai tempi della signora Bertha Benz che andò a trovare la madre, accompagnata dai figli adolescenti, con la tre ruote appena inventata dal marito, percorrendo gli oltre cento chilometri che separavano Pforzheim da Mannheim. L'ingegner Karl aveva depositato il brevetto della prima vettura della storia il 29 gennaio del 1896: fra pochi giorni saranno trascorsi esattamente 140 anni.

Come detto, la nuova CLA ha dominato la scena lasciando poco più che le briciole alle qualificate rivali. Ha incamerato 320 punti, quasi il 50% in più della seconda classificata, l'apprezzata Skoda Elroq che ha ricevuto 220 consensi.

Sul podio anche la Kia EV4 (208) che, più che una sorpresa, è una certezza consolidata essendo la casa coreana sempre entrata fra le 7 finaliste nelle ultime 5 edizioni, con tre podi tra cui il trionfo assoluto della EV6 nel 2022. A conferma della credibilità diffusa di Kia fra i Coty, la EV4 è l'unico modello, insieme alla vincitrice CLA, ad non aver ricevuto uno "zero"

SI È AGGIUDICATA L'EDIZIONE 2026 LA CLA REALIZZATA SU ARCHITETTURA MMA SUL PODIO LA SKODA ELROQ E LA KIA EV4

in pagella. Seguono nell'ordine Citroën C5 Aircross (207), Fiat Grande Panda (200), Dacia Bigster (170) e Renault 4 che ha senz'altro "pagato" la recente doppietta della casa parigina con la Scenic nel 2024 e la "5" nel 2025, entrambi modelli anche loro full electric.

SEI SU SETTE AD ELETTRONI

I 59 giurati di 23 paesi diversi hanno premiato, come vuole la tradizione, la mobilità del futuro che tiene in grande considerazione il rispetto ambientale. Sei delle sette auto finaliste sfoggiano una variante 100% a batterie e le tre che hanno occupato il podio sono full electric ad esclusione proprio del-

la vincitrice che propone anche una motorizzazione "mild hybrid". La nuova Stella, oltre al cospicuo bottino raccolto, è stata scelta vettura dell'Anno come vuole il regolamento da 22 giornalisti su 59. Ben 12 paesi su 23 gli hanno dedicato la corona. La CLA, come spesso ha fatto Mercedes-Benz nel suo passato glorioso, si è proposta come pietra miliare nell'affascinante percorso verso il domani, non solo dal punto di vista ecologico, ma anche da quello della sicurezza e della facilità di utilizzo grazie al suo rivoluzionario sistema operativo MB.OS e alla nuova generazione di Mbus che fa ampio uso dell'Intelligenza Ar-

tificiale. L'architettura MMA è stata appositamente progettata per essere al 100% a batterie anche se potrà avere un cuore termico a recupero di energia in questa fase di transizione. La parola d'ordine per veicoli che si alimentano solo di elettroni è "efficienza" perché solo utilizzando al meglio le risorse si possono sfruttare gli indubbi vantaggi della proposta zero emission eliminando l'ansia di autonomia.

AERODINAMICA DA PRIMATO

La CLA è un fenomeno in questo campo proponendosi come una delle vetture silenziose più avanzate dell'intera produzione mondiale. L'aerodinamica è da record assoluto con un cx di appena 0,21. La percorrenza no-stop sfiora gli 800 km secondo il ciclo Wlpt. Grazie all'impianto a 800 volt, in soli 10 minuti è possibile ricaricare alle colonnine ultrafast energia per viaggiare 325 km. Commercializzata in Europa dallo scorso anno, le vendite stanno per partire anche negli Stati Uniti e il portafoglio ordini copre la produzione fino alla seconda parte del 2026. «È un momento di grande orgoglio, la CLA è una vera rivoluzione che offre efficienza straordinaria e intelligenza senza sforzo», ha commentato con orgoglio Ola Källenius, Chairman del Board Management di Mercedes-Benz Group AG.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premium vince se l'innovazione fa la differenza

LA STORIA

Il premio alla Mercedes, per certi versi quasi una "sorpresa". L'Auto dell'Anno ha sempre privilegiato i modelli di grande diffusione, caratterizzati da un listino accessibile perché il rapporto contenuti-prezzo è uno degli aspetti a cui i giurati tengono di più. Quest'anno, però, l'eccezione alla "regola" era nell'aria e, chi conosce l'atmosfera del Trofeo, aveva presto intuito come sarebbe andata a finire.

In ogni caso, non una previsione sorprendente visto che la CLA ha riscosso un successo quasi plebiscitario presso gli esperti del "Car of the Year". In realtà,

già agli esordi, nel 1964, venne eletta l'inglese Rover 2000 che non si può considerare certo ne una citycar, ne una vettura popolare. E quell'anno, l'ammiraglia di casa Mercedes, la "600" progenitrice della Classe S, arrivò seconda battuta di una manciata di punti: 76 a 64.

PRECEDENTI ILLUSTRI

Identificata con la sigla W100, la Stella in questione era una vera "limousine" i cui principali clienti erano sovrani, capi di Stato o al massimo capitani d'industria. Fu presentata al Salone casalingo di Francoforte del 1963 allora simbolo della ripresa post-bellica e della forza dell'industria automotive tedesca. Insomma, la

Mercedes 600 non aveva timore di confrontarsi con le britanniche Rolls e Bentley ed era una corazzata lunga oltre cinque metri e mezzo, dal peso di più di 30 quintali, spinta da un V8 di oltre 6 litri di cilindrata che, già all'epoca, era dotato di iniezione Bosch al posto dei carburatori.

Nota tricolore, lo stile era firmato da Bruno Sacco, designer italiano entrato in Mercedes pochi anni prima, all'inizio del 1958, che diventò il capo del Design Mercedes nel 1975 e rimase nell'azienda di Stoccarda per oltre 40 anni. Il colpo grosso arrivò 10 anni dopo quando il costruttore che rivendica di aver inventato l'auto salì sul gradino più alto del podio portandosi a casa il



PREMIATA
Sopra e a fianco la 450 SE/SEL che ha vinto il titolo di Auto dell'Anno addirittura 52 anni fa cioè nel 1974

IL COSTRUTTORE DI STOCCARDA GIÀ PROTAGONISTA: PROGRESSO E LUSSO SEMPRE ANDATI A BRACCETTO

Trofeo. Ancora erano altri tempi e non fu premiata una Mercedes qualsiasi, bensì la 450 SE/SEL, un'eredità della 600 che aveva l'ambizione di allargare leggermente il perimetro di mercato. L'imponente berlina ebbe la meglio su due autentici fucelli, la Fiat XI/9 e la Honda Civic, prima

giapponese a salire sul podio. Che alle vetture di lusso non fosse precluso l'accesso al premio lo conferma la piazza d'onore che nel 1966 acchiappò addirittura la Rolls Royce Silver Shadow.

AMBITA MA ACCESSIBILE

La 450 SE/SEL fu esposta per la prima volta al salone di Ginevra del 1973 e non era altro che il top di gamma della W116 lanciata al Salone di Parigi del 1972. Di tutte le W116 ne vennero prodotte quasi mezzo milione, oltre 100 mila delle quali di 450 SE/SEL. Il premio si è evoluto e questo oggi non sarebbe più possibile, ma la CLA non è la 600 e neanche la 450 SE/SEL. Sempre premium sì, ma si tratta di un modello lungo poco più di 4 metri e 70 con un prezzo che parte da 47 mila euro. Le innovazioni, però, sono lo stesso numerose e consentono di fare, come ambisce la Mercedes, un vero balzo in avanti a intero mondo dell'auto.

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

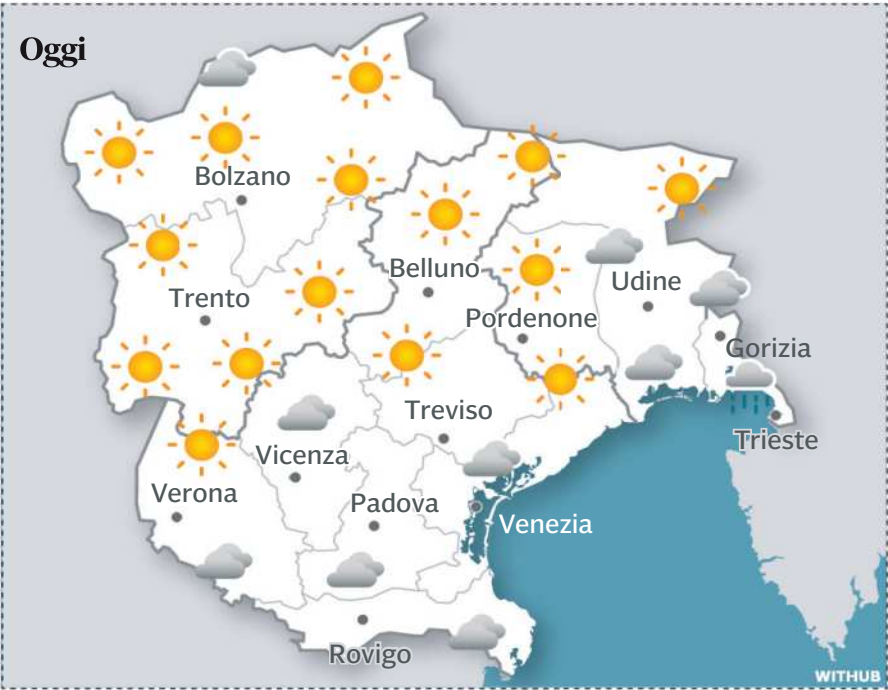
Insistono nubi al Centro Nord ma con fenomeni modesti.

DOMANI

VENETO
Nuvoloso o molto nuvoloso sui settori di pianura ma senza fenomeni. Schiarite più ampie sulle Prealpi, sole prevalente sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi sparse e schiarite con cielo anche temporaneamente nuvoloso ma senza fenomeni. Temperature minime in rialzo con deboli gelate a fondo valle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità diffusa e a tratti compatta sui settori di pianura ma senza fenomeni, qualche sprazzo di sole in più sulle zone alpine. Temperature in lieve aumento in quota, stabili sulle pianure.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	4	Ancona	7	14
Bolzano	-2	3	Bari	6	15
Gorizia	5	■	Bologna	2	12
Padova	3	9	Cagliari	8	15
Pordenone	0	8	Firenze	7	12
Rovigo	3	10	Genova	12	14
Trento	1	5	Milano	5	7
Treviso	2	9	Napoli	8	15
Trieste	8	10	Palermo	8	17
Udine	1	8	Perugia	5	10
Venezia	4	8	Reggio Calabria	9	16
Verona	4	8	Roma Fiumicino	11	14
Vicenza	2	8	Torino	0	11

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 17.05 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Zvani: Il romanzo famigliare di Giovanni Pascoli Film Biografico. Di Giuseppe Piccioni. Con Federico Cesari, Benedetta Porcaroli, Liliana Bottone 23.40 Porta a Porta Attualità	8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.50 Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.45 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Il Collegio Documentario. Condotto da Voce narrante Pierluigi Pardo 23.30 Gli occhi del musicista 1.00 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma	7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.45 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Ignazio Giunti, la storia mai raccontata Documentario 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Tremila anni di attesa Film Fantasy. Di George Miller. Con Tilda Swinton 23.00 Radix - Un viaggio identitario 23.25 Quelli che il Cinema Doc.	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.55 Elementary Serie Tv 9.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.50 Nancy Drew Serie Tv 12.20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 13.05 Bones Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 70x70 - Lo sapevate che... Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - La domanda incredibile Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 The Beach Film Drammatico. Di Danny Boyle. Con Leonardo DiCaprio, Virginie Ledoyen, Robert Carlyle 23.20 Wonderland Attualità 23.55 Sopravvissuti Film Azione 1.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.35 Bones Serie Tv 3.00 Fargo - La serie Serie Tv 3.40 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv	6.00 Un giorno per: la felicità Att. 6.30 Isole Documentario 7.20 Overland Documentario 8.15 Radici della vita Doc. 9.05 La verità sui gatti Doc. 10.00 Il sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato Viaggi 10.45 Geo Documentario 13.20 Casa Sapiens Documentario 13.55 Overland Documentario 14.50 Radici della vita Doc. 15.45 La verità sui gatti Doc. 16.35 Federico Faggin, l'uomo che vide il futuro Documentario 17.25 Io c'ero: Giorgio Assumma, l'avvocato delle stelle Show 18.10 Un'epoca nuova Doc. 19.10 Rai News - Giorno Attualità 19.15 Il giorno e la storia Doc. 19.35 1919-1922 Cento anni dopo Documentario 20.30 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 21.20 Il piccolo grande uomo Film Azione 23.35 La notte più lunga dell'anno Film Drammatico

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.40 The Family Telenovela 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Nessuna pietà per Ulzana Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.30 Movie Trailer Show	10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 14.00 Io Sono Farah Telenovela 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Io Sono Farah Telenovela. Con Engin Akyurek, Lale Basa, Firat Tanis 22.15 Io Sono Farah Telenovela 23.10 Io Sono Farah Telenovela 0.15 Tg5 Notte Attualità 1.00 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi 2.10 Una vita Telenovela	6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago Med Serie Tv 11.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.10 The Simpson Cartoni 14.35 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.30 The mentalist Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 Coppa Italia Live Calcio 20.50 Roma - Torino. Coppa Italia Calcio 23.00 Coppa Italia Live Calcio 23.55 Cetto c'è senza dubbiamente Film Commedia 1.35 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.15 Kojak Serie Tv 7.05 Walker Texas Ranger Serie Tv 7.45 Il ragazzo del Pony Express Film Commedia 9.50 Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio Film Drammatico 12.20 Arrivederci e grazie Film Commedia 14.30 Balloon - Il Vento Della Libertà Film Drammatico 17.05 Rapina a Stoccolma Film Biografico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Quel treno per Yuma Film Western 23.40 Il grande giorno di Jim Flagg Film Western 1.40 Rapina a Stoccolma Film Biografico 3.10 Clak News Attualità 3.15 Arrivederci e grazie Film Commedia 4.45 La giumenta verde Film Commedia	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 8.00 Fratelli in affari Reality 8.45 Fratelli in affari - La casa dei sogni di Drew e Linda 9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.40 Cucine da incubo Cucina 12.40 MasterChef Italia Talent 15.10 MasterChef Italia 6 Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.55 Cucine da incubo Cucina 20.10 Friends Serie Tv 21.20 No Escape - Colpo di stato Film Azione. Di John Erick Dowdle. Con Pierce Brosnan, Owen Wilson 23.20 Absolution - Le regole della vendetta Film Azione 1.20 Un altro giro Film Drammatico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgPadova - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 The Circle - La Confraternita - Film: thriller, Usa/Can 2001 di Sidney J. Furie con Treat Williams e Robin Dunne 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	7.20 A caccia di tesori Arredamento 9.10 Per un pugno di Giada Doc. 11.05 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 12.00 Border Control: Nord Europa Documentario 14.00 Affari a tutti i costi Reality 15.50 Affari al buio - Texas Reality 17.45 Per un pugno di Giada Doc. 19.40 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Real TV: crimini di strada Documentario 23.40 WWE Smackdown Wrestling 1.15 KO! Botte da strada Società	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità	12.20 4 ristoranti Cucina 13.30 Natale alle Highlands Film Commedia 15.15 Un Natale indimenticabile Film Commedia 17.05 Il Principe del Natale Film Commedia 18.50 4 ristoranti Cucina 20.25 Celebrity Chef - Anteprima 20.35 Celebrity Chef Cucina 21.35 Una principessa a Natale Film Commedia 23.15 Un Natale principesco Film Commedia 0.55 Un Natale da favola Film Commedia 2.40 Lady Killer Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 El Beker - Marrakchef Express Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglio Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 20.30 Diretta Stadio Rubrica 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	12.30 Telegiornale FVG - diretta 14.15 Telegiornale FVG 14.30 Bianconero XXL 16.30 Tg Flash Informazione 16.45 Family Salute e Benessere 17.30 Focus Foghera - in diretta da Latisanotta 18.00 Telegiornale FVG - diretta 19.25 Meteo 19.30 Goal FVG - diretta 21.00 Focus - Speciale Epifania 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 Chino Ermacora - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La clemenza del cielo ti viene incontro, anche se in maniera forse indiretta. Ti consente di allentare la tensione e ridurre il livello di scontro con cui tendi a reagire alle sfide con cui ti stai misurando a livello professionale. Grazie a una serie di circostanze sulle quali non puoi intervenire direttamente, qualcosa si sblocca a livello **economico** e ritrovi un'autonomia che ti rende operativo.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'opposizione tra Urano, che è nel tuo segno, e la Luna potrebbe renderti più irrequieto e impaziente, facendo affiorare inaspettatamente quel tuo lato un po' dispettico che a volte porta scompiglio in maniera quasi inspiegabile. È solo un momento, in cui può sembrarti che il volante ti sfugga di mano. Ma il controllo della situazione è pienamente nelle tue mani e l'amore del partner ti accompagna.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Nel lavoro tieni gli occhi bene aperti e spalanca le orecchie, in modo da cogliere quelle parole o quelle mosse che in qualche modo faranno scattare nella tua mente quell'idea di cui sei alla ricerca oggi. Forse potrà sembrarti insignificante, ma sono proprio le cose piccole quelle che producono i cambiamenti di maggiore rilievo. L'intuito che hai saputo addestrare ti aiuta a riconoscerla al volo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'opposizione al tuo segno dei quattro pianeti in Capricorno rende tutto molto intenso e vivace, colorando le tue giornate di toni accesi e brillanti. Ma ovviamente si tratta di una dinamica che alla lunga rischia di affaticare, in cui tutto diventa un'iperbole, un'esagerazione. Tanta enfasi non sempre rende digeribili le situazioni, ma poi la Luna trova il modo giusto per dare all'amore il potere.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti viene incontro aiutandoti a trovare dentro di te l'ispirazione necessaria per uscire da situazioni che alcune dinamiche di contrapposizione potrebbe avere bloccato. Nel lavoro in questo periodo convergono talmente tanti elementi che ti senti obbligato a raddoppiare il tuo impegno, a disapplicarlo però della tua armonia interiore. Ma oggi troverai il modo di salvare capra e cavoli.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il cielo ti è amico più che mai in questo periodo e questo ti fa sentire a tuo agio, sereno e più disponibile ad aprirti, a scambiare con gli altri e a uscire da atteggiamenti rigidi in cui a volte la tua intelligenza acuta finisce per incastrarli. Oggi la configurazione ti vizia davvero, disinnescando eventuali elementi di una tensione di cui non hai bisogno. L'amore impreziosisce la tua giornata.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti aiuta a muoverti con più autonomia e in questo modo scopri soluzioni che tu solo sei in grado di individuare, che ti permettono di rimettere in movimento qualcosa che si era inceppato nel lavoro. Non si tratta di forzare la mano o di imporre un punto di vista diverso ma semplicemente di dire quella parola (o di ometterla) grazie alla quale gli ingranaggi sono nuovamente liberi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna è nel tuo segno ancora per oggi e grazie alla luce che la sua presenza porta nella tua giornata ti accorgi improvvisamente di essere in qualche modo privilegiato dalla vita, che ti offre

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	4	Ancona	7	14
Bolzano	-2	3	Bari	6	15
Gorizia	5	■	Bologna	2	12
Padova	3	9	Cagliari	8	15
Pordenone	0	8	Firenze	7	12
Rovigo	3	10	Genova	12	14
Trento	1	5	Milano	5	7
Treviso	2	9	Napoli	8	15
Trieste	8	10	Palermo	8	17
Udine	1	8	Perugia	5	10
Venezia	4	8	Reggio Calabria	9	16
Verona	4	8	Roma Fiumicino	11	14
Vicenza	2	8	Torino	0	11

soluzioni e regali davvero preziosi. La Luna è uno specchio che ti aiuta a guardare, senza il suo riflesso molte cose passerebbero inavvertite. Ti connette con le emozioni e porta l'amore nella tua vita.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Grazie a un insieme di elementi che rendono navigabile una situazione che scopri più complessa di quanto sembrava, le soluzioni che cercavi appaiono spontaneamente, senza che tu debba entrare in attrito con altre persone. Ti è d'aiuto prendere un po' le distanze e guardare le cose come se non ti riguardassero direttamente. Quello stesso vento ti è favorevole anche a livello **economico**, apri le vele!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La soluzione che stai cercando te la possono indicare gli amici, grazie alla loro collaborazione troverai il modo di prendere meno di petto la situazione, diventando più tollerante sia nei confronti degli altri che di te stesso. Attraversi un momento così intenso e gratificante che rischi di cadere nella trappola che tu stesso ti poni. L'amore ti esalta, ma se gli chiedi tutto crei un cortocircuito.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta del vento che gonfia le tue vele. Ti consente di risolvere e quagliare una questione di ordine **economico** con cui sei alle prese da molto tempo ma che adesso sembra quasi andare da sola, venendo incontro alle tue migliori aspettative. Probabilmente questo è reso possibile anche da uno scatto che riguarda la sfera professionale, che più volte hai tentato di provocare e che oggi si verifica.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ora è diventata ancora più propizia e favorevole. E i pianeti si allineano per soddisfare i tuoi desideri e metterli di buonumore, portando soluzioni quasi magiche che lubrificano gli ingranaggi. Certamente la presenza nella tua vita dell'amore, che in questi giorni è ulteriormente favorito, contribuisce in maniera significativa. Ma è anche la tua creatività a fare la differenza.

CONCORSO DEL 12/01/2026						
SuperEnalotto					Jolly	
1	40	75	11	81	73	70
MONTEPREMI						
106.475.199,24 €						
6	-					
5+1	-					
5	28.450,76 €					
JACKPOT						
103.765.603,44 €						
4	289,60 €					
3	23,43 €					
2	5,00					

SuperSta

Super Star

22

6

- €

3

2.343,00 €

5+1

- €

2

100,00 €

5

- €

1

10,00 €

4

- €

0

5,00 €

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

LE PARTITE		20ª GIORNATA		LA CLASSIFICA	
 SERIE A	COMO-BOLOGNA	1-1	INTER	43 (19)	SASSUOLO 23 (20)
	UDINESE-PISA	2-2	MILAN	40 (19)	TORINO 23 (20)
	ROMA-SASSUOLO	2-0	NAPOLI	39 (19)	CREMONESE 22 (20)
	ATALANTA-TORINO	2-0	JUVENTUS	39 (20)	PARMA 21 (19)
	LECCE-PARMA	1-2	ROMA	39 (20)	GENOA 19 (20)
	FIorentina-MILAN	1-1	COMO	34 (19)	CAGLIARI 19 (20)
	VERONA-LAZIO	0-1	ATALANTA	31 (20)	LECCE 17 (19)
	INTER-NAPOLI	2-2	LAZIO	28 (20)	FIorentina 14 (20)
	GENOA-CAGLIARI	3-0	BOLOGNA	27 (19)	VERONA 13 (19)
	JUVENTUS-CREMONESE	5-0	UDINESE	26 (20)	PISA 13 (20)



Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Il Real esonera Xabi Alonso Al suo posto arriva Arbeloa

IL CASO

Scossone al Real Madrid. Xabi Alonso non è più l'allenatore delle Merengues. La separazione è stata consensuale: il tecnico ha deciso di rinunciare al contratto triennale. Fatale la sconfitta in finale di Supercoppa di Spagna contro il Barcellona (3-2). «Xabi Alonso avrà sempre l'affetto e l'ammirazione di tutti i tifosi del Ma-



SEPARAZIONE
CONSENSUALE
TRA TECNICO
E CLUB, CHE PUÒ
RISPARMIARE
SUL TRIENNALE

BASCO Xabier
Alonso Olano

drid perché è una leggenda del Real e ha sempre rappresentato i valori del nostro club – si legge sul comunicato – Il Real sarà sempre la sua casa. Il nostro club ringrazia Xabi e tutto il suo team tecnico per il lavoro e la dedizione dimostrati in questo periodo e augura loro la migliore fortuna in questa nuova fase della loro vita». Sulla panchina dei Blancos ci sarà Alvaro Arbeloa, 43 anni il 17 gennaio, il tecnico della seconda squadra ed ex

calciatore del Real. È cresciuto nella cantera dei Blancos, ma dopo le esperienze con Deportivo e Liverpool è tornato a Madrid nel 2009. Con la maglia del club spagnolo ha collezionato 238 presenze. Arbeloa ha vinto otto trofei. Tra questi, una Liga e due Champions League. Nel 2020 ha iniziato ad allenare nelle giovanili del Real. Ora la grande occasione.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUVENTUS	5
CREMONESE	0

JUVENTUS (4-2-3-1) Di Gregorio 6, Kalulu 7, Bremer 7 (26' st Koopmeiners ng), Kelly 6,5, Cambiaso 6 (17' st Cabal 6), Locatelli 6,5 (26' st Adzic ng), Thuram 7, McKennie 7,5, Miretti 7 (38' st Openda ng), Yildiz 6,5 (17' st Zhegrova ng), David 7. All.: Spalletti 7
CREMONESE (3-5-2) Audero 6, Terracciano 5, Baschirotto 4,5, Bianchetti 5, Zerbin 5, Bondo 4,5 (25' st Vandeputte ng), Grassi 5 (38' st Folino ng), Johnsen 5,5 (1' st Floriani 5,5), Pezzella 5,5, Bonazzoli 5 (14' st Sanabria 5), Vardy 5 (14' st Vazquez 5). All.: Nicola 4
Arbitro: Feliciani 5,5
Reti: 12' pt Bremer, 15' David, 35' pt Yildiz, 2' st Terracciano (aut), 18' st McKennie
Note: Ammonito: Pezzella. Espulso: 26' pt Nicola.

TORINO L'uomo giusto al momento giusto ha trovato una Juve ferita e in affanno, e in due mesi e mezzo l'ha trasformata in una corazzata da Champions League.

Spalletti sorride dopo l'agancio a Napoli e Roma al terzo posto, grazie alla quinta vittoria nelle ultime sei. Otto gol fatti con Sassuolo e Cremonese, e zero incassati, cifre di una squadra matura, consapevole, capace di vincere dominando (11 tiri in porta contro i due dei grigiorossi), e soprattutto entusiasmare. Rispetto al Sassuolo un cambio: fuori Koopmeiners e dentro Kelly, in coppia con Bremer al centro della difesa. Confermati Miretti sulla trequarti e David in attacco, ancora out Conceição per infortunio. Nicola deve fare a meno di Payero e Sarmiento, in attacco fiducia a Bonazzoli e Vardy.

Bianconeri subito in controllo della partita, e prima occasione dopo 6 minuti per David che recupera il pallone dopo un retropassaggio corto di Bianchet-

LA JUVE A VALANGA LA VETTA PIU VICINA

►La squadra di Spalletti raggiunge Napoli e Roma. Gara senza storia: 5-0. Bianconeri subito a segno con Bremer, David e Yildiz, nella ripresa un autogol e poi McKennie

Kenan Yildiz ha messo a segno la terza rete della Juventus contro la Cremonese



ti, scarta Audero ma spara sul primo palo, da posizione decentrata. Dall'altra parte Cambiaso rischia di combinare un pasticcio simile, appoggiando debolmente di petto a Di Gregorio, ma il portiere juventino anticipa Zerbin alla disperata. La Juve torna padrona e passa in vantaggio con Bremer, che devia fortuitamente di testa un sinistro al volo da fuori di Miretti, mettendo fuori causa Audero.

Prima rete stagionale per il brasiliano con dedica la rete alla moglie in dolce attesa, e 17° giocatore della rosa in gol, da inizio campionato. In assenza di un bomber da 20 reti a stagione Spalletti si consola con la cooperativa del gol bianconera. La Cremonese non ha nemmeno il tempo per reagire, e incassa il raddoppio di Jonathan David, un uno due micidiale che scalda lo Stadium e taglia le gambe alla formazione di Nicola.

L'altra partita

Genoa, tris al Cagliari continua la risalita

Il Genoa torna al successo dopo oltre un mese. De Rossi fa il capolavoro e ringrazia anche il portiere Leali protagonista con 3 interventi decisivi. Salvezza più vicina.

GENOA	3
CAGLIARI	0

GENOA (3-5-2): Leali 7; Marcandalli 6,5, Ostigard 7, Vasquez 6,5; Norton-Cuffy 6 (1' st Masini 6,5), Malinovskyi 7 (29' st Thorsby 6), Frendrup 7, Elertsson 6,5 (36' st Sabelli ng), Martin 6,5; Vitinha 6,5 (36' st Messias ng), Colombo 7 (29' st Ekhator 6). All.: De Rossi 7.
CAGLIARI (4-3-3): Caprile 5,5; Palestra 6,5, Rodriguez 5 (1' st Idrissi 6), Luperto 5, Obert 5,5; Adopo 5,5, Prati 5,5, Mazzitelli 6 (24' st Zappa 5,5); Luvumbo 5,5 (17' st Gaetano 6), Kilicsoy 5,5, Esposito 6 (24' st Borrelli 6). All.: Pisacane 5
Arbitro: La Penna 6
Reti: 7' pt Colombo, 30' st Frendrup, 33' st Ostigard.

SENZA TREGUA

Non c'è un attimo di tregua, e sul capovolgimento di fronte Feliciani fischia un altro rigore (stavolta confermato) per fallo di mano di Baschirotto su tiro di Thuram. Il pallone colpisce prima la gamba ma poi si impenna sul braccio, alto e largo, nessun dubbio nemmeno lato Juventus: niente convenevoli, calcia Yildiz, che colpisce in pieno il palo e poi trasforma in ribattuta per il 3-0 che di fatto chiude la gara nel primo tempo.

Gira tutto benissimo agli uomini di Spalletti, tanto che il turco avrebbe anche la possibilità di piazzare il poker, ma il suo destro dal limite, sul finale del primo tempo, non è abbastanza angolato e Audero riesce a deviare in angolo.

LA RIPRESA

Il monologo bianconero prosegue nella ripresa con il 4-0 di Terracciano - autogol - ultimo a toccare un appoggio in porta di McKennie, lanciato in porta da Miretti. Poi texano ci prende gusto con la zuccata del 5-0, su cross di Kalulu. Salvataggio di Di Gregorio su Grassi e gol annullato per fuorigioco di David, e al fischio finale lo Stadium applaude.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte davanti al giudice: rischia due giornate di squalifica

I RECUPERI

MILANO Mettersi alle spalle il 2-2 nello scontro diretto con il Napoli e ripartire subito. È questo l'imperativo in casa Inter, attesa già domani sera a San Siro dal recupero di campionato contro il Lecce, gara rinviata a suo tempo per gli impegni di Supercoppa dei nerazzurri. Il pareggio di domenica ha lasciato amaro in bocca tra gli interisti, soprattutto per come è maturato, ma anche per gli ulteriori punti persi nelle sfide contro le concorrenti dirette per lo scudetto. Certo, meglio un pareggio che una sconfitta, ma certi numeri accendono più di un campanello d'allarme per Cristian Chivu. Dalla scorsa stagione l'Inter non ha mai vinto

contro Napoli, Milan e Juventus: sei pareggi e sette sconfitte. E su 17 gare in cui l'Inter è passata avanti, ha perso due volte, mentre le altre grandi non hanno mai conosciuto la sconfitta in situazioni analoghe.

SUL GOLFO

Stato d'animo diverso sul Golfo. La doppia rimonta ha dimostrato che il Napoli dei tanti infortunati è ancora vivo e Antonio Conte è il suo profeta. Dal-

MA DOPO IL PAREGGIO DI SAN SIRO È L'INTER CHE MASTICA PIÙ AMARO DOMANI LA CAPOLISTA CONTRO IL LECCE IL NAPOLI CON IL PARMA

la trasferta milanese resta però anche la coda di polemiche e veleni per la sfuriata del tecnico contro gli arbitri dopo il rigore assegnato ai nerazzurri: dopo l'espulsione, oggi si pronuncerà il giudice sportivo, l'allenatore rischia almeno due turni di squalifica. Ma anche il Napoli deve archiviare subito tensioni e tossine post San Siro, visto che domani torna in campo contro il Parma.

LA SFIDA IN VETTA

Lì in vetta, in definitiva, nulla è cambiato. Il pari ha permesso ai nerazzurri di mantenere i campioni d'Italia a meno quattro in classifica e di mettersi alle spalle la doppia sfida stagionale con i partenopei. Il Milan resta lì a meno tre dopo il salvataggio in extremis a Firenze. E

delle tre davanti quella di Allegri sembra la squadra meno attrezzata per competere per il titolo. Inoltre il calendario dei nerazzurri, al netto degli impegni di Champions League (decisivi per cercare di entrare tra le prime otto della classifica), offre ora una sequenza di partite sulla carta più abbordabili rispetto a quelle dell'ultimo periodo, in cui l'Inter è uscita indenne dalle sfide con, tra le altre, Como, Bologna e Napoli: Lecce, Udinese, Pisa, Cremonese e Sassuolo nel prossimo mese possono dare la spinta giusta per rilanciarsi. Chivu è però alle prese con il dubbio Hakan Calhanoglu. Gli esami per il centrocampista turco - che si è fermato a pochi minuti dalla fine del match di domenica sera - saranno svolti oggi e, al momen-



ESPULSO Antonio Conte

to, non filtra particolare preoccupazione. Contro il Lecce possibile anche un po' di turnover, considerando i tanti impegni ravvicinati: si scaldano Francesco Acerbi, Carlos Augusto, Petar Sucic, Ange-Yoan Bonny e Pio Esposito.

LE ALTRE

Insomma, è già tempo di voltare pagina. E, dopo Inter e Napoli, giovedì toccherà alle altre due squadre che erano state impegnate nella Supercoppa italiana: il Milan recupererà la gara contro il Como, mentre il Bologna sarà di scena a Verona.

Ma il calendario calcistico non dà tregua nemmeno alle altre squadre: stasera la Roma ospiterà il Torino per gli ottavi di finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAPPI CONDANNATO ARBITRI AL BUIO E SI MUOVE LA FIGC

► Il presidente dell'Aia squalificato per 13 mesi ma non decadrà subito. Non si dimette, farà ricorso. La Federazione pensa al commissariamento

IL CASO

Il presidente dell'Aia Antonio Zappi condannato a 13 mesi davanti al tribunale federale nazionale per le pressioni legate al cambio degli organi tecnici di Serie C e Serie D, in particolare su Ciampi e Pizzi per spianare la strada a Orsato e Braschi. Due mesi, invece, a Emanuele Marchesi, componente del Comitato Nazionale dell'Aia.

Queste le decisioni dopo due ore di camera di consiglio che ha accolto totalmente la richiesta per il numero uno dell'Aia ma non quella per Marchesi riducendola di quattro mesi. La condanna a Zappi lo inibisce a svolgere le funzioni tecniche e associative e le sue funzioni passeranno al vicepresidente vicario Massini. L'inibizione, però, non porta alla decadenza immediata dalla presidenza perché, in base allo Statuto Figc, è necessario che il provvedimento sportivo sia definitivo, quindi bisognerà aspettare l'appello. I tempi non sono brevi: una decina di giorni per le motivazioni della sentenza, poi altri 30 per l'appello e, infine, ci sarà il collegio di garanzia del Coni. Il tutto dovrebbe terminare tra fine marzo e inizio aprile. Uno scenario che porterebbe ulteriore caos nel calcio italiano. Per evitarlo il Consiglio della Federazione, una volta lette le motivazioni della sentenza, potrebbe commissariare l'Aia. Poi, ne servirebbero 90 giorni per indire nuove elezioni.

**IL DIRIGENTE ATTACCA:
«IL PROCESSO MINA
LA NOSTRA AUTONOMIA»
È BATTAGLIA LEGALE
LA FEDERCALCIO
VUOLE NUOVE ELEZIONI**



INIBITO Il presidente dell'Aia Antonio Zappi. In alto il presidente della Figc Gabriele Gravina e il designatore arbitrale Gianluca Rocchi

LA DIFESA

«Ribadisco di aver sempre agito nell'esclusivo interesse dell'Associazione, perseguendo in modo rigoroso e coerente il mandato di rinnovamento tecnico e organizzativo che gli associati mi hanno conferito nel dicembre scorso», ha detto Antonio Zappi dopo l'udienza al tribunale federale. Il numero uno dell'Aia tira in ballo il tema dell'autonomia dell'associazio-

ne da sempre a lui caro: «Ho operato sempre nel rispetto delle regole e nell'ambito dell'inviolabile autonomia tecnica ed organizzativa propria dell'Aia. Inviolabile perché posta a tutela e garanzia della terzietà e dell'indipendenza degli arbitri, dentro e fuori dal campo. Voglio precisare che non si sta giudicando solo la mia persona, ma l'azione stessa del presidente dell'Aia democraticamente



eletto dagli associati, che esercita un mandato tecnico e organizzativo indipendente definito dai Principi Informatori, dallo Statuto dell'Associazione e dalle norme federali».

Il riferimento, nemmeno troppo velato, sarebbe al nuovo soggetto della Figc sotto cui far confluire l'élite arbitrale in stile Premier League (Pgmol). Venti direttori di gara professionisti solo per la Serie A, una sorta di società con soci solamente la Figc e la Lega Calcio e che porterebbe a una scissione dall'Aia. L'obiettivo di Zappi con il ricorso che presenterà al tribunale federale contro la squalifica di 13 mesi (in passato ne aveva accumulati altri 10) è anche difendere l'autonomia arbitrale. Gli avvocati del dirigente, Santoro, Sterrantino e Sperduti, a seguito della condanna hanno fatto sapere: «Il nostro assistito si è visto il diniego delle istanze istruttorie preliminari da noi avanzate», per questo i difensori avevano abbandonato l'aula, attendendo così i successivi pronunciamenti del tfn presieduto da Carlo Sica. Tra queste c'era il controesame dei testi della Procura federale, Ciampi e Pizzi, e l'acquisizione e l'esame dei relativi contratti sportivi. In serata il Comitato nazionale dell'Aia ha diffuso una nota: «Esprimiamo ai nostri dirigenti piena solidarietà in quanto fermamente convinti che gli stessi abbiano agito legittimamente nell'alveo dell'ordinamento sportivo perseguendo, nell'ambito della esclusiva discrezionalità tecnica ed organizzativa, riconosciuta e tutelata dai Principi Informatori, il buon andamento dell'intera macchina associativa, che dovrebbe prescindere dall'interesse dei singoli associati».

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapani esclusa, punti cancellati e nuova classifica

BASKET

L'espedito non evita l'esclusione dal campionato. È così che la Federazione, ieri pomeriggio, ha spiegato l'estromissione della Trapani Shark, passata in meno di due mesi dal virtuale primato in classifica alla cancellazione, con conseguente annullamento dei risultati. Il tutto, passando per la diaspora di coach e giocatori, partite disputate senza allenatore, altre disertate e altre ancora trasformate in farsa e terminate dopo pochi minuti per mancanza di elementi. Senza dimenticare le polemiche del patron Valerio Antonini che hanno indotto la Fip a ventilare azioni legali "in relazione ai recenti comunicati denigratori dell'affiliata Trapani Shark, nonché alle pretestuose dichiarazioni rilasciate dal Sig. Valerio Antonini" ha scritto la Federazione.

Già penalizzati di 10 punti in classifica e rimasti con soltanto tre atleti professionisti, i siciliani sono scesi in campo sabato sera contro Trento, ma la gara è durata meno di un quarto, tra giocatori che si sono chiamati fuori commettendo falli o denunciando infortuni. Tale presenza è stata considerata alla stregua di una rinuncia, di fatto la seconda (dopo quella del 4 gennaio a Bologna) e quindi sufficiente per giustificare il cartellino rosso. Le dieci squadre battute da Trapani - che all'11° turno era la più vittoriosa, anche se pagava il -4 irrogato in estate - tirano un sospiro di sollievo perché le cinque che hanno ottenuto due punti contro gli Shark se li vedono cancellati.

Non aver rispettato il concetto di lealtà competitiva ha portato al verdetto: «Aver schierato in campo una formazione evidentemente non in grado di competere con l'avversaria, non è altro che un espediente per aggirare le norme federali ed evitare di incorrere in una seconda sconfitta a tavolino, che avrebbe comportato l'esclusione dal campionato» ha scritto il giudice sportivo nella sentenza di ieri, basata sul rapporto del sostituto procuratore federale. Un verdetto appesantito dai 600.000 Euro di multa al club e ulteriori tre mesi di inibizione ad Antonini. Esclusa dal-

la Fiba dopo la farsa del 38-5 contro l'Hapoel Holon in Champions League, registrata come sconfitta a tavolino, Trapani ha avuto lo stesso epilogo in campionato, dopo che con il mercato bloccato - per irregolarità amministrative - non ha potuto tesserare tecnici e giocatori per arrivare al numero minimo legale, accumulando multe su multe. Oltre alle penalizzazioni in classifica, iniziate con il -4 estivo legato al pagamento di Irpef e Inps per il primo bimestre 2025 attraverso la compensazione dei crediti, per cui Trapani Shark si è detta truffata dalla stessa società connessa ai guai del Brescia Calcio. Le successive penalità sono state causate dalla posizione con l'Agenzia delle Entrate, da dichiarazioni mendaci sull'adempimento dei pagamenti nei confronti dell'Erario e di altre pendenze su cui il club si era dichiarato in regola al momento dell'iscrizione al campionato. «Il mondo della pallacanestro non può accettare che soggetti affiliati e massimi rappresentanti di espressione di piazze importanti come Trapani, mettano a repentaglio la credibilità di un movimento sano» hanno scritto congiuntamente Fip e Legabasket.

LA SITUAZIONE

Senza Trapani, la classifica cambia volto a fine girone d'andata, chiuso dal successo di Milano a Napoli (71-77): Virtus Bologna e Brescia 24, Milano 22, Venezia 20, Derthona 18, Trieste 14, Udine, Napoli, Cremona e Trento 12, Varese e Sassari 10, Reggio Emilia 8, Treviso e Cantù 6. Ci sarà una sola retrocessione, buona notizia per Treviso, che ingaggia JP Macura. Mentre Udine, che prende l'esterno lettone Kristers Zoriks, va in Coppa Italia. A Torino i quarti delle Final Eight (18-22 febbraio) saranno Virtus-Napoli, Venezia-Derthona, Milano-Trieste e Brescia-Udine.

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MILANO BATTE NAPOLI
UDINE (CHE PRENDE
IL LETTONE ZORIKS)
VA IN COPPA ITALIA
CI SARÀ UNA SOLA
RETROCESSIONE**

Brignone e Goggia a Cortina È iniziata la missione Giochi

SCI

CORTINA A Cortina, a respirare l'aria delle Olimpiadi invernali 2026. In palestra e in pista, le atlete di punta della nazionale italiana di sci alpino si stanno allenando nella conca d'Ampezzo, dove saranno in gara già domenica 8 febbraio, per la discesa libera, soltanto due giorni dopo l'apertura dei Giochi. Di certo saranno in pista già prima, per le prove cronometrate dei giorni precedenti, gli allenamenti ufficiali, senza i quali non possono gareggiare.

Ieri si è vista soprattutto Federica Brignone, impegnata a testare la sua condizione fisica e atletica, nel recupero dopo il grave incidente alla fine della passata stagione agonistica. La Tigre sarà protagonista a Cortina nella cerimonia di apertura dei Giochi, venerdì 6 febbraio, portabandiera



della squadra nazionale italiana, assieme ad Amos Mosaner, medaglia d'oro olimpica e mondiale di curling, specialità doppio misto, assieme all'ampezzana Stefania Constantini. Federica si è allenata nel comprensorio delle Cinque Torri, sulla pista agonistica intitolata a Lino Lacedelli, con-

quistatore del K2 nel 1954 e pioniere dell'imprenditoria turistica e sportiva sulle Dolomiti Ampezzane. Con lei le due sorelle gardinesi Nadia e Nicol Delago e Asia Zenere. L'altra azzurra Sofia Goggia è stata impegnata in una sessione a secco alla palestra Cortina Energym a Fiammes, con vista



CORTINA Sofia Goggia con le sorelle del Sacro Cuore. Qui sopra, Federica Brignone con le altre azzurre sulle piste di sci

**AL VIA LA PREPARAZIONE
FEDERICA SI ALLENA
SULLA PISTA "LACEDELLI"
SOFIA IN PALESTRA
LE AZZURRE OSPITATE
DALLE SORELLINE**

sul villaggio olimpico, che fra tre settimane accoglierà le squadre di atleti delle Olimpiadi, poi delle Paralimpiadi. In quanto al futuro immediato di Federica Brignone, il fratello e allenatore Davide ha confermato che la campionessa sarà in gara ai Giochi di Cortina, sulla pista Olympia delle Tofane.

Resta da vedere il percorso di avvicinamento, se intende partecipare alle ultime tappe di Coppa del mondo, alla fine di questo mese di gennaio, prima delle gare a cinque cerchi.

SACRO CUORE

Di certo Brignone e le altre atlete avranno l'opportunità di testare la pista delle Olimpiadi nella fine settimana del 25 gennaio, quando il tracciato sarà chiuso ai turisti, per essere destinato all'agonismo. La disponibilità delle piste di casa è un vantaggio che avranno anche i piloti italiani di slittino, skeleton e bob, che potranno provare a lungo lo sliding centre Eugenio Monti, dal 14 al 26 gennaio.

In questi giorni la squadra femminile di sci alpino risiede nel pensionato delle suore Orsoline del Sacro Cuore, a Cortina. Un tempo liceo linguistico, è una struttura ricettiva che fu frequentata a lungo da Giulio Andreotti, nei suoi soggiorni estivi cortinesi, e oggi collabora con Fondazione Cortina, per l'alloggio di atleti e collaboratori.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«MI SONO DIVERTITO, INTER-NAPOLI MI È PIACIUTA. PARTITA INTENSA E CORRETTA. È STATO UN BELLO SPETTACOLO, CON UN BUON RITMO, SIMILE ALLE PARTITE INGLESI»
Ottavio Bianchi, ex allenatore di Inter e Napoli

La frase del giorno

G

Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Dal Venezuela all'Iran

L'anti-americanismo che porta la sinistra radicale a ignorare le vittime dei regimi autoritari

Roberto Papetti

Caro direttore, perché i Pro Pal, la Cgil, e compagnia varia non organizzano un viaggio in Iran per manifestare e protestare? Hanno paura perché sanno che appena mettono piede in quello stato vengono presi, incarcerati e anche uccisi. Ma tanto loro contro l'Iran non faranno cortei, perché chi contrasta il regime iraniano è gente che non vale nulla (per loro), sono dei ribelli che combattono l'islam e i pasdaran a costo della propria vita.

Giuseppe De Battisti

Caro lettore, non sarà facile vedere una manifestazione organizzata dalla Cgil, dai Cobas o da altre associazioni che gravitano nella stessa area politica a sostegno dei giovani e delle donne iraniane che

stanno manifestando, a rischio della propria vita, per chiedere di essere liberati dal gioco della teocrazia degli ayatollah e dei pasdaran. Qualche dichiarazione di solidarietà arriverà, ma ben difficilmente ci saranno mobilitazioni, cortei, appelli grondanti indignazione. Del resto da parte della sinistra radicale non c'è mai stata nessuna iniziativa degna di nota neppure contro il regime liberticida di Maduro. Anzi Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, nei giorni scorsi, dopo il blitz americano che ha deposto il dittatore di Caracas, è riuscito nella straordinaria impresa di definire il regime bolivarianista venezuelano un governo democraticamente eletto. Persino Susanna Camusso, la precedente leader della Cgil, si è sentita in dovere di dissociarsi da questa

surreale (e diciamolo: ridicola e vergognosa) dichiarazione. Ma non c'è nulla da sorprendersi in questo tipo di atteggiamenti, in questo doppiopesismo ideologico che da un lato fa fatica a condannare senza se e senza ma le gesta dei terroristi di Hamas e dall'altro si dimostra timidissimo nel dare il proprio sostegno dei manifestanti di Teheran. C'è una parte della sinistra, di cui Landini è l'esponente più noto ed emblematico, che ritiene di essere sempre e comunque dalla parte giusta della storia, di essere l'autentica depositaria del bene, del giusto e del vero. E collocata su questo piedistallo si sente in diritto di decretare chi lotta davvero per la libertà e la "vera" democrazia e chi invece persegue altri ed oscuri fini e quindi non merita il suo sostegno. Ad orientare questi giudizi e questi

comportamenti contribuisce in modo decisivo quello che rimane uno dei "mali oscuri" della sinistra radicale: l'anti-americanismo. Che non è semplice opposizione al presidente in carica degli Stati Uniti (Trump oggi o i Bush ieri), ma avversione pregiudiziale verso ciò che gli Stati Uniti rappresentano, cioè il fulcro e il punto di riferimento del mondo occidentale. Per questa sinistra quei paesi che dal Sud America all'Asia sono, per interessi o scelta politica, avversari degli Stati Uniti, godono di una naturale e istintiva corrente di simpatia. Un atteggiamento che, come nel caso dell'Iran o del Venezuela, porta ad alterare la realtà, a minimizzare violazioni e repressioni, persino ad ignorare le vittime di questi regimi totalitari, pur di dar voce al proprio anti-americanismo.

Giustizia

Cosa fare per la sicurezza

Ora la giustizia non mi interessa, si poteva fare prima.... Così comincia un articolo della scorsa settimana. Sono parole, del padre del capotreno ucciso a Bologna. Se mettiamo in fila tutti gli omicidi avvenuti – anzi, direi annunciati – in questi ultimi anni che si potevano evitare l'elenco sarebbe lunghissimo. La polizia ha lacci e laccioli e tutto il loro impegno viene vanificato, la burocrazia dà una mano, la magistratura due. La politica anziché arginare tale deriva prosegue in una diatriba infinita. Mi chiedo, se non fosse il caso che i due schieramenti, anzi ormai chiamiamoli pure nemici, esprimessero un pensiero comune per porre fine a una situazione ormai fuori controllo? Oggi purtroppo uno fa e l'altro disfa e continuano come bambini all'asilo. Il cittadino, l'onesto lavoratore ne ha le tasche piene e non solo, il sentore che il Far West sia vicino è palpabile, spero solo che questi chiamato al voto, sempre che ci vada, si esprima chiaramente e con percentuali bulgare da che parte stare. Cambierà qualcosa? Non resta che sperare.

Alberio Castellarin
Casarsa

Iran

Silenzio a sinistra

È curiosissimo il comportamento della sinistra in queste ultime settimane. Scendono in piazza con cartelli per liberare e non cacciare dall'Italia, il rappresentante dei palestinesi, che mandava fior fior di milioni ai tagliagole di Hamas. Ora in Iran il regime teocratico degli

ayatollah, sta soffocando a suon di morti, le proteste degli iraniani che dopo mezzo secolo di incubo islamico, chiedono la libertà; e allora qui uno pensa: chissà Landini... Schleim... Fratoianni... quanti cortei contro un regime che assassina per strada chi protesta... e invece il silenzio totale... Chissà come mai.

Riccardo Gritti
Venezia

Stati Uniti

Groenlandia, a cosa mira Trump

Oltre al Venezuela, Trump attacca Messico, Cuba e Colombia ed Iran. Recentemente, vuole annetterli la Groenlandia per strategie militari, secondo lui, per presenze di unità navali belliche cinesi e russe al largo delle coste groenlandesi che minacciano la sicurezza degli Uaa; un pretesto solo velato per interessi suolo-economici, offrendo ai groenlandesi 100mila dollari per divenire Statunitensi. Bell'esempio sta per dare a Putin che si mette a ridere dell'ipocrisia del presidente statunitense. La Danimarca dovrà mostrare i suoi muscoli per garantirsi essa come stato sovrano, forse minacciando guerra all'imperialismo americano.

GianCarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

Aborto

Papa Francesco e la difesa della vita

Papa Francesco veniva spesso applaudito quando parlava dei migranti, delle periferie e delle ingiustizie sociali. Molti politici e commentatori ne hanno fatto un riferimento costante. Ma lo stesso Papa, quando denunciava con

chiarezza il dramma dell'aborto come soppressione di una vita innocente, veniva da molti ignorato o messo tra parentesi. Questa attenzione selettiva tradisce il senso stesso del Vangelo, che non difende alcune vite sì e altre no. Gesù si identifica con i più piccoli e indifesi, e la vita nascente è la più fragile e senza voce. Difenderla non è ideologia, ma coerenza umana e cristiana.

Solo riconoscendo la dignità della vita fin dal suo inizio si può tutelare davvero ogni persona: il migrante, l'anziano, il disabile, il povero. Calpestare la vita nascente in nome di una presunta libertà significa, invece, aderire a una visione pericolosa che divide le vite in degne e indegne.

Accogliere oggi le parole di papa Francesco sulle persone abbandonate e indifese significa farlo per intero, non a seconda di ciò che conviene applaudire. La difesa della vita non è contro qualcuno, ma a favore di tutta l'umanità.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Crans Montana

Quelle analogie con il ponte Morandi

Seguo molto la tragedia di Crans Montana e appare evidente che la responsabilità della strage ricade sui coniugi Moretti e sul lassismo degli organi di controllo elvetici. Sento politici, giornalisti, filosofi, cittadini italiani indignati per il comportamento un po' lassivo della giustizia svizzera, che in ogni caso un responsabile lo ha messo in carcere. Purtroppo anche in Italia molti anni fa è avvenuta una strage, quella del ponte Morandi; anche in quel tragico evento ci furono le

stesse responsabilità: quelle di chi gestiva il ponte e doveva provvedere alla sua manutenzione e quelle di chi doveva controllare l'operato della ditta appaltatrice. A molti anni dal fatto nei tribunali italiani si sta ancora discutendo.

Livio Suraci

Venezuela / 1

Trump è molto diverso da Putin

Le svariate tesi di una certa sinistra, disorientata dalle sue tesi massimaliste e populiste, definisce il presidente Trump invasore del Venezuela. Ben sapendo che Trump non ha invaso il territorio venezuelano ma lo ha liberato dal suo massacratore di persone. Ha risposto all'appello accorato di gente torturata ed incarcerata. Il paragone con Putin è veramente triste; Putin ha invaso l'Ucraina per annetterla ai suoi territori, non come Trump che ha tolto un macellaio dal suo popolo. Non s'illudono i cittadini con specchi per allodole.

Michele Russi
Padova

Venezuela / 2

Trentini libero grazie a Donald

Il presidente Trump con l'uso della forza ha permesso, la liberazione di Andrea Trentini, con altri detenuti, del dittatore venezuelano. La forza ha vinto. Con i cattivi è necessaria. Ha vinto la barbaria contro diversa barbaria. Buon anno Alberto, buon anno mamma Armanda e papà Ezio, Grazie signor. Trump.

Renato Casellato
Silea (Tv)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 12/1/2026 è stata di 34.414

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Il commento

L'effetto Trump, il governo e la rete del Vaticano

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Ciascuna tipologia richiede modalità di intervento proprie, ma indubbiamente le seconde sono difficili e ancor più lo sono quelle in cui sono in gioco rapporti con stati. Vogliamo ricordare un paio di casi che illustrano le capacità di azione del sistema Italia: nel 2005 la liberazione della giornalista del "Manifesto" Giuliana Sgrena, sequestrata in Iraq, operazione che costò la vita a Nicola Calipari, il funzionario al vertice del Sismi che aveva già liberato le cooperanti Simona Pari e Simona Torretta; nel 2013 la liberazione in Siria del giornalista della "Stampa" Domenico Quirico sequestrato in Siria. Si trattava sempre di interventi che, per quanto in tutti giocasse un ruolo significativo il peso dell'Italia sul piano internazionale, erano resi relativamente più semplici a livello diplomatico dal fatto di trattare con formazioni di carattere non statale. Diverso il caso di sequestri che formalmente non vorrebbero essere definiti tali, perché operati da stati che incarcerano ufficialmente nostri cittadini presentandoli come colpevoli della violazione di loro leggi. I due casi recenti, entrambi gestiti dall'attuale

governo in carica, sono quelli della giornalista Cecilia Sala, arrestata dal governo iraniano nel dicembre 2024, e quelli ora conclusi dei prigionieri del governo venezuelano di Maduro. In entrambi i casi questi governi avevano obiettivi politici chiari ed è con essi che il nostro "sistema Italia" ha dovuto fare i conti. Nel caso di Cecilia Sala si trattava un ricatto del governo di Teheran per avere la liberazione di un suo agente, Abedini Najafabadi, arrestato dalla polizia italiana in ottemperanza ad un mandato di cattura degli Usa. La situazione era complessa proprio per i nostri rapporti di alleanza con gli americani, ma in quel caso il rapporto della presidente Meloni con Trump, congiunto agli sforzi della nostra diplomazia permise di giungere in circa un mese al rilascio e al rientro in Italia di Cecilia Sala (le cui condizioni di detenzione in Iran, ricordiamo, furono molto dure). Nel caso di Alberto Trentini e degli altri italiani detenuti nelle carceri di Maduro la situazione non poté essere risolta in tempi relativamente contenuti come in altri casi: per loro ci sono permanenze di un anno e oltre nelle carceri venezuelane. In questo caso la situazione diplomatica era

particolarmente complicata, perché il regime di Maduro chiedeva da parte dell'Italia un riconoscimento della sua legittimità elettorale, quando la UE aveva denunciato i brogli con cui si era mantenuto al potere e altrettanto avevano Stati Uniti, Gran Bretagna, ed altri. Era pertanto difficile per il nostro governo cedere al ricatto del dittatore, soprattutto nel momento in cui la nostra diplomazia è duramente al lavoro per consolidare la considerazione di cui godiamo in un quadro internazionale che non è necessario specificare quanto sia agitato in questo momento. Il cambiamento è avvenuto con il colpo di forza di Trump che ha deposto Maduro e lo ha incarcerato negli USA. A questo punto, comunque si voglia giudicare l'operazione del presidente americano, il quadro è mutato, perché c'è stata una certa convergenza internazionale per una blanda accettazione del sistema venezuelano senza il suo dittatore nella considerazione che questo avrebbe evitato una rischiosa guerra civile. È divenuto così da un lato necessario per i successori di Maduro mostrare almeno un po' di buona volontà liberando i prigionieri politici, mentre dall'altro è stato possibile per l'Italia richiamarli a diversi fattori che erano nel loro interesse: non rompere con un governo come quello di Giorgia Meloni che gioca un ruolo internazionale come minimo di un certo peso (si veda la sua inserzione nel consiglio di gestione della transizione a Gaza presieduto da Trump, ma che vede presenti anche Starmer e Merz); non perdere una

La vignetta



interlocuzione con aziende italiane attive nel campo dell'estrazione del petrolio (un settore che la nuova presidente Rodriguez conosce bene); la presenza nel paese di una consistente componente di italo-venezuelani. L'attività del governo italiano nella attuale congiuntura della politica estera, dunque, paga. Naturalmente è anche perché abbiamo uno strumentario tecnico di cui dovremmo riconoscere la qualità, il ministero degli Esteri e il servizio diplomatico, le strutture dei nostri servizi di intelligence ed anche, perché tacerlo, un buon rapporto con le capacità d'intervento del Vaticano, che non

avrà le "divisioni armate" di cui chiedeva Stalin, ma che mantiene, anzi incrementa una rete di relazioni e mediazioni che offrono servizi preziosi (non è un caso se ieri Leone XIV ha ricevuto in visita privata Corina Machado...). Naturalmente come la classica rondine solitaria non fa primavera, così il brillante risultato della liberazione dei detenuti italiani innocenti vittime delle politiche dissennate di un dittatore, non chiude nessun capitolo della nostra presenza sulla scena internazionale. Ma rafforza un posizionamento dell'Italia che ci servirà nel futuro, quale che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.
Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Fino al 25 gennaio 2026

fai una spesa di almeno 60€* per te un

**Buono
spesa
10€**

utilizzabile fino all'1 febbraio 2026
su una spesa di almeno 60 €*

**Puoi ottenere i buoni anche
nell' **App Despar Tribù!****

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino. Per info e regolamento visita il sito [despar.it](https://www.despar.it)



INTERSPAR



MUSICAINSIEME, DALL'1 FEBBRAIO ALL'8 MARZO 5 MATINÉE MUSICALI AL CENTRO CULTURALE "CASA ZANUSSI"

A pagina XIV



Canino - Ballista Fanno "180 in 2" ma suonano come giovani fanciulli

A pagina XIV



Letture

"Che storie!", dopo Maggi arriva Chiara Carminati

Nell'incontro sfoglierà con i ragazzi Fuori fuoco e Nella tua pelle, Premio Strega ragazze e ragazzi 2016 e Premio Campiello Junior 2025.

A pagina XV

Benzina regionale, bufera politica

►La giunta si divide sulla proposta dell'assessore Scoccimarro di realizzare cinque distributori con la società Fvg Energia ►Forza Italia si smarca: «Siamo liberisti, lasciamo al mercato» E Fedriga spiega: «Ci sarebbero solamente fonti alternative»



REGIONE Massimiliano Fedriga

Frena il governatore Massimiliano Fedriga sulla volontà espressa nei giorni scorsi dall'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro e anticipata su queste pagine di aprire una rete di distributori "bianchi" gestiti tramite la società in house Fvg Energia con un ruolo diretto nella vendita dei carburanti. Distributori che garantirebbero servizi costanti anche il sabato ed eventualmente la domenica includendo gas liquido ed energia elettrica. distribuiscono diesel e benzina». A smarcarsi dal progetto di Scoccimarro è intanto Forza Italia in Consiglio regionale.

Batic a pagina III

Rubano un'auto poi il maxi colpo nella birreria

►Spariti dal "Lemon" diecimila euro I carabinieri sulle tracce della banda

Un colpo studiato nei dettagli, messo a segno in pochi minuti e senza lasciare tracce evidenti. È quanto accaduto nella notte tra domenica 11 e lunedì 12 gennaio alla birreria Lemon di via Spilimbergo, nella zona industriale di Fagagna, dove ignoti malviventi sono riusciti a portare via oltre 10 mila euro in contanti. Un bottino consistente, frutto di un'azione rapida e violenta, che ora è al centro delle indagini dei Carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, i banditi avrebbero agito dopo aver rotto il vetro

della porta d'ingresso del locale, forzando l'accesso dall'esterno. Una volta all'interno, avrebbero utilizzato un martello demolitore per scardinare una cassa automatica installata nel locale: all'interno erano custoditi oltre diecimila euro. Un'operazione decisa, che lascia intendere una conoscenza precisa degli spazi e dei sistemi presenti all'interno dell'attività. Quindi hanno preso di mira anche l'area dedicata alla vendita dei tabacchi. Sottratto il fondo cassa.

A pagina VII

Basket Coppa Italia



Trapani out, storica Apu È fatta per le final eight

L'Old Wild West Udine farà le finali di Coppa Italia. L'esclusione definitiva di Trapani dal campionato da parte del giudice sportivo ha tolto ieri pomeriggio ogni residuo dubbio prima ancora di dover attendere l'esito del posticipo. Sindici a pagina XI

Il caso

Alta velocità tutti i ritardi dal Friuli alle metropoli

I ritardi non risparmiano nemmeno l'alta velocità. Sulla tratta tra Napoli-Gorizia via Udine, che collega il Friuli Venezia Giulia al Mezzogiorno in poco più di sette ore, quando va male il viaggio sul Frecciarossa sfiora le otto ore. Quando va peggio si superano le dieci ore di treno, con arrivo in stazione nel cuore della notte. La situazione è simile lungo l'asse che collega il Friuli Venezia Giulia a Milano.

A pagina II

L'emergenza

Troppo freddo Il dormitorio resta aperto altri tre giorni

Il dormitorio temporaneo di emergenza allestito presso la sede della Protezione Civile resterà operativo anche per i prossimi tre giorni. Il bilancio dei primi giorni di apertura è positivo: la struttura, organizzata dalla Protezione Civile con sei posti letto e una turnazione di due volontari ogni quattro ore per garantire accoglienza e assistenza, ha registrato un costante afflusso.

A pagina VII

Calcio, Serie A

Kabasele leader dell'Udinese Zaniolo operato

I gol diventa anche iconico se a realizzarlo è un calciatore che ha superato abbondantemente la trentina. È il caso di Christian Kabasele che è uno dei calciatori più pericolosi sulle palle inattive, perché sa sfruttare come il bomber di razza l'attimo di incertezza della difesa avversaria per trovare la rete. Proprio come si è verificato sabato contro il Pisa.

A pagina XX

ARLEF

AGENZIE REGIONALI PER LE LINGHE FURLANE



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Dîs di si al furlan a scuele par to fi!



Sceglilo entro il 14 febbraio 2026

al momento dell'iscrizione on-line o presso la segreteria della scuola.

f t X d YouTube | arlef.it

Sci alpino

Le big mondiali attese dalla prova della Di Prampero

Ci siamo. Dopo 15 anni di attesa, Tarvisio si prepara a ritrovare la Coppa del Mondo femminile di sci alpino, con il programma che prevede sulla pista "Di Prampero" sabato alle 10.45 la discesa e domenica alle 11.15 il superG. In realtà il primo appuntamento ufficiale è già previsto domani alle 17, al centro culturale Kugy, con il meeting riservato ai capi delegazione.

A pagina XI

I nodi delle infrastrutture

Odissea sulle Freccie

La mappa dei ritardi per Roma e Milano

► Da Udine a Napoli, passando dalla capitale ► Verso la Lombardia sono penalizzate
Viaggio che può arrivare anche a otto ore le corse programmate di primo mattino

IL DOSSIER

I ritardi non risparmiano nemmeno l'alta velocità. Sulla tratta tra Napoli-Gorizia via Udine, che collega il Friuli Venezia Giulia al Mezzogiorno in poco più di sette ore, quando va male il viaggio sul Frecciarossa sfiora le otto ore. Quando va peggio si superano le dieci ore di treno, con arrivo in stazione nel cuore della notte.

NUMERI

La situazione è simile lungo l'asse che collega il Friuli Venezia Giulia a Milano, una delle direttrici più utilizzate anche dai pendolari di lungo raggio. Sulle tratte Udine-Milano (che passa da Pordenone, Treviso e Mestre) e Milano-Udine, i tempi di viaggio spesso sono più lunghi rispetto a quelli teorici di quattro ore e dieci minuti, soprattutto sulle corse del mattino. Da capolinea a capolinea è un viaggio di quattro ore, che arriva a durarne sei. Anche sulla direttrice Trieste-Milano, che oltre al capoluogo giuliano collega con il Trieste Airport, con Portogruaro, Mestre e il nodo milanese, si accumulano ritardi nell'ordine di venti o trenta minuti sin dal mattino, in poco si supera l'ora. Ancora più problematiche alcune corse di rientro da Milano verso Trieste, con percorrenze che superano le sei ore e, nel caso peggiore, arrivano oltre le sette invece che le quattro previste. Non va meglio sui collegamenti tra Trieste



TRENI In alto un Etr 500; in basso un Etr 1000

ste e Roma, un'altra tratta strategica per il Friuli Venezia Giulia. Qui, sia nelle corse del mattino verso la Capitale sia in quelle di rientro nel tardo pomeriggio, i tempi di viaggio superano spesso le sei ore - rispetto alle cinque ore e mezza previste - con ritardi superiori all'ora e, in alcuni casi, vicini all'ora e mezza. Sono tutti collegamenti che attraversano snodi chiave a Nordest. La direttrice Napoli-Udine, così come quella tra Milano e Udine, passa da Venezia, Pordenone e Udine, mentre l'asse Trieste-Milano serve anche Trieste Airport, Portogruaro e la stazione di Venezia Mestre prima di agganciarsi al nodo lombardo. Ritardi e allungamenti sulle lunghe percorrenze si riflettono per forza di cose sulle coincidenze e sull'organizzazione complessiva del traffico.

LA MAPPA

I disagi più gravi ci sono stati nei mesi estivi: a giugno il Frecciarossa 9430 sulla tratta Napoli-Udine-Gorizia ha fatto tre ore di ritardo e a luglio il Frecciarossa 9737 ha fatto segnare, in più giornate, tempi di viaggio superiori alle sette ore a fronte di po-

MAGGIORI DISAGI DURANTE L'ESTATE MA ADESSO ARRIVANO ALTRI LAVORI IN PIANURA PADANA



TRASPORTI Passeggeri appena scesi da una Freccia

co più di quattro. In autunno, tra ottobre e novembre in diverse giornate, tra Udine, Trieste e Milano si sono accumulati ritardi compresi tra quaranta minuti e oltre due ore. A complicare le cose in inverno c'è il calendario di gennaio. Rfi ha annunciato una serie di interruzioni legate ai lavori lungo la direttrice Torino-Milano-Venezia-Udine-Trieste, una delle più trafficate anche per il Friuli Venezia Giulia. Nei giorni 24 e 25 gennaio sono previste sospensioni tra Brescia e Verona e su altri tratti strategici della direttrice, con la cancellazione di alcune fermate intermedie, modifiche agli orari e l'attivazione di bus sostitutivi. Le variazioni coinvolgeranno tutti i Frecciarossa sulla linea e interesseranno anche alcuni col-

legamenti Eurocity; comporteranno un allungamento dei tempi di viaggio, oltre al divieto di trasporto di biciclette, monopattini e animali sui servizi sostitutivi. Le conseguenze riguardano l'intero Friuli Venezia Giulia. Oltre a Pordenone, anche Udine, Trieste e Gorizia risultano coinvolte lungo direttrici che collegano il Nordest con Milano, Roma e il Sud Italia. I ritardi delle lunghe percorrenze incidono anche sulla gestione delle coincidenze soprattutto nelle stazioni intermedie. Gli allungamenti dei tempi di viaggio finiscono per spostare in avanti arrivi e partenze, rendendo più complessa la pianificazione degli spostamenti lungo l'intera linea.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre linee connesse, studio entro il 2026

Le "bretelle" uniranno i binari friulani

SULLE ROTAIE

Entro quest'anno si concluderà lo studio sulle "bretelle" ferrate riguardanti le linee ferroviarie Sacile-Gemona, Venezia-Udine e Casarsa-Portogruaro. Lo ha reso noto, ieri in Quarta commissione del Consiglio regionale, l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti Cristina Amirante rispondendo ad una interrogazione sulle priorità della pianificazione strategica regionale in merito alla viabilità veicolare e ferroviaria e alla mobilità ciclabile, con particolare riferimento al territorio del Friuli occidentale. Lo studio in corso di svolgimento da parte di Rfi, finalizzato alla valutazione di fattibilità di nuovi interventi infrastrutturali di collegamento tra le linee ferroviarie Sacile-Gemona, Venezia-Udine e Casarsa-Portogruaro, prevede, infatti, la realizzazione di tre lunette, una sorta di bretelle ferroviarie, e una valutazione costi-benefici tenuto conto della domanda at-

tuale e potenziale correlata a queste nuove opere.

«Lo studio commissionato dalla Regione - ha evidenziato Amirante - è in corso ed è prevista entro il 2026 la conclusione della fase di individuazione del quadro delle esigenze e delle specifiche funzionali». L'assessore ha evidenziato come «un asse fondamentale di intervento per la viabilità regionale riguardi il miglioramento della funzionalità delle principali direttrici di collegamento di interesse regionale e sovraregionale, al fine di garantire la continuità dei flussi di traffico tra i poli urbani, produttivi e logistici e i corridoi nazionali ed

SARANNO INTERESSATE LA SACILE-GEMONA LA VENEZIA-UDINE E LA CASARSA PORTOGRUARO

europei».

STRADE

In questo quadro si collocano, in particolare, alcuni interventi ritenuti strategici quali la Gronda nord di Pordenone, la bretella di Barbeano, la realizzazione del nuovo ponte sul Meduna tra Pordenone, Fiume Veneto e Zoppola, la tangenziale Sud di Udine e la futura infrastruttura di adeguamento e messa in sicurezza di passo di Monte Croce Carnico. La Gronda Nord di Pordenone, la prosecuzione della Cimpello-Sequals fino a Gemona e la bretella di Barbeano sono finalizzate alla riduzione del traffico di attraversamento urbano e al miglioramento della fluidità della circolazione lungo l'asse pedemontano tra Pordenone e Udine. Di «rilievo strategico» ha parlato Amirante riferendosi al potenziamento delle infrastrutture di attraversamento dei principali corsi d'acqua, tra cui il ponte sul fiume Meduna così come la tangenziale Sud di Udine «rappresenta

un intervento chiave per la decongestione della rete ordinaria, il miglioramento dell'accessibilità all'area metropolitana udinese e il collegamento efficiente con la rete autostradale». Sul versante montano, la pianificazione regionale attribuisce un'importanza strategica anche ai lavori di adeguamento e messa in sicurezza del passo di Monte Croce Carnico. L'assessore ha parlato anche di mobilità ciclabile ricordando il Piano regionale della mobilità ciclistica che individua 9 ciclovie: di queste la ciclovie pedemontana, quella delle pianure, la ciclovie del Tagliamento e la ciclovie delle Acque interessano il Friuli Occidentale. Le priorità riguardano il recupero del sedime ferroviario Casarsa-Pinzano al fine di realizzare un itinerario ciclabile in chiave turistica e intermodale. Interventi per 4,4 milioni sono in corso per la realizzazione dei percorsi ciclabili casa-lavoro nell'ambito del territorio maniaghese con il Consorzio industriale Nip. Ed è in fase di



I PROGETTI La linea Casarsa-Portogruaro che sarà elettrificata e fungerà da raccordo

DALLA GRONDA NORD ALLA SEQUALS AGGIORNATA FINO ALLA TANGENZIALE UDINESE: TUTTE LE OPERE

conclusione il progetto definitivo (per 1,7 milioni) si procederà a progettare secondo lotto, dell'itinerario ciclabile del Livenza da Sacile e Budoia della ciclovie delle Acque. Intanto il Consiglio delle autonomie locali ha approvato il disegno di legge regionale sulla disciplina urbanistica degli insediamenti logistici non intermodali. Le iniziative private saranno realizzate in coerenza con le strategie della Regione.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzina “regionale” la giunta si spacca

IL CASO

Frena il governatore Massimiliano Fedriga sulla volontà espressa nei giorni scorsi dall'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro e anticipata su queste pagine di aprire una rete di distributori “bianchi” gestiti tramite la società in house Fvg Energia con un ruolo diretto nella vendita dei carburanti. Distributori che garantirebbero servizi costanti anche il sabato ed eventualmente la domenica includendo gas liquido ed energia elettrica. «Parliamo soprattutto di fonti di approvvigionamento alternative – ha chiarito Fedriga ai microfoni di Telefriuli – non pensiamo di fare pompe di benzina pubbliche che distribuiscono diesel e benzina». Il dibattito dunque si sta accendendo su «qualcosa di più complesso» come ha affermato lo stesso governatore.

LO STOP

A smarcarsi dal progetto di Scoccimarro è intanto Forza Italia in Consiglio regionale. Se da un lato il gruppo si dichiara «favorevole agli sconti che alleggeriscono la spesa degli automobilisti» in una nota il capogruppo Andrea Cabibbo, assieme a Roberto Novelli e Michele Lobianco puntualizzano che, tuttavia, «prevale un orientamento liberale rispetto a una Regione che diventa gestore diretto di distributori di carburante». «Ogni passo che riduce il prezzo alla pompa – dichiarano i consiglieri di maggioranza in modo congiunto – è un sostegno concreto al potere d'acquisto e alla competitività del territorio e viene accolto con favore». Dunque aggiungono: «Allo stesso tempo, confermiamo la nostra impostazione liberale: la Regione deve creare le condizioni per la concorrenza, non sostituirsi agli operatori privati». L'ipotesi di una rete di distributori “bianchi” «pone interrogativi sul rischio di distorsioni del mercato e di sovrapposizione tra funzio-

**A LANCIARE
L'IDEA DI CINQUE
DISTRIBUTORI FVG
ERA STATO
L'ASSESSORE
SCOCCIMARRO**

►Forza Italia boccia del tutto il progetto di FdI: «Noi liberisti, mercato distorto»

►Anche Fedriga frena dopo l'annuncio «Solo per fonti energetiche alternative»



LA DIATRIBA A sinistra Fedriga, Scoccimarro e Cabibbo; a destra un distributore di benzina con il marchio



Energia

Biometano e futuro, un incontro promosso da Legambiente

Dopo l'incontro di approfondimento tenutosi a Codroipo, Legambiente Friuli Venezia Giulia ripropone il dibattito sul tema della produzione energetica da fonti rinnovabili. La campagna nazionale “Fattore Biometano – Moltiplichiamo i benefici per il clima e l'agricoltura” farà tappa oggi a Pordenone. L'appuntamento è alle ore 17.30 alla Casa del Popolo, in Via Carnaro 10, a Torre. L'obiettivo dell'iniziativa è analizzare il ruolo del biometano agricolo all'interno dell'economia



circolare, con un focus specifico sulla gestione degli scarti e dei reflui zootecnici. Durante la serata verranno illustrati i criteri del “biometano fatto bene”, un approccio che Legambiente promuove per garantire che lo sviluppo tecnologico proceda di pari passo con la sostenibilità ambientale e l'accettazione sociale. I temi al centro del confronto: Economia Circolare: l'uso della digestione anaerobica per produrre energia e restituire al suolo il digestato come fertilizzante naturale.

Sostenibilità Alimentare: il principio cardine della campagna prevede il riutilizzo di soli scarti e sottoprodotti, escludendo l'uso di colture dedicate per non sottrarre terreno alla produzione di cibo. Trasparenza e Territorio: la necessità di un dialogo aperto tra proponenti, istituzioni e cittadini per garantire che ogni progetto sia correttamente inserito nel contesto locale. L'incontro di Pordenone si inserisce in un percorso di informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sul Meduna: «Tempi rispettati» Sette mesi per il progetto esecutivo

LA GRANDE OPERA

Decisivo passo in avanti per la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Meduna lungo la statale 13 Pontebbana tra i Comuni di Pordenone, Cordenone, Fiume Veneto e Zoppola. A fare il punto della situazione è stata l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante rispondendo, in Quarta commissione del Consiglio regionale, ad una interrogazione a riguardo. «Con l'aggiudicazione della progettazione e direzione lavori per il nuovo ponte sul fiume Meduna lungo la regionale 13 Pontebbana, avvenuta all'inizio dello scorso mese di dicembre, la realizzazione di un'opera strategica per la viabilità regionale, attesa da decenni, compie un decisivo e fondamentale passo avanti» ha dichiarato l'assessore. Ci sono ora 120 giorni per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte), il coordinamento della sicurezza sia in

fase di progettazione che di esecuzione, la direzione lavori, la contabilità e misura dei lavori con assistenza giornaliera in cantiere. Nel frattempo, erano già state avviate le procedure espropriative che proseguiranno con la redazione del progetto di fattibilità tecnico economica che consentirà alla Regione anche di conoscere nel dettaglio il cronoprogramma delle principali fasi dell'opera. Ricostruendo l'iter progettuale degli ultimi anni, l'assessore ha ricordato l'avvio – nel 2020 – dell'iter progettuale da parte del Comune di Pordenone e, successivamente, la presa in carico diretta (come

previsto dalla legge regionale 22 del 2022) da parte dell'amministrazione regionale del proseguimento della progettazione e realizzazione dell'opera di carattere sovracomunale. «Con decreto del settembre 2024 – ha ricordato Amirante – la Regione aveva approvato il quadro economico dell'intervento di realizzazione del nuovo ponte per un importo presunto di 40 milioni di euro». Si è poi proceduto verso le successive fasi dell'iter progettuale e alla gara che ha portato – circa un mese fa – all'individuazione del soggetto aggiudicatario dei servizi di progettazione e direzione lavori. Ad aggiudicarsi l'appalto è stato il raggruppamento temporaneo guidato da Politecnica Ingegneria e Architettura, che vede la partecipazione di altre quattro aziende specializzate: Rina Consulting, Matildi+Partners, Coopprogetti e Idrostudi. Una composizione che garantisce competenze integrate in tutti gli aspetti tecnici dell'opera. «Con questa aggiudi-

cazione – ha ribadito l'assessore – compiamo un passaggio fondamentale verso la realizzazione della nuova infrastruttura dopo decenni di rimandi e di attese».

I tempi contrattuali sono stati fissati in modo preciso: 120 giorni per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica e 90 giorni per l'eventuale progetto esecutivo. La realizzazione del progetto di fattibilità tecnico economica consentirà di proseguire anche con il piano particellare di esproprio, le cui procedure erano già partite con il Documento di fattibilità delle alternative progettuali. «Anche il cronoprogramma delle principali fasi di attuazione dell'opera – ha specificato l'assessore – costituirà parte integrante degli elaborati progettuali che sono oggetto dell'incarico e sarà disponibile a seguito della redazione e della consegna degli elaborati». «Stiamo rispettando – ha concluso Amirante – puntualmente le tappe dell'iter, con l'obiettivo di arrivare rapidamente



IL VIADOTTO ATTUALE Il ponte sul Meduna oggi

(Nuove Tecniche)

alle fasi successive di progettazione e, quindi, all'avvio dei lavori di un'opera essenziale per il rafforzamento dei collegamenti territoriali e per l'incremento dell'affidabilità della rete viaria nel Friuli occidentale». Critico

Conficoni (Pd): «Se tutto andrà per il meglio, il nuovo ponte sul Meduna arriverà sette anni dopo che il presidente Fedriga lo ha dato per fatto».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sicurezza



INDAGINI La Guardia di finanza di Pordenone impegnata nelle attività di controllo finalizzate al contrasto del lavoro nero nell'agricoltura



Cgil, le Brigate del lavoro nei campi tra gli sfruttati

► Sindacalisti e associazioni gireranno tra vigneti e coltivazioni di barbatelle tra Pordenone e Udine ► Il 23 gennaio a San Vito al Tagliamento il bilancio Sarà presente il segretario nazionale della Flai-Cgil

LA BATTAGLIA

Il sindacato di strada, quello che indaga tra i lavoratori che mai avrebbero il coraggio di denunciare condizioni di sfruttamento, si muove tra vigneti e campi di barbatelle. Dal 19 gennaio le "Brigate del lavoro" della Flai-Cgil, composte da sindacalisti e realtà associative, con i loro furgoni batteranno le campagne delle province di Pordenone e di Udine in concomitanza con l'avvio della stagione delle potature, della raccolta e lavorazione delle barbatelle e dell'estirpazione della vite selvatica ("tirà il mat"). «Come già fatto in altri territori italiani - spiega il segretario generale Dina Sovran - squadre di sindacalisti composte da segretari, funzionari e delegati provenienti

da tutta Italia "batteranno" il territorio a cavallo del Tagliamento al fine di intercettare quanti più lavoratori possibili, a partire da quelli stagionali». È soltanto il primo passo di una settimana che, il 23 gennaio, si concluderà al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento alla presenza del segretario generale della Flai Cgil nazionale, Giovanni Mininni.

LA SITUAZIONE

SECONDO I DATI INPS IN UN ANNO NELL'AGRICOLTURA I LAVORATORI IMPIEGATI PER CIRCA 80 GIORNI



Nelle campagne i lavoratori a tempo determinato, soprattutto stranieri, sono la maggioranza. Se gli indiani arrivano con i flussi, i migranti della rotta balcanica sono i più sfruttati e, spesso, proprio nei campi, trovano la loro prima occupazione. Nonostante i continui controlli da parte, soprattutto, della Guardia di finanza, poco o nulla è cambiato. Gli ultimi tra gli immigrati non hanno residenza e soluzioni abitative.

LA SINDACALISTA DINA SOVRAN: «L'OBIETTIVO È INTERCETTARE QUANTE PIÙ PERSONE POSSIBILE»

ve. In regione, secondo i dati Inps, il 38,9% dei lavoratori non è cittadino europeo (47,78% a Pordenone e 29,3% a Udine). A Pordenone i pakistani sono il 12,36% e gli indiani il 13,34%. Se si parla di giornate lavorate, in regione la media è di 83,53: precisamente 92,54 a Pordenone, 82,75 a Udine, 67,85 a Gorizia e 57,86 a Trieste. Tanto a che Dina Sovran la domanda sorge spontanea: «Ma i campi... si lavorano da soli?».

INFORMAZIONE

La prossima settimana le Brigate del lavoro raggiungeranno i lavoratori impegnati nei campi, nelle aziende agricole e nei luoghi di aggregazione per distribuire materiale in più lingue (italiano, inglese, francese, arabo), informare i lavoratori sui loro diritti, sulle tutele e i servizi a loro disposizione e offrendo loro la nostra assistenza. «Contemporaneamente - spiega la Flai Cgil -, le Brigate svolgeranno anche un'importante attività di presidio e monitoraggio del territorio, in grado di intercettare eventuali fenomeni di irregolarità e illegalità, per contrastare sfruttamento e caporalato, costruire legalità nei luoghi di lavoro, dare voce ai lavoratori, difendere i loro diritti, promuovere una filiera agricola più equa e sostenibile. È una risposta diretta della Flai-Cgil per combattere le ingiustizie e le illegalità nel settore e portare i diritti direttamente nelle mani dei lavoratori agricoli».

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni e paghe spiegate ai giovani L'Inps apre le sue porte nel capoluogo

L'INIZIATIVA

Come si legge un estratto contributivo, cosa succede se si perde il lavoro, come funziona l'indennità di disoccupazione NASpI, cos'è l'indennità di malattia e come funzionano le visite mediche di controllo? Sono questi alcuni degli argomenti che saranno oggi alle 11 nella sala convegni di Confindustria Alto Adriatico a Pordenone, nell'incontro organizzato dalla Sede provinciale INPS di Pordenone con l'ITS Academy Alto Adriatico.

L'evento rientra nel più ampio progetto "INPS per i Giovani" varato dall'Istituto previdenziale a giugno dello scorso anno. Un progetto di educazione previdenziale dedicato alla fascia 18-34 anni che mira a rafforzare il legame e costruire un dialogo stabile, diretto e concreto con le nuove generazioni.

Gli argomenti saranno affrontati dalla dottoressa Roberta Bresil, della segreteria di direzione della Sede pordenonese e tra gli esperti nazionali Inps per il settore malattia, e dal dottor Pietro Veronese, responsabile dell'ufficio relazioni con il pubblico della Sede provinciale Inps di Pordenone che si confrontano con un nutrito gruppo di studenti dell'Istituto Tecnologico Superiore pordenonese.

«Non è la prima volta che la nostra struttura si apre ai giovani - precisa la dottoressa Renza Scendrate, direttrice provinciale Inps di Pordenone - perché già da diversi anni abbiamo avviato un dialogo con le scuole con i progetti di alternanza

scuola-lavoro che ci hanno permesso di ospitare periodicamente gruppi di studenti delle scuole superiori. Questa è però la prima occasione in cui ci spingiamo verso un ambito più ampio e formativo con l'obiettivo di costruire una cultura della previdenza e una consapevolezza degli obblighi, ma anche dei diritti che i cittadini assumono con l'ingresso nel mondo del lavoro. La scelta di dare un avvio concreto al progetto INPS per i Giovani nella nostra provincia ha trovato il concreto interesse dell'ITS Academy, con la disponibilità della direttrice Barbara Comini cui va il ringraziamento dell'Istituto per la sensibilità e la lungimiranza dimostrata. Ci auspichiamo di poter intraprendere tale percorso anche con altre realtà del nostro territorio in una prospettiva di lungo ter-

mine con l'intento di manifestare la vicinanza dell'Istituto della Previdenza Sociale al comunità con un nuovo ruolo di educazione e comunicazione».

Presentato ufficialmente il 3 giugno del 2025 a Roma a palazzo Wedekind "INPS per i Giovani" è una guida multicanale all'interno del mondo delle prestazioni INPS per gli under 35: grazie a un'interfaccia rinnovata e nuove funzioni del Portale e dell'app mobile, gli utenti possono selezionare il profilo più vicino alla propria condizione tra i quattro disponibili - studente, lavoratore, disoccupato, inoccupato - per poi avere accesso ai principali servizi.

Usando un QR code apposito disponibile su opuscolo e brochure, o cliccando sul link in evidenza presente nella pagina dedicata sul Portale, è inoltre



LA SEDE INPS a Pordenone

possibile consultare il video interattivo pensato per orientare i giovani utenti in modo rapido e intuitivo.

Nei primi tre mesi di avvio, il portale Giovani dell'Inps ha registrato oltre un milione di accessi unici e più di 550.000 utenti attivi in soli tre mesi. È il bilancio più che positivo del Portale Giovani, la piattaforma digitale lanciata dall'INPS lo scorso giugno per costruire un dialogo stabile, diretto e concreto

to con le nuove generazioni.

Un progetto che va oltre la tecnologia: è la dimostrazione che l'Istituto sta cambiando approccio, mettendo davvero i giovani al centro del welfare del futuro.

Il Portale Giovani, accessibile sia da app che da web, è il primo spazio digitale in Italia interamente dedicato agli under 35. La landing page offre quattro profili di accesso - studenti, lavoratori, disoccupati e inoccupati - ognuno con percorsi personalizzati e oltre cinquanta servizi già attivi. L'utilizzo dei profili è equilibrato: lavoratori 34%, studenti 32%, disoccupati 27% e inoccupati 14%, a conferma della capacità del portale di intercettare bisogni diversi e di rispondere in modo concreto alle esigenze di orientamento e crescita.

Tra i servizi più consultati figurano l'estratto conto contributivo, la NASpI, le borse di studio per scuola, università e ITS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROBLEMA Stando alle prime ricostruzioni, le fiammelle posizionate sopra le bottiglie potrebbero aver innescato l'incendio in Svizzera



IL LOCALE L'Opium di Pordenone è tra i primi locali del Friuli Venezia Giulia ad aver messo al bando le fiamme sostituendole con le luci Led



SICUREZZA Le discoteche sono tra i pochi locali a dover rispettare rigidissime norme di sicurezza, tra patentini e materiali a prova di incendio

Dj set, cene, disco pub «Esposti anti-tragedie»

LA STRETTA

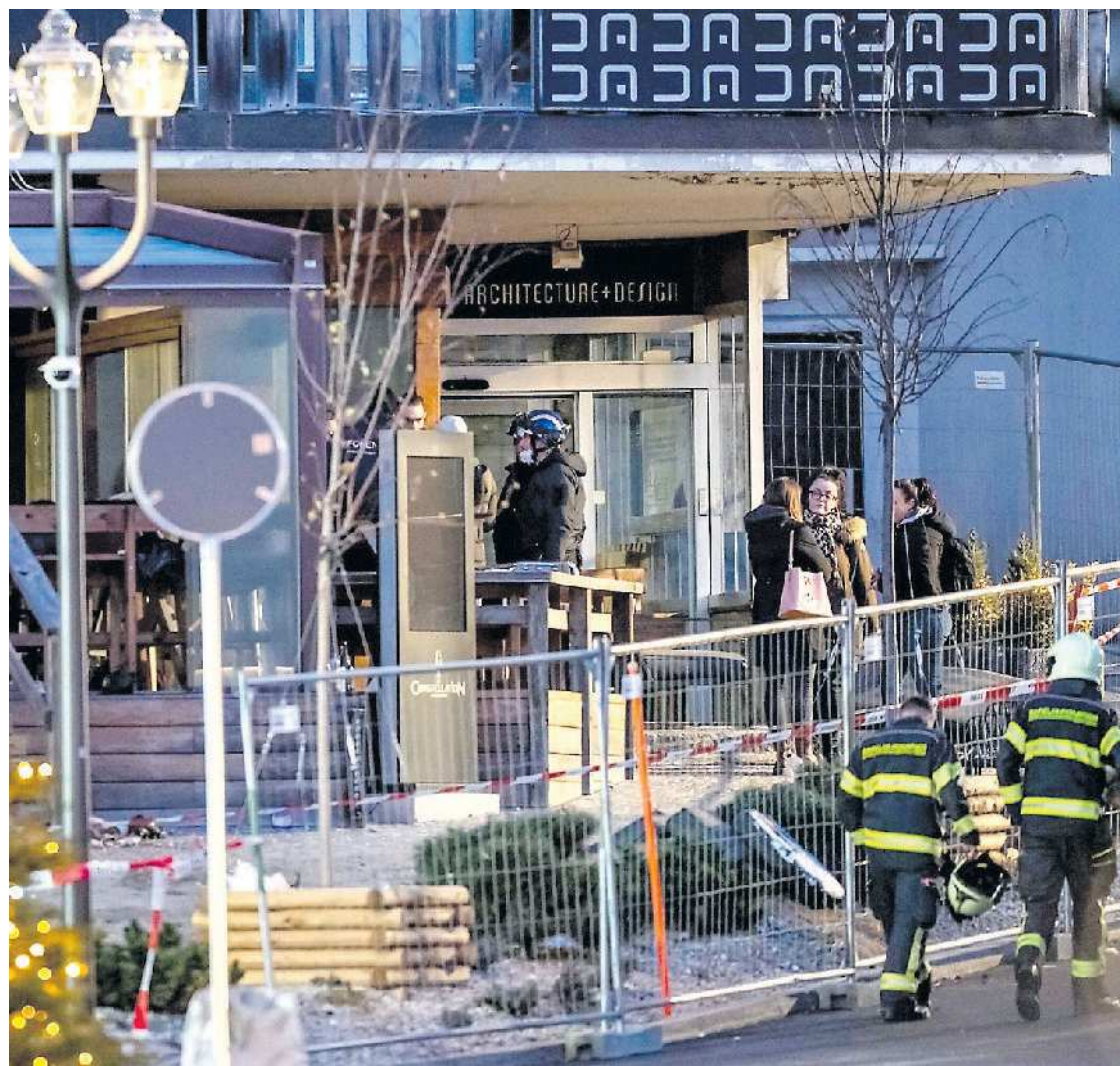
«I nostri esposti devono avere più conseguenze concrete, perché la sicurezza all'interno dei luoghi di pubblico spettacolo non può essere argomento d'attenzione solo quando succedono tragedie come quella che è accaduta a Crans Montana. Chiederò presto, quindi, un incontro con il ministro dell'Interno, per contrastare il fenomeno delle feste danzanti abusive diffuse in Italia e presenti anche in Friuli Venezia Giulia, specie nelle località di mare e di montagna». Maurizio Pasca, presidente nazionale e a interim del Friuli Venezia Giulia di Silb Fipe, l'associazione di categoria che riunisce le aziende che operano nei settori del ballo, dell'intrattenimento serale e notturno e del pubblico spettacolo, puntualizza così gli obiettivi della categoria dopo la tragedia accaduta nella località montana della Svizzera, in cui sono morti 40 ragazzi giovanissimi e oltre cento sono rimasti feriti per l'incendio che è scoppiato nel locale Costellation nella notte di Capodanno.

OBIETTIVI

La mobilitazione degli imprenditori che operano nel settore del ballo - in Friuli Venezia Giulia circa 200 le aziende associate a Silb - muove da una duplice volontà: «Innanzitutto, occorre ribadire che Costellation era un bar e non una discoteca,

**L'ATTACCO:
«IL PROBLEMA
È CHE ORA
SI DANZA OVUNQUE
SENZA NORME
IMPORTANTI»**

► La Fipe del Fvg pronta a scendere in campo per limitare il ballo "selvaggio" nei locali ► Il presidente Pasca: «Dopo Crans Montana più attenzione. Discoteche? Sono sicure»



IL DRAMMA Il locale "Le Constellation" di Cras-Montana dopo la tragedia

(Afp)

un luogo, cioè, non deputato alla musica con ballo». La distinzione per Pasca è dirimente, perché c'è il rischio che nel mirino finiscano realtà che nulla hanno a che fare con la struttura andata a fuoco mentre all'interno si svolgeva una festa danzante per l'inizio del nuovo anno. «Le discoteche italiane sono le più sicure d'Europa», sottolinea Pasca, che sostiene l'affermazione con motivazioni tecniche puntuali. «La capienza delle discoteche italiane è in ragione di 1,2 metri quadri per persona, mentre nel resto d'Europa è quasi la metà, così che dove da noi possono entrare solo 500 persone negli altri Paesi si arriva al doppio», spiega il presidente Silb Fvg. Senza contare tutte le altre norme stringenti cui i locali da ballo e del pubblico spettacolo devono rispettare: «La certificazione di prevenzione incendio deve essere rinnovata ogni 5 anni e prima di tale scadenza se i locali vengono rinnovati in qualche forma, una specifica, quest'ultima, che vale solo per le discoteche; tutti i materiali, di copertura, di insonorizzazione, degli arredi devono essere ignifughi», continua nell'elenco Pasca, osservando che «sono prescrizioni cui un bar non deve attendere». Tutti paletti per la sicurezza che «richiedono investimenti importanti», prosegue il presidente Silb, e che giu-

stificano, di conseguenza, il costo del biglietto che occorre pagare per entrare in discoteca.

IL NODO

«Il punto è che - ragiona ancora l'imprenditore - ormai in Italia e anche in regione, si balla ovunque tranne che in discoteca». Stanno dilagando, infatti, «le cene spettacolo - elenca - e i nei bar, dove è comunque possibile proporre Dj set, dall'ascolto della musica si passa non di rado al movimento. Si spostano i tavoli e si balla. Ed è questo il fenomeno che, come categoria, stiamo cercando di contrastare, con molte segnalazioni in tutta Italia». Ripercorrendo la storia recente, Pasca conta che «sono circa un migliaio gli esposti che abbiamo già presentato e che riguardano attività di intrattenimento con ballo in locali non finalizzati a tale scopo. Purtroppo - ammette -, non hanno tutta l'efficacia che vorremmo, anche perché le forze dell'ordine sono impegnate in tanti altri fronti». Vicende come quella di Crans Montana, prosegue il presidente Silb, «creano poi dei paradossi: si intensificano le ispezioni nei luoghi preposti al ballo, anche perché sono censiti, e non in quelli in cui si balla anche se non si dovrebbe». Da qui l'obiettivo di Pasca di chiedere un incontro al ministro dell'Interno nel breve periodo affinché «i nostri esposti abbiamo efficacia e si operi per stoppare l'abusivismo esistente».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«COME CATEGORIA
IN REGIONE
CERCHIAMO
DI LIMITARE
FENOMENI
PERICOLOSI»**

Il parere **Alessandro Pedone**

«Le regole non sono formali Serve l'attenzione di tutti»



meglio. Le squadre di prevenzione antincendio, infatti, sono e restano la più potente misura di prevenzione possibile». Lo hanno dichiarato Alessandro Pedone, Founder e Vicepresidente di Gruppo Servizi Associati (GSA), e l'Ing. Antonio Musacchio, CEO di Gruppo Servizi Associati (GSA). «Purtroppo,

**IL PATRON
DELLA GSA:
«NORME
SPESSO CALCOLATE
SOLO DOPO
I DRAMMI»**



L'ESPERTO A sinistra Alessandro Pedone della Gsa; in alto una delle ultime scene all'interno del locale in Svizzera

troppo spesso l'attenzione verso le norme antincendio e i controlli preventivi si intensifica solo dopo il verificarsi di drammi di questa portata. Le regole sulla sicurezza antincendio esistono per salvare vite umane e costituiscono una delle basi imprescindibili per una società più sicura e responsabile.

«È indispensabile - continua - che tutti i locali notturni e, più in generale, tutte le struttu-

re accessibili al pubblico siano oggetto di controlli regolari, rigorosi e continui, e che la cultura della sicurezza venga promossa quotidianamente, non solo in risposta alle emergenze. Soltanto attraverso la prevenzione e il rispetto delle normative è possibile evitare che simili tragedie si ripetano e onorare concretamente la memoria di chi ha perso la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

«La tragedia avvenuta a Crans-Montana nella notte di Capodanno, che ha provocato la perdita di 40 giovani vite umane e il ferimento di 116 persone a causa delle ustioni, ci colpisce profondamente e impone a tutti una riflessione seria e responsabile. Esprimiamo il nostro più sincero cordoglio alle famiglie delle vittime e a tutte le persone coinvolte in questo evento drammatico. Al di là delle singole responsabilità, che spetterà alle autorità competenti accertare, riteniamo doveroso sottolineare un principio fondamentale: la sicurezza nei locali notturni e in tutti gli spazi aperti al pubblico non può mai essere considerata un adempimento formale, ma deve rappresentare una priorità assoluta e costante. Inoltre, in presenza delle squadre antincendio, certamente l'emergenza sarebbe stata gestita



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Colpo al Lemon, via 10mila euro

►Un blitz di pochi minuti nella nota birreria di Fagagna ►Prima il furto di un'auto a Casarsa, poi si sono diretti verso Vetri rotti e porta forzata, poi il martello usato sulla cassa l'obiettivo: i carabinieri indagano per chiarire la dinamica

INTERVENTI

FAGAGNA Un colpo studiato nei dettagli, messo a segno in pochi minuti e senza lasciare tracce evidenti. È quanto accaduto nella notte tra domenica 11 e lunedì 12 gennaio alla birreria Lemon di via Spilimbergo, nella zona industriale di Fagagna, dove ignoti malviventi sono riusciti a portare via oltre 10 mila euro in contanti. Un bottino consistente, frutto di un'azione rapida e violenta, che ora è al centro delle indagini dei Carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, i banditi avrebbero agito dopo aver rotto il vetro della porta d'ingresso del locale, forzando l'accesso dall'esterno. Una volta all'interno, avrebbero utilizzato un martello demolitore per scardinare una cassa automatica installata nel locale: all'interno erano custoditi oltre diecimila euro. Un'operazione decisa, che lascia intendere una conoscenza precisa degli spazi e dei sistemi presenti all'interno dell'attività. Quindi hanno preso di mira anche l'area dedicata alla vendita dei tabacchi. Sottratto il fondo cassa e altre attrezzature elettroniche. Terminato il colpo, i responsabili si sono dileguati rapidamente, fuggendo a bordo di un'utilitaria risultata rubata, probabilmente la sera stessa a Casarsa, in provincia di Pordenone. Sull'auto sarebbe stata applicata una targa ruba-

ta a sua volta la stessa notte, appartenente a una Fiat 500 parcheggiata in un quartiere residenziale di Pasian di Prato, espediente che avrebbe consentito ai ladri di confondere eventuali controlli lungo il percorso di fuga. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione di Martignacco, che hanno effettuato i primi rilievi e avviato le indagini. Elementi utili potrebbero arrivare dall'analisi delle immagini delle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private presenti nella zona. A lanciare l'allarme è stato il titolare della birreria, che al momento dell'apertura ha scoperto il furto e ha immediatamente contattato le forze dell'ordine.

INCIDENTE

Paura lungo la strada provinciale 60, nel territorio comunale di Martignacco. Poco dopo le 9 una betoniera, per cause ancora in corso di accertamento, è uscita improvvisamente di strada, finendo la propria corsa su un fianco all'interno di un campo adiacente alla carreggiata. L'impatto è stato violento: il conducente del mezzo pesante è rimasto incastrato nella cabina di guida, con gli arti inferiori bloccati tra le lamiere deformate. Nonostante la gravità della situazione, l'uomo è rimasto sempre cosciente durante tutte le fasi dei soccorsi, collaborando con i soccorritori. Sul posto è intervenuta una squadra dei Vigili del fuoco di Udine, che ha operato in stretto coordinamento con il personale sanitario. I pompieri hanno avviato complesse operazioni di estrazione, utilizzando attrezzature specifiche per liberare l'autista senza aggravare le sue condizioni. Dopo diversi minuti di lavoro, l'uomo è stato finalmente estratto dalla cabina. Affidato alle cure dei sanitari, il conducente è stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni, pur serie, non sarebbero tali da far temere per la vita. terminate le operazioni di soccorso alla persona, i Vigili del fuoco hanno provveduto alla completa messa in sicurezza del mezzo incidentato e dell'area interessata dall'uscita di strada, consentendo il ripristino delle condizioni di sicurezza lungo la provinciale. Restano ora da chiarire le cause dell'incidente, al vaglio delle autorità competenti.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNA BETONIERA
SI RIBALTA
A MARTIGNACCO
IL CONDUCENTE FERITO
ESTRATTO
DAI POMPIERI**



IL COLPO La birreria Lemon di via Spilimbergo a Fagagna, dove è avvenuto il furto da diecimila euro

Il freddo non lascia tregua Dormitorio temporaneo aperto per altri tre giorni

L'ALLERTA

UDINE Il dormitorio temporaneo di emergenza allestito presso la sede della Protezione Civile resterà operativo anche per i prossimi tre giorni. Il bilancio dei primi giorni di apertura è positivo: la struttura, organizzata dalla Protezione Civile con sei posti letto e una turnazione di due volontari ogni quattro ore per garantire accoglienza e assistenza, ha registrato un costante afflusso. Complice il freddo intenso, con temperature ben al di sotto della media stagionale, e la costante saturazione delle altre strutture cittadine - il Fogolar di via Pracchiuso e il dormitorio della Croce Rossa in via Pastrengo - complessivamente 14 persone hanno potuto trascorrere la notte al caldo presso la sede di piazzale Unità d'Italia.



Come già evidenziato dall'Amministrazione comunale, si tratta di una misura emergenziale legata alle condizioni meteorologiche particolarmente rigide, con temperature che in questi giorni hanno spesso raggiunto i 4-5 gradi sotto lo zero. L'esperienza del dormitorio temporaneo di emergenza proseguirà

dunque fino alla notte tra mercoledì e giovedì, al termine della quale l'attività sarà conclusa. «Ringrazio la Protezione Civile per il supporto offerto in questo momento di necessità» dichiara l'assessore alla Protezione Civile Andrea Zini. «I volontari si sono resi immediatamente disponibili, garantendo un'organizzazio-

ne efficace e un presidio costante degli spazi. Al mattino hanno inoltre offerto bevande calde e biscotti agli ospiti. Persone di diverse età, anche giovani, hanno potuto trovare non solo un luogo sicuro e riscaldato, ma anche un'importante attenzione umana, grazie a un servizio svolto oltre i consueti compiti».

Negli ultimi giorni la pressione sui dormitori cittadini si è mantenuta molto elevata, in alcuni casi oltre la capienza ordinaria. Ne è un esempio il Fogolar, che nella giornata di ieri ha dovuto attivare ulteriori posti in via emergenziale. Anche per la serata odierna le strutture di via Pracchiuso e via Pastrengo risultano quasi al completo. «Si tratta di una risposta straordinaria legata esclusivamente all'emergenza meteo», sottolinea l'assessore all'Equità Sociale Stefano Gasparin. «Continueremo comunque a monitorare attentamente la situazione nei prossimi giorni, anche alla luce di un previsto aumento delle temperature, che dovrebbe consentire alle strutture già attive di far fronte alle necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Militari verso il Kosovo, il saluto delle massime autorità

ESERCITO

CODROIPO «Il Friuli Venezia Giulia è orgoglioso delle donne e degli uomini del V Reggimento Lancieri di Novara, chiamati a svolgere un'importante missione di pace e di aiuto alle popolazioni civili. Uomini in divisa che, già all'epoca del terremoto del '76, si distinsero per la loro capacità di mettersi a disposizione della popolazione friulana colpita dal sisma».

Lo ha dichiarato ieri a Codroipo il vicegovernatore della Regione Mario Anzil, intervenendo - alla presenza del sindaco Guido Nardini, del presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e del co-

mandante del Reggimento, il colonnello Federico Mora - alla cerimonia di saluto per la partenza del reparto dell'Esercito di stanza nel comune friulano, diretto in Kosovo nell'ambito della missione Kfor. Portando il saluto della Regione e del presidente Massimiliano Fedriga, Anzil ha espresso plauso e riconoscenza ai militari del reggimento, ricordando le numerose operazioni che ne hanno segnato la storia e il contributo offerto nel tempo sia in ambito operativo sia a favore delle popolazioni civili.

Nel suo intervento il vicegovernatore ha richiamato il rapporto storico tra il Friuli Venezia Giulia e le Forze armate, sottolineando come, per de-



LA CERIMONIA La Regione e i militari a Codroipo

cenni la regione abbia rappresentato un presidio strategico del confine orientale. Un legame che, ha osservato Anzil, si è trasformato con l'evoluzione del ruolo delle Forze armate, oggi impegnate soprattutto nelle missioni internazionali di mantenimento della pace.

L'esponente dell'esecutivo regionale ha inoltre evidenziato come l'Italia sia tra i Paesi con il maggior numero di militari impiegati nelle missioni umanitarie e di peacekeeping, definendo questo impegno motivo di orgoglio anche per il Friuli Venezia Giulia.

In questo quadro ha ricordato la missione Kfor, avviata 26 anni fa, che continua a vedere il nostro Paese tra i principali protagonisti in Kosovo. Il vice-

governatore ha quindi sottolineato la professionalità e il valore del V Reggimento Lancieri di Novara, reparto insignito di numerose decorazioni per eventi bellici e per attività a sostegno della popolazione civile, tra cui la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito per l'opera prestata durante i soccorsi successivi al terremoto del 1976 in Friuli, di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario.

«Quel coraggio e solidarietà - ha rimarcato il vicegovernatore - sono gli stessi dimostrati allora a favore della popolazione friulana, che oggi continuano a caratterizzare i militari italiani impegnati nelle missioni internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.

**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Cordovado

Casarsa San Vito

pordenone@gazzettino.it

G

Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

IL SINDACO FRANCESCO TONEGUZZO
«Ho parlato con la comandante della Polizia locale Lesley Anzolin: puntiamo a trovare i malintenzionati e a capire cosa li porti ad agire così»

Vandali, spunta una svastica sul murale

► L'opera che decora il sottopassaggio di Suzzolins, sulla quale erano già stati aggiunti dei baffetti, è stata di nuovo imbrattata
► L'ennesima azione dei teppisti nel giro di pochi giorni
Partite le ricerche dopo i danneggiamenti al presepe di Gigi

CORDOVADO

Il giorno dopo la situazione fa ancora più male. Non si conoscono i responsabili dell'accaduto, ma l'indignazione per il presepe vandalizzato è molto alta in paese. E non finisce qui. Anche il murale di Suzzolins è stato nuovamente deturpato, dopo che un bambino insieme alla propria madre l'aveva ridipinto lo scorso luglio, facendolo tornare alla sua bellezza originaria. Oltre ai baffetti, questa volta sul viso della donna è comparsa anche una svastica. La domanda sorge spontanea: i responsabili dei vandalismi sono gli stessi?

L'INCONTRO

Dopo l'episodio di sabato notte, che ha interessato la rappresentazione della natività allestita sul sagrato del duomo, il sindaco Francesco Toneguzzo, ha deciso di organizzare immediatamente un incontro con i comandanti della stazione dei carabinieri e della Polizia locale «per capire come muoverci - ha detto - perché non staremo fermi a

guardare». Ieri si è svolto l'incontro. «Per il momento - afferma Toneguzzo - ho parlato con la comandante della Polizia locale Lesley Anzolin, che ringrazio. Abbiamo fatto il punto, stiamo capendo come agire per acciuffare i malintenzionati. Il nostro intento è proprio quello di prenderli per capire di chi si tratta e conoscere quali sono i loro problemi». Intanto la parrocchia di Sant'Andrea, tramite don Claudiu Vacaru, ha sporto denuncia ai carabinieri, dando ufficialmente il via alle ricerche. Il sindaco ha riconfermato che nei due luoghi non c'è la videosorveglianza pubblica. Sotto il porticato della chiesa però ci sono delle telecamere: i carabinieri, che stanno indagando, valuteranno

LA RAPPRESENTAZIONE DI MADRE NATURA LO SCORSO LUGLIO ERA STATA PULITA DA UN BIMBO AIUTATO DALLA MAMMA



IL DIPINTO L'opera è stata inaugurata alla fine del 2023

le immagini. «Noi come forze di Polizia locale - ha assicurato la comandante Anzolin - siamo pronti a raccogliere le istanze del territorio e garantire un presidio di sicurezza. Faremo tutto quello che è di nostra competenza, coordinati con le altre autorità».

LE REAZIONI

«Nonostante la lingua italiana sia ricca di aggettivi non riesco a trovarne uno per qualificare questo gesto». È solo uno dei numerosi commenti pubblicati sul gruppo Facebook «Sei di Cordovado se» in merito alla questione. Si sprecano inoltre i messaggi per «Gigi», più di qualcuno si domanda come abbia reagito all'accaduto. Ed è proprio il signor Luigi Cristante, da poco insignito della civica benemerenda per il suo lungo servizio all'asilo Cecchini, colui che maggiormente ha sofferto dopo tale notizia. «È rimasto non male, molto di più - riporta la figlia Cristina, anche lei rattristata -. Lo sdegno è molto perché questa è una cattiveria pura, gratuita, senza motivo. Dispiace molto anche per i

volontari della parrocchia che si impegnano a portare avanti questa tradizione iniziata da mio padre». Da quindici Natali Luigi Cristante organizza il presepe. Prima del Covid lo faceva nel giardino della propria abitazione, poi ha preso la decisione di regalare tutte le sue costruzioni alla parrocchia. Capanna, casette, statuine e arredi sono frutto del lavoro di Cristante e di sua moglie, che nel corso degli anni si sono impegnati nel realizzare a mano i vari elementi. «Trovare la capanna rovesciata a terra - termina la figlia - e numerose statuette in gesso fatte a pezzi e lasciate sullo spiazzo erboso non è stato facile, confidiamo nella ricerca dei responsabili». Don Claudiu vuole mettere una pietra sopra alla questione, provando a voltare pagina e proseguire nella speranza che i colpevoli si facciano avanti autonomamente. Un chiaro segno di questa scelta di «andare oltre» era già stato dato domenica: infatti già nel pomeriggio era stato ripristinato il grande presepe di Gigi.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubano un'auto in paese poi svaligiano la birreria

CASARSA

Un colpo studiato nei dettagli, messo a segno in pochi minuti e senza lasciare tracce evidenti. È quanto accaduto nella notte tra domenica 11 e lunedì 12 gennaio alla birreria Lemon di via Spilimbergo, nella zona industriale di Fagagna, dove ignoti malviventi sono riusciti a portare via oltre 10 mila euro in contanti.

Un bottino consistente, frutto di un'azione rapida e violenta, che ora è al centro delle indagini dei Carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, i banditi avrebbero agito dopo aver rotto il vetro della porta d'ingresso del locale, forzando l'accesso dall'esterno.

Una volta all'interno, avrebbero utilizzato un martello demolitore per scardinare una cassa automatica installata nel locale: all'interno erano custoditi oltre diecimila euro. Un'operazione decisa, che lascia intendere una conoscenza precisa degli spazi e dei sistemi presenti all'interno dell'attività. Quindi hanno preso di mira anche l'area dedicata alla vendita dei tabacchi. Sottratto il fondo cassa e altre attrezzature elettroniche.

Terminato il colpo, i responsabili si sono dileguati rapidamente, fuggendo a bordo di un'utilitaria risultata rubata, probabilmente la sera stessa a Casarsa della Delizia in via I Maggio.

Sull'auto sarebbe stata applicata una targa rubata a sua volta la stessa notte, apparten-



IL COLPO La birreria «Lemon» di Fagagna

nente a una Fiat 500 parcheggiata in un quartiere residenziale di Piasan di Prato, espediente che avrebbe consentito ai ladri di confondere eventuali controlli lungo il percorso di fuga.

IL MAXI COLPO AL LEMON DI FAGAGNA NATO DA UN FURTO AVVENUTO A CASARSA

Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della stazione di Martignacco, che hanno effettuato i primi rilievi e avviato le indagini. Elementi utili potrebbero arrivare dall'analisi delle immagini delle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private presenti nella zona.

A lanciare l'allarme è stato il titolare della birreria, che al momento dell'apertura ha scoperto il furto e ha immediatamente contattato le forze dell'ordine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo cda per la casa di riposo

Le sfide per il rinnovamento

SAN VITO

Cambiano le persone nei ruoli alti della casa di riposo, si è infatti insediato il nuovo cda incaricato per il mandato 2026-2029. Presieduto di diritto dal parroco Roberto Tondato, il consiglio conta altri 6 membri di cui tre di nomina del vescovo, uno da parte del consiglio pastorale della parrocchia stessa, il sindaco e un ultimo componente indicato dall'ambito dei servizi sociali.

Il vescovo Giuseppe Pellegrini ha provveduto alla nomina, su proposta del parroco, di Augusto Bertocco, già sindaco di Cordovado e presente anche nel precedente mandato con il ruolo di vice presidente, e Orianna Vadori, sanvitese, dipendente con funzioni dirigenziali di un'azienda privata e per anni impegnata nello scoutismo. Di nomina direttamente vescovile invece Michele Picogna, ex dg di strutture socio sanitarie dell'area disabilità e attuale dirigente dell'Azienda sanitaria udinese. Il consiglio pastorale ha nominato invece Federica Fogolin, dirigente amministrativa in ambito cooperativo e con lunga esperienza nel mondo associativo della parrocchia. Completano l'organo il sindaco Alberto Bernava e la responsabile dei servizi sociali Tamara Zandotti. Terminano qui il loro mandato i consiglieri Danilo Giusti, che però rimane membro del consiglio affari economici della parrocchia, Francesco Favero e Daniele Dal Ben. A loro il

monsignore Tondato ha voluto rivolgere un sentito ringraziamento e apprezzamento per il contributo fornito nella conduzione della casa e nella collaborazione fornita al comitato don Dario Roncadin. Il neo eletto consiglio si è già riunito in via informale con i membri uscenti per un primo scambio di informazioni e per essere informato sugli indirizzi generali di programmazione già adottati.

Tondato ha avuto modo, durante l'incontro, di delineare

NOMINATI L'EX SINDACO DI CORDOVADO AUGUSTO BERTOCCO POI VADORI E PICOGNA

lo stato dell'arte circa l'attività principale della casa di riposo cui si è affiancata da poco più di un anno anche la gestione di Casa Betania a Pordenone. Il presidente ha poi illustrato ai neo eletti le principali sfide all'ordine del giorno del mandato del nuovo organo di amministrazione: la trasformazione in ente del terzo settore, gli investimenti sul patrimonio immobiliare e l'efficientamento energetico, la revisione organizzativa tesa a meglio rispondere alle complessità riguardo il profilo assistenziale dell'utenza e la gestione operativa del personale. Il consiglio tra i primi adempimenti e atti formali dovrà procedere alla nomina del vice presidente, del direttore generale e del revisore, nonché dell'organismo di vigilanza.

E.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA DI RIPOSO Il consiglio di amministrazione



MERCATO, LOVRIC PIACE AL CAGLIARI
È sempre più vicina la cessione di Sandi Lovric. Il mediano sloveno è sul taccuino del ds del Cagliari Angelozzi. «Nicolussi e Lovric ci piacciono», ha confermato.

KABASELE, IL BOMBER DI SCORTA

►Dopo la rete siglata al Cagliari si è ripetuto contro il Pisa ►È sesto nella classifica dei goleador bianconeri più “anziani”
Per esperienza e carisma è diventato un leader dell’Udinese Davanti a lui Sensini, Di Natale, Llorente, Causio e Hallfredsson

LA CURIOSITÀ

Il gol diventa anche iconico se a realizzarlo è un calciatore che ha superato abbondantemente la trentina. È il caso di Christian Kabasele che è uno dei calciatori più pericolosi sulle palle inattive, perché sa sfruttare come il bomber di razza l’attimo di incertezza della difesa avversaria per trovare la rete. Proprio come si è verificato sabato contro il Pisa quando, su corner pennellato dal magico sinistro di Zaniolo, ha realizzato la rete del temporaneo 1-1. Ha fatto centro a 34 anni, 10 mesi e 10 giorni e nella speciale classifica dei bianconeri più anziani ad andare in gol nel massimo campionato è salito in sesta posizione.

SENSINI

In testa troviamo Nestor Sensini che fece centro l’8 gennaio 2006 in Cagliari-Udinese 2-1. Con un colpo di testa al 23’ portò in vantaggio la squadra allora allenata da Serse Cosmi (a sua volta sostituito un mese dopo proprio con Sensini e Dominissini), poi l’Udinese fu dapprima agguantata con la rete di Conti per poi subire quella del ko all’87’ con Langella. Sensini allora aveva 39 anni, 2 mesi e 27 giorni. Dopo di lui troviamo Totò Di Natale la cui ultima delle sue 191 reti nel massimo torneo con la maglia dell’Udinese porta la data del 15 maggio 2016 in Udinese-Carpi 1-2, ultima di campionato dell’attaccante partenopeo coincide anche con la chiusura della luminescente carriera. Il capitano andò a bersaglio al minuto 79’ su calcio di rigore accorciando le distanze dopo che il Carpi si era portato sul 2-0 con doppietta di Verdi. Totò allora aveva 38 anni, 7 mesi e 12 giorni. Al terzo posto c’è l’ibe-



EVERGREEN Christian Kabasele, classe ‘91, sta conquistando consensi tra critica e tifosi

(Foto Ansa)

Il prossimo avversario

Inter di nuovo in campo domani

Dopo il 2-2 nel posticipo di domenica contro il Napoli, ieri mattina l’Inter ha ripreso ad allenarsi al Bper Training Center di Appiano Gentile in vista del prossimo impegno. Domani alle 20.45 al Giuseppe Meazza, infatti, la formazione di Cristian Chivu scenderà in campo contro il Lecce per il recupero della sedicesima

giornata, rinviata per gli impegni dei nerazzurri in Supercoppa. Probabile forfait di Hakan Calhanoglu, costretto ad abbandonare il campo all’87’ contro i partenopei a causa di un problema al polpaccio. Previsti per questa mattina gli accertamenti strumentali.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prevendita

Pochi tagliandi a disposizione

Si avvicina il big-match con la capolista Inter e la corsa al biglietto entra nel vivo. Per la sfida di sabato alle 15 al Bluenergy Stadium sono pochi i tagliandi ancora a disposizione. Esauriti i posti in Curva Sud e settore ospiti, restano residue disponibilità in Tribuna distinti, Tribuna laterale Sud, mentre qualche

biglietto in più è a disposizione in Tribuna centrale (Nord e Sud), in Tribuna laterale Nord e in Tribuna distinti Nord. Dopo averlo sfiorato con Milan e Lazio, sabato si potrebbe, dunque, registrare il primo sold out ufficiale dell’Udinese in questa stagione.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tò l’opzione che la società vantava nei confronti del belga prolungandogli di un anno il contratto e Kabasele non ha tradito la fiducia dell’Udinese.

Da quando è stato chiamato a rimpiazzare l’infortunato Kristensen (lo scorso settembre) è stato quasi sempre tra i migliori, ha segnato un gol contro il Cagliari (a 34 anni, 7 mesi, 11 giorni), si è ripetuto sabato scorso, difficilmente l’avversario ha via libera con lui alle calcagna: è diventato pure uno dei leader dello spogliatoio, tra i più ascoltati e più rispettati dalla squadra assieme a Padellì.

Un esempio anche per i giovani tanto che non è da escludere che rimanga a in bianconero pure nella prossima stagione in Friuli, anche se ogni decisione è rinviata a fine campionato.

L’INTER

Sabato Kabasele, 27 gol (5 con l’Udinese) in campionato a partire dal 2008 quando era in forza all’Eupen, ritroverà l’Inter cui nella stagione scorsa, il 28 settembre 2024 scorsa ha rifilato un gol, di testa naturalmente che è il suo marchio, per il temporaneo 1-1.

Alla fine l’Inter vincerà per 3-2. Sulle palle inattive il belga sarà una spina nella difesa nerazzurra, come lo è con tutte le difese, ma Runjaic punta su di lui anche per rendere innocuo il più temuto degli avversari, Lautaro che con l’Udinese ha il gol facile.

Sabato dovrebbe esserci anche Kristensen con Bertola che potrebbe agire da esterno sinistro come fece (e anche bene) contro il Napoli. Ed è probabile il ritorno al 3-5-1-1 anche per rendere più efficace il sistema difensivo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaniolo si è operato a Roma Possibile rientro con il Lecce

DALL’INFERMERIA

È perfettamente riuscito – come si legge in una nota dell’Udinese Calcio – il programma intervento di pulizia meniscale del ginocchio destro di Nicolò Zaniolo che è stato eseguito ieri a “Villa Stuart” di Roma dal professor Pierpaolo Mariani. «Il numero dieci – si legge ancora nella nota – inizierà immediatamente l’iter di recupero».

Non è stata formulata alcuna prognosi che è subordinata all’efficacia del lavoro di rieducazione, ma è certo che Zaniolo salterà non solo la gara di sabato con l’Inter e quella successiva con il Verona, ma quasi sicuramente pure quella contro la sua ex squadra, la Roma in calendario l’1 febbraio al “Bluenergy”. Per cui se non ci dovessero essere intoppi nella fase di recupero, Zaniolo dovrebbe essere completamente recuperato in vista della trasferta di Lecce l’8

febbraio. Per il giocatore quello di ieri è il terzo intervento alle ginocchia, anche se i primi due sono stati decisamente più importanti.

Il primo è datato il 13 gennaio 2020 resosi necessario per la ricostruzione del crociato anteriore destro che si era leso in Roma-Juventus; il secondo è effettuato il 9 settembre dello stesso anno, al crociato del ginocchio sinistro che si era lesionato ad Amsterdam in Olanda-Italia gara valida per la Nations League disputata due giorni prima.

In vista del prossimo match di campionato, quello con l’Inter in programma sabato alle 15, dovrebbe toccare a Atta sostituire il numero dieci, come del resto si è verificato al quarto d’ora della ripresa sabato scorso contro il Pisa. Ma non è nemmeno da escludere che al posto di Zaniolo vada in campo un attaccante, ovvero Bravo.

G. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La “rinascita” di Davis tra gol e assist

IL RENDIMENTO

Tra le non poche note liete del pomeriggio casalingo di sabato contro il Pisa c’è anche stato il sesto centro in campionato di Keinan Davis, che fa un passo avanti, “one step closer”, canterebbero i Linkin’ Park, al suo record in carriera, che è di 7 reti realizzate, ma in seconda serie inglese con la maglia del Watford.

FREDDEZZA

Metà del bottino arrivato su rigore, certo, ma è una delizia il suo modo di vincere il duello con i portieri. Scuffet dopo Sommer e Corvi a chinarsi alla freddezza dell’inglese, che in una recente intervista a Tv12 aveva confessato di avere standard alti per se stesso e di voler fare nel ritorno più dei 5 gol messi a referto nel girone d’andata. Diciamo che ha cominciato bene, sperando di trovare regolarità nelle prossime giornate. Non è ovviamente però il dato realizzativo quello che colpisce di più, ma

quello dell’utilizzo. Sì, perché su 20 partite a disposizione, Davis ne ha giocate 19, di cui 17 da titolare. Solo la stagione suddetta con il Watford (2022-2023) aveva giocato oltre 30 partite, e raramente ha superato invece le 20 presenze. La diversa preparazio-

ne creata su di lui dal sapiente staff tecnico e medico dell’Udinese sta portando i frutti sperati, forse anche qualcosa di più.

Balzano all’occhio le ultime quattro presenze giocate per tutto l’arco dei quasi 100 minuti: Lazio, Como, Torino e Pisa, quattro

partite giocate tra l’altro in 13 giorni, un dato assolutamente confortante se si considera anche l’incisività nei finali di gara, vedasi il gol dell’1-1 contro i capitolini al 95’, l’assist prezioso servito a Ekkelenkamp al minuto 80 e, perché no, anche l’occasione fallita col Pisa all’89’. Davis non solo gioca partite sane, ma è presente e attivo. Un altro segnale clamoroso se si considera che le altre due volte che l’inglese ha giocato la partita completa (Sassuolo e Cagliari a fine settembre e inizio ottobre), poi è seguito un mese e mezzo difficile. Un tempo a Cremona, l’infortunio a Torino, l’Atalanta saltata e la panchina di Roma con solo 18 minuti in campo.

E invece il “platano di Stevenage”, simpaticamente ribattezzato dal web, non smette di stupire per continuità fisica e vuole continuare a condurre l’Udinese lì davanti, a maggior ragione ora nelle settimane di assenza di Nicolò Zaniolo.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENGLISH MAN Davis è originario di Stevenage, Inghilterra (Foto Ansa)

TRAPANI ESTROMESSA OWW ALLE FINAL EIGHT

►Il giudice sportivo ha condannato il club di Antonini: ridisegnata la classifica. Intanto i bianconeri hanno ufficializzato l'ingaggio di Zorkis dall'Hiopos Lleida

BASKET SERIE A

L'Old Wild West Udine farà le finali di Coppa Italia. L'esclusione definitiva di Trapani dal campionato da parte del giudice sportivo ha tolto ieri pomeriggio ogni residuale dubbio prima ancora di dover attendere l'esito del posticipo tra la Guerri Napoli e l'Armani Milano. Le Final Eight sono in programma dal 18 al 22 febbraio all'Inalpi Arena di Torino (la prevendita è già attiva attraverso Lba). Quella che si è conclusa resta, comunque, una brutta vicenda che non giova di certo alla pallacanestro italiana e alla credibilità della nostra serie A.

LA SANZIONE

L'ultimo turno ha intanto portato una sanzione alla stessa società friulana, ossia un'ammonizione di 1.466 euro «per offese collettive frequenti del pubblico agli arbitri e per lancio di oggetti contudenti isolato e sporadico, senza colpire (una moneta)», nonché un'ammonizione «per rilevante irregolarità delle attrezzature obbligatorie».

L'ARRIVO

Ci sono, poi, le novità di mercato: ufficiale è da ieri l'ingaggio dell'esterno lettone Kristers Zoriks, classe 1998, 193 centimetri per 84 chilogrammi in arrivo dal campionato spagnolo dove ha iniziato la stagione vestendo la maglia dell'Hiopos Lleida. Così il direttore sportivo bianconero Andrea Gracis ha salutato il nuovo acquisto: «Siamo felici di poter annunciare l'innesto di Zoriks, giocatore solido e versatile in grado di inserirsi negli equilibri già esistenti in squadra. Non appariscente, ma efficace, è il profilo che cercavamo per continuare il nostro processo di crescita».

Anche l'head coach Adriano Vertemati ne ha descritte le caratteristiche: «Kristers è una combo guard efficace nel pick and roll e affidabile nel tiro. Ha giocato nella Ncaa e ha matura-



FINAL EIGHT COPPA ITALIA. Trapianto storico centrato dall'Apu Old Wild West Udine (Foto Off. St. Apu Udine)

to una solida esperienza nel basket europeo, disputando diversi campionati esteri. Riteniamo possa inserirsi rapidamente all'interno del nostro roster, aggiungendo qualità nella gestione del pallone da parte del reparto esterni senza alterarne gli equilibri».

La conferenza stampa di presentazione si svolgerà giovedì pomeriggio alle ore 15 presso la sede del club bianconero.

I PROTAGONISTI

Tornando alla partita di domenica contro la Vanoli questo è stato il commento del capitano Mirza Alibegovic: «Conosco molto bene Pierluigi Brotto e Carlo Campigotto e lo sapevo che ci avrebbero messi in grandissima difficoltà, perché sono come preparano le partite. Siamo stati sempre lì nel punteggio, ci hanno messo una grande pres-

sione sulla palla e all'inizio non abbiamo reagito come siamo soliti fare. Ovvio che nell'ultimo quarto abbiamo alzato un po' il tono. Siamo orgogliosi di questa vittoria perché è una grande vittoria, faccio i complimenti a Cremona che è una grandissima squadra, allenata molto bene, questa era però una partita da vincere, a differenza di quella di Milano e ce l'abbiamo fatta. Come ho sempre detto, testa bassa e lavorare, perché manca tutto il girone di ritorno, siamo affamati, vogliamo fare bene, dunque avanti tutta».

Anche Iris Ikangi sta vivendo un momento magico: «È stata una partita difficile - ha sottolineato -, perché era importante per entrambe le squadre sia in chiave salvezza che in chiave Coppa Italia. Noi stiamo lavorando come abbiamo sempre

fatto, penso che ci meritiamo di essere dove siamo, se non anche di più, speriamo che continui così. Sono veramente felice. Se devo essere onesto questo è il momento migliore della mia carriera. Non mi aspettavo di essere responsabilizzato così e di essere parte di un qualcosa d'importante. In serie A2 mi piaceva giocare, si gioca di più, ho vinto due campionati, però è bello affermarsi in A e piano piano sto cominciando a dimostrare che posso giocare anche io. Sono molto competitivo, m'interessa vincere, penso solamente a giocare e vado avanti per la mia strada. Sono ambizioso, cerco sempre di dare il massimo, qua sto bene, sento che c'è fiducia e quando ti danno fiducia è chiaro che riesci a dare di più».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdm a Tarvisio Vonn e Goggia tra le più attese

SCI ALPINO

Ci siamo. Dopo 15 anni di attesa, Tarvisio si prepara a ritrovare la Coppa del Mondo femminile di sci alpino, con il programma che prevede sulla pista "Di Prampero" sabato alle 10.45 la discesa e domenica alle 11.15 il superG. In realtà il primo appuntamento ufficiale è già previsto domani alle 17, al centro culturale Kugy, con il meeting riservato ai capi delegazione. Poi giovedì e venerdì alle 11 ci saranno gli allenamenti cronometrati, fondamentali per consentire alle atlete di studiare una pista che per quasi tutte è una novità assoluta.

LA STELLA

Non certo per l'incredibile Lindsey Vonn, che tornata a gareggiare a un lustro dal ritiro, dopo una stagione di adattamento è ritornata ad essere assoluta protagonista, diventando di gran lunga la vincitrice meno giovane di una gara di Cdm (ha compiuto 41 anni a ottobre), primato battuto due volte visto che, dopo il successo del 12 dicembre a St. Moritz, si è ripetuta sabato scorso nella discesa di Altenmarkt. Ebbene, a Tarvisio la statunitense ha disputato sei gare (tre nel 2009, altrettante nel 2011), vincendone due e giungendo quattro volte seconda. Tra l'altro nel 2011, come anche nel 2007, gareggiò anche Lucia Mazzotti, emiliana ma tarvisiana d'adozione.

FRIULANE ASSENTI

In questa occasione, invece,

non ci saranno rappresentanti friulane in pista, visto che Lara Della Mea (che abita proprio a Camporosso, sede d'arrivo della Di Prampero) è una specialista pura delle discipline tecniche. A questo proposito, oggi la neo ventisettenne alpina proverà a migliorarsi ulteriormente in questa sua splendida stagione nell'affascinante slalom in notturna di Flachau, in Austria, con manche alle 17.45 e 20.45 (diretta RaiSport e Eurosport).

LE ALTRE "BIG"

Ritornando a Tarvisio, oltre a Vonn, che sta dominando la classifica di specialità della discesa, c'è grande attesa per la prova di Sofia Goggia, seconda nella classifica del superG alle spalle della neozelandese Alice Robinson. La bergamasca, delusa dopo la discesa accorciata di Altenmarkt (diciassettesima), è vogliosa di un immediato riscatto in una pista che si addice alle sue caratteristiche. L'Italia punta anche su Laura Pirovano, terza nella classifica di specialità, alla caccia del primo podio in carriera dopo averlo sfiorato più volte (in undici occasioni si è piazzata quarta o quinta) e Elena Curtioni, presente a Tarvisio anche quindici anni fa. Altri nomi da seguire sono quelli della tedesca Emma Aicher e dell'austriaca Cornelia Huetter.

Non ci sarà, invece, l'altra star statunitense Mikaela Shiffrin, leader della classifica assoluta, che in questa stagione ha scelto fino a questo momento di dedicarsi solo a slalom e gigante.

Bruno Tavanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A TARVISIO Le specialiste Lindsey Vonn (41 anni) e Sofia Goggia (33)

Gesteco in ansia per Amici

BASKET SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale si lecca le ferite dopo la pesante caduta di Rieti. Era preventivabile che il "day after" la repentina partenza di Francesco Ferrari non sarebbe stato comodo, ma le aquile erano entrate anche alla grande al Palasjourner, prima di incassare il duro colpo della sorte avversa.

L'INFORTUNIO

Quando Alessandro Amici è crollato a terra sul post basso di Guariglia, con una buona difesa che ha agevolato la stoppata di Freeman, l'urlo lancinante nel palazzetto reatino ha gelato i giocatori gialloblù. Uno di quei brutti presagi dell'infortunio di un ragazzo non più giovane, ma che si era inserito con l'entusiasmo di un ragazzino, felice per la nuova occasione di A2 e che aveva regalato intensità clamorosa in campo, ma soprattutto



DA PESARO Alessandro Amici, classe 1991 (Foto Mattia D'Antoni)

negli allenamenti guidati da coach Pilla. Uno pronto a sfruttare, perché no, la chance della partenza di Ferrari, fermato da un ginocchio che fa crack all'improvviso. Si attende l'esito ufficiale degli esami, ma le sensazioni sono le peggiori: il timore è concreto di una lesione del crociato del ginocchio destro, con annessa stagione finita e un finale di carriera per nulla semplice per il pesarese classe 1991.

Un ulteriore contrattacco che non fiacca la voglia dei duca di restare aggrappati ai piani alti della classifica dopo un tur-

no che non è stato favorevole da questo punto di vista.

Sono ovviamente giornate intensissime per il Presidente Davide Micalich e il ds Fontanini, al vaglio di ogni soluzione, senza ignorare l'elefante nella stanza, la prestazione di Lucio Redivo che ha lasciato tutti piuttosto interdetti, a cominciare dai telecronisti Rai. Una serata storta può capitare a chiunque, e Rieti è stata la dimostrazione, ma quel tabellino pieno di zeri racconta di un giocatore lontano anni luce dal trascinatore di qualche mese fa. Zero tiri scagliati a canestro, a memoria d'uomo, potrebbero non essere mai capitati in carriera al talento argentino. Che ora è chiamato a una risposta, concreta, in campo per tornare a scaldare i cuori della Marea Gialla e per far sentire la sua presenza, altrimenti la situazione potrebbe restare aperta a ogni possibile scenario.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cda, Parazzoli nuovo coach

VOLLEY SERIE A2 DONNE

La Cda Volley Talmassons Fvg volta pagina. La società friulana ha comunicato la rescissione consensuale del rapporto con coach Leonardo Barbieri, una decisione maturata di comune accordo e condivisa nell'interesse del gruppo e degli obiettivi stagionali ancora in corsa. Si chiude così un ciclo importante, che ha segnato in modo profondo la storia recente del club.

I RISULTATI

Sotto la guida di Barbieri, la Cda ha vissuto alcune delle pagine più significative del proprio percorso sportivo, culminate nella storica promozione in Serie A1, conquistata attraverso la vittoria dei playoff. Un traguardo che ha rappresentato il punto più alto del progetto tecnico avviato negli anni precedenti e che resterà un riferimento fondamentale per tutto l'ambiente.

LA DECISIONE

La scelta della separazione arriva in un momento delicato della stagione, con la squadra ancora pienamente coinvolta sia in campionato sia in Coppa Italia. Proprio la volontà di tutelare il percorso sportivo e di provare a dare una nuova scossa al gruppo ha portato società e allenatore a convergere su questa soluzione, evitando strappi e mantenendo un clima di reciproco rispetto.



CDA Fabio Parazzoli "promosso"

La Cda Volley Talmassons FVG ha voluto ringraziare Barbieri per la professionalità, la dedizione e il lavoro svolto, sottolineando il valore umano e tecnico di un allenatore che ha contribuito in maniera determinante alla crescita del club, dentro e fuori dal campo.

IL CAMBIO

Contestualmente, la società ha ufficializzato la nuova guida tecnica: la panchina viene affidata a Fabio Parazzoli, volto già noto all'interno dell'ambiente fuc-sia. Parazzoli ha, infatti, fatto parte dello staff nelle stagioni precedenti, prima come assistant coach proprio di Barbieri e, nell'ultimo periodo, come preparatore atletico. Una scelta all'insegna della continuità, che punta sulla conoscenza profonda del gruppo e delle dinamiche interne per affrontare al meglio la fase decisiva della stagione.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZA CATEGORIA, TRE PUNTI PER NUOVA VILLANOVA
La ripetizione della sfida tra Nuova Villanova e Morsano, valida per la 13a di andata, si è chiusa con la netta vittoria dei padroni di casa. Il team di Luca Riola si è, infatti, imposto per 4-1.



Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



ECCELLENZA Domenica il Chions, allenato da Gabriele Moroso, si è imposto per 2-1 sul Tamai di Davide Furlan



(Foto Nuove Techiche/De Sena)

IL TAMAI SUPERATO DA LME OTTAVO ACUTO DEL CHIONS

►Gialloblu in scia positiva da 4 turni
Domani il recupero con la Juventus

►Alcantara non nasconde le ambizioni:
«Vogliamo mantenere il trend positivo»

CALCIO DILETTANTI

Non finisce qua, meno male. Perché al momento il post campionato di Eccellenza - in chiave pordenonese - sarebbe rappresentato solamente da uno spareggio salvezza del Fontanafredda. Di buono c'è che la Sanvitese si affranca dalla quota pericolosa dei play out e dimostra di reagire bene all'infelice epilogo della Coppa Italia. Alla vigilia può dolersi con meno magone, prima di andare al cospetto dell'U-fm, in un periodo in cui c'è da approfittarne.

RIDIMENSIONAMENTO

Il Tamai perde il secondo posto, scavalcato da un Lme ben più che concorrente insidiosa. Come il Fontanafredda, la squadra di Furlan ha raccolto 5 punti nell'ultima manciana di prove. Con il derby vinto, il Chions si rilancia dopo il quarto risultato utile consecutivo, ben condito da tre successi pieni. Ipotizzan-

do finisca al meglio la trasferta di domani sera in casa della Juventus, i gialloblù potrebbero tornare da Gorizia contabilizzando gli stessi punti del Pordenone e degli stessi isontini. Il Lme di Andrea Barbieri scala posizioni e accorcia sul primato portando a otto i risultati utili, con un espressivo "più 15" in differenza reti. La capolista monfalconese ha fatto anche meglio negli esiti (11), di cui sei pareggi a frenarne la marcia però. Contando occasioni, gol, pali e rigori, il derby tutto neroverde del Bottecchia è stato il meno avaro di emozioni. Dal dischetto hanno fallito Salvador e Filippini, si sa che i rigori li sbaglia chi li tira ed è accaduto a nomi molto più illustri. Pordenone e Fiume Veneto Bannia rinviando i possibili balzi.

VOCI DAL DERBY

Abbiamo approcciato bene la partita, che sapevamo importante per noi. Giocavamo contro la seconda in classifica - afferma Alexander Alcantara, fra gli ex di turno - e, se volevamo avvicinarci a quelle davanti, dovevamo vincere. Con la Juventus ci aspetta un'altra finale, se vogliamo avere obiettivi importanti. Che è quello che volete fare. «Sì, assolutamente. Arriviamo da un trend positivo e vogliamo farlo durare il più possibile». Per avere la meglio sul Tamai è stata fondamentale la seconda parte del primo tempo. «Abbiamo approfittato delle occasioni avute, con un uno - due che comunque non li ha tramortiti. Hanno accorciato subito ad inizio ripresa e poi abbiamo avuto altre palle gol per riprenderci il doppio vantaggio. Una non l'ho sfruttata io». Entrati più molli nel secondo tempo? «Più che altro loro dovevano fare qualcosa di più, trovandosi sotto di due reti. Forse non c'è stata l'attenzione che avevamo ad inizio gara, abbiamo concesso di più, ma è andata bene».

Ad accorciare le distanze per il Tamai è stato Seban Gurgu. Che dopo la partita non riesce a stare in spogliatoio, rifugiandosi in disparte per un bel po'. «Hanno meritato loro nel primo tempo - ammette l'attaccante del Tamai - e noi abbiamo subito il loro gioco. Siamo venuti fuori dopo l'intervallo, attaccando di più, creando più occasioni e pure sprecandone qualcuna. Poteva arrivare il pareggio». Buon Tamai nel secondo tempo, ma con il demerito di non concretizzare? «Purtroppo sì, dobbiamo lavorare ancora di più in settimana e stare attenti ai minimi dettagli. Sono convinto che i risultati arriveranno». L'andamento vostro ultimamente, da dicembre, non dice che ci sia una flessione? «Penso sia normale per tutti, siamo partiti bene, a lungo andare tante partite possono pesare e non si può andare sempre a mille. Siamo sempre lì davanti e ci crediamo». Aumenta la concorrenza per il secondo posto. «Sicuramente, si fa più difficile, tante stanno arrivando, significa che dobbiamo dare qualcosa di più e lottare sino alla fine».

no meritato loro nel primo tempo - ammette l'attaccante del Tamai - e noi abbiamo subito il loro gioco. Siamo venuti fuori dopo l'intervallo, attaccando di più, creando più occasioni e pure sprecandone qualcuna. Poteva arrivare il pareggio». Buon Tamai nel secondo tempo, ma con il demerito di non concretizzare? «Purtroppo sì, dobbiamo lavorare ancora di più in settimana e stare attenti ai minimi dettagli. Sono convinto che i risultati arriveranno». L'andamento vostro ultimamente, da dicembre, non dice che ci sia una flessione? «Penso sia normale per tutti, siamo partiti bene, a lungo andare tante partite possono pesare e non si può andare sempre a mille. Siamo sempre lì davanti e ci crediamo». Aumenta la concorrenza per il secondo posto. «Sicuramente, si fa più difficile, tante stanno arrivando, significa che dobbiamo dare qualcosa di più e lottare sino alla fine».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

In una domenica dal freddo pungente sono le squadre triestine a far saltare letteralmente il banco. Il Trieste Victory Academy, attualmente a quota 22 - ultima formazione fuori dalla zona pericolosa dei playoff - supera l'Azzurra Premariacco che resta vestita di bronzo (34). In contemporanea il Sistiana Sestlan (19) in acque agitate, fa ingoiare un boccone amarissimo a quel Corva (28) che all'andata l'aveva battuto con il minimo scarto (1-0 a favore dei biancazzurri allora padroni di casa). Stavolta gli uomini di mister Fabio Rossi di reti ne hanno subite ben quattro con un'unica replica. Un passivo pesante che, almeno nella stagione in corso, non si era mai registrato prima. Tra l'altro passando in vantaggio per primi. Interrotta di schianto, dunque, la serie positiva che durava da 7 turni: 5 vittorie e 2 pareggi.

COMPLEANNO AMARO

«Sono rattristato - interviene lo stesso Fabio Rossi - perché proprio nel giorno del mio quarantesimo compleanno siamo

tornati a casa con quattro sberle». «Proprio un bel modo per festeggiarlo - prosegue a denti stretti - meglio archiviare il tutto sotto la voce domenica storta». Eppure «abbiamo giocato la migliore mezzora di sempre, creando almeno 4 occasioni da gol, ma realizzandone solo una e siamo andati al riposo sul 2-1 per gli avversari. Nella ripresa speravo in una reazione dei miei, invece ci siamo sciolti come la neve al sole subendo altre due reti e dando segni di risveglio quando, ormai, era troppo tardi colpendo un palo e una traversa. Adesso vediamo di rialzare la testa, questo è un campionato duro e ogni incertezza o calo mentale presentano immediatamente il conto. Non puoi dormire sugli allori, perché ti puoi ritrovare in zona pericolosa da un momento all'altro senza accorgetene».

LE ALTRE

S'inceppa il Corva che, come detto, interrompe la lunga serie sempre a punti. Lo imita il Calcio Aviano (a quota 19, adesso proprio a braccetto del Sistiana Sestlan) guidato da Daniele Visalli, sul campo del Deportivo Junior. Un rovescio di misura, ma quanto basta per rientrare con la terza battuta d'arresto consecutiva e nel prossimo turno, in pedemontana, arriverà il gemello siamese dello stesso Deportivo: quel Fiumicello 2004 che all'andata si trattenne l'intera posta in palio. Vittoria sempre per 1-0. La carrellata nero pece si chiude con il Maniago Vajont di Claudio Moro, fanalino di coda con 6 punti in saccoccia.

Gli uomini del presidente Demetrio Rovere, superati dal più quotato Tricesimo (27), sono stati - quindi - costretti a rimandare per l'ennesima volta l'appuntamento con la prima vittoria di campionato. Questo anche se segnali di non essere una squadra in disarmo si sono notati pure contro avversari che, di contro, sono in serie positiva da 9 turni (4 vittorie e 5 pareggi). Ultima sconfitta a inizio novembre con il Casarsa.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone inizia bene: pokerissimo contro il Sandrigo

TAVELLA PORDENONE	5
SANDRIGO	1

GOL: pt 20'05" Colli: st 3'50" e 9'28" Zucchiatti, 12'06" Enrico Sergi, 15'30" Castiglioni, 22'13" De Toni.

TAVELLA PORDENONE: Pedroni, Colli, Simone Sergi, Bottarelli, Castiglioni, Enrico Sergi, Volpi, Zucchiatti, Grizzo, Feletto. **ALL.** Enrico Zucchiatti.

TELEAMEDICAL SANDRIGO: Sasso, Faresin, Francesco Cuman, Scamparin, Gabriele Cuman, Cocco Gianello, De Toni, Bidese. **ALL.** Raffaele Biancucci.

ARBITRO: Luigi Luna di Vicenza.

NOTE: primo tempo 1-0. Falli 7-4.

HOCKEY SU PISTA

Splendido avvio di campionato cadetto per il Tavella Pordenone. I gialloblù sono riusciti a superare nettamente il Sandrigo, considerato da molti addetti ai lavori uno dei quintetti favoriti della vigilia. I padroni di casa sono scesi in campo con Pedroni in porta, Simone Sergi, Bottarelli, Castiglioni e Zucchiatti esterni. Il Sandrigo ha risposto con Sasso tra i pali, Faresin, Francesco Cuman, Gabriele Cuman, e Cocco. Da rilevare che a guidare la squadra vicentina c'era Raffaele Biancucci, vecchia conoscenza del Gs Hockey, protagonista, da giocatore nel campio-

nato 1987-88 nel quale il Pordenone ottenne la promozione in A1. In quel torneo la coppia Biancucci - Jorge, realizzò la bellezza di 120 reti. Assieme a loro Luis Alessi, Nicola Barattin, Daniele Tramontin, Denis Zanussi, Massimiliano Tonel, Igor Colin, Andrea e Paolo Santangelo. In panchina il compianto Luciano Dall'Acqua.

LA PARTITA

Tornando alla gara, da rilevare che il primo tempo è stato giocato a viso aperto, con i locali molto concentrati, autori di azioni spettacolari che hanno sfiorato il vantaggio. Alla fine del parziale, è stato Enrico Colli a rompere l'equilibrio. Nella ripresa i



DEBUTTO Subito una vittoria per Autoscuola Tavella Pordenone

padroni di casa hanno guadagnato fiducia e precisione, protetti alle spalle dal portiere, Federico Pedroni, sempre attento

e preciso nei suoi interventi. I gialloblù hanno così allungato il passo grazie ad una doppietta di Enrico Zucchiatti. All'11' poi il Gs ha fallito un rigore con Enrico Colli ma non si è però perso d'animo tanto che Enrico Sergi e Tommaso Castiglioni hanno arrotondato il risultato sul 5-0. Solo nell'epilogo, quando mancavano pochi minuti alla conclusione del match, è arrivata la rete della bandiera veneta con Gian Paolo De Toni.

POST-GARA

«Abbiamo ripreso da dove ci eravamo interrotti, la squadra ha ripetuto una prova solida come quella con Bassano in Coppa Italia - sono le parole soddisfatte

del presidente, Sergio Maistrello -. Ci sono ancora margini di miglioramento, ma abbiamo controllato sempre la gara, soprattutto mantenendo concentrazione e sangue freddo. Ora l'importante è non sedersi sugli allori, poiché la B riserva sempre sorprese. Recoaro, tra due settimane, ci dovrà dare nuove conferme».

Gli altri risultati girone D: Biancorossi Montebello - Cnc Service Recoaro 3-7 e Roller Bassano - Thiene 7-0. Il prossimo turno si giocherà il 24 gennaio: Roller Recoaro - Tavella Pn, Thiene - Montebello e Sandrigo - Roller Bassano.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



BIBLIOTECHE UDINESI

Oggi, dalle 15.30 alle 18.30 alla Civica "Joppi" laboratorio "Le forme del ghiaccio". Dalle 16.30 alla Biblioteca di quartiere Chiavris - Paderno "Libri in forma!", a cura di Maria Duratti.

G

Martedì 13 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Dal primo febbraio all'8 marzo cinque matinée musicali al Centro culturale "Casa Zanussi" di Pordenone. Si parte con il celebrato violoncellista Ettore Pagano in coppia con il pianista austriaco Maximilian Kromer.

Musicainsieme 49 volte

RASSEGNA

Cinque imperdibili domeniche concerto, dal 1° febbraio all'8 marzo 2026, nell'auditorium del Centro culturale Casa Zanussi di Pordenone. Musicainsieme è la più longeva rassegna musicale focalizzata sulle giovani generazioni concertistiche italiane e internazionali: Musicainsieme festeggia nel 2026 la sua 49ª edizione e dal 1977 rinnova il suo appuntamento a Pordenone, nel cuore dell'inverno, su impulso del Centro iniziative culturali Pordenone, che affida la direzione artistica ancora una volta ai maestri Franco Calabretto e Ed-di De Nadai. Un ponte di note che, domenica dopo domenica, ci accompagna verso la primavera nel segno di protagonisti giovani e talentuosi, pluripremiati in concorsi nazionali e internazionali, avviati a una luminosa carriera. Dal primo febbraio all'8 marzo 2026, ecco il nuovo cartellone con cinque domeniche concerto: cinque matinée musicali in programma nell'Auditorium del Centro culturale Casa dello Studente Antonio Zanussi a Pordenone, con inizio alle 11.

PROGRAMMA

Sarà un concertista celebrato, eppure giovanissimo, lo straordinario violoncellista Ettore Pagano, a inaugurare la serie di concerti. A soli 23 anni è già una star internazionale, conteso dalle più importanti orchestre al mondo, vincitore dell'edizione 2025 del prestigioso Premio Abbiati come "miglior solista" assegnato dalla Critica Musicale italiana, primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali, impegnato in tournées in tutto il mondo. Si parte, quindi, domenica primo febbraio, alle 11 nell'Auditorium di Casa Zanussi, per il concerto che accoglierà

Ettore Pagano in Duo con il pianista austriaco Maximilian Kromer, solista e musicista da Camera di alto rilievo, protagonista in numerosi festival e sale da concerto internazionali. Avvincente il programma, con la Toccata op. 83 per Violoncello e Pianoforte di Mario Castelnuovo-Tedesco in apertura, quindi la Sonata per Violoncello e Pianoforte FP143 di Francis Poulenc e a suggello la Sonata in do maggiore op.119 per Violoncello e Pianoforte di Sergej Prokof'ev.

Al grande compositore russo Sergej Prokof'ev, che ricorre nel concerto inaugurale, sarà dedicata quest'anno la lezione - concerto di Musicainsieme, che premia il flautista e ricercatore Andrea Magris, noto anche per aver fondato il Duo Antares. Domenica primo marzo, riflettori sul tributo alla Sonata per flauto e pianoforte in re maggiore op. 94 di Prokof'ev, alla base della tesi di Magris, riconosciuta la migliore fra le prove di Diploma Accademico dei Conservatori italiani. Il Premio Musicainsieme è promosso grazie all'azione congiunta del lascito della famiglia Pellarin e della Fondazione Bcc Pordenonese e Monsile.

A integrazione del cartellone 2026, domenica 8 febbraio il si-



DUO Il violoncellista Ettore Pagano (sopra) e il pianista Max Kromer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiedo asilo artistico. Riparte la call per artisti

TEATRO

C'è tempo fino al 26 gennaio per aderire alla call "Richiedo asilo artistico": un invito rivolto ad artiste, artisti, collettivi e compagnie della scena performativa contemporanea che desiderano trovare tempo, spazio e ascolto per sviluppare nuovi progetti o vedere nuovamente accendersi lavori già debuttati. L'iniziativa è promossa da Quarantasettezeroquattro,

nell'ambito del Festival In/Visible Cities, in collaborazione con PimOff e realizzata con il contributo della Regione Fvg, del Comune di Gradisca d'Isonzo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. "Richiedo Asilo Artistico" si propone, con questa sua dodicesima edizione, come un vero e proprio dispositivo di accoglienza artistica, capace di accompagnare la creazione contemporanea dentro contesti urbani, teatrali e comunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito sul biometano nell'economia circolare

ENERGIA

Dopo l'incontro di approfondimento tenutosi a Codroipo, Legambiente Friuli Venezia Giulia ripropone il dibattito sul tema della produzione energetica da fonti rinnovabili. La campagna nazionale "Fattore Biometano - Moltiplichiamo i benefici per il clima e l'agricoltura" farà tappa a Pordenone oggi, alle 17.30, alla Casa del Popolo, in via Carnaro 10, a Torre di Porde-

none.

L'obiettivo dell'iniziativa è analizzare il ruolo del biometano agricolo all'interno dell'economia circolare, con un focus specifico sulla gestione degli scarti e dei reflui zootecnici. Durante la serata verranno illustrati i criteri del "biometano fatto bene", un approccio che Legambiente promuove per garantire che lo sviluppo tecnologico proceda di pari passo con la sostenibilità ambientale e l'accettazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivoluzione green parte da latte e formaggi

ECONOMIA

In un tempo in cui la montagna cambia volto sotto la pressione del riscaldamento globale, parlare di cibo significa parlare di paesaggio, economia, cultura e futuro. Significa interrogarsi su equilibri sociali sempre più fragili e su quali territori stiamo perdendo e quali, invece, possiamo ancora scegliere di abitare in modo responsabile. È da questa consapevolezza che nasce l'incontro "Latte crudo e formaggi di montagna", secondo appuntamento della rassegna R_Evolution Green, ideata dal Teatro Verdi di Pordenone e in programma giovedì 15 gennaio alle 18.00 in Sala Ridotto, quest'anno dedicata al Cibo di

montagna.

L'incontro muove da un elemento apparentemente semplice e quotidiano - il latte - per interrogare una filiera complessa e sempre più fragile. In un'epoca in cui la neve in quota si fa rara e discontinua, latte e formaggi sono destinati a recuperare il loro antico ruolo di "oro bianco" delle Alpi: non solo prodotti alimentari, ma risorse capaci di raccontare un territorio e di mantenerlo vivo. Negli ultimi anni le denominazioni di origine legate ai formaggi di montagna si sono moltiplicate, segno di un rinnovato interesse per la qualità e per il legame con i luoghi di produzione. Ma a questo riconoscimento non sempre corrisponde una reale tutela dei territori: le superfici a pra-



MALGA Prodotti caseari

"LATTE CRUDO E FORMAGGI DI MONTAGNA", SARÀ IL SECONDO APPUNTAMENTO DI R_EVOLUTION GREEN, A CURA DEL TEATRO VERDI DI PORDENONE

to-pascolo si riducono, gli allevamenti tendono a industrializzarsi e le logiche del mercato rischiano di svuotare di senso parole come "tradizione" e "sostenibilità".

A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno il sociologo e documentarista Michele Trentini, che utilizza l'etnografia e l'antropologia visuale per raccontare le relazioni tra uomo e paesaggio alpino, e l'allevatrice e casara Irene Piazza. A condurre l'appuntamento il geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, curatore della rassegna, con l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Insieme offriranno una bussola critica per orientarsi tra pratiche virtuose e scorciatoie del marketing, tra narrazioni rassicuranti e dati concre-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amici della musica

Fanno "180 in 2" ma suonano come giovani fanciulli

Il duo pianistico più osannato, più applaudito, più longevo del panorama concertistico internazionale arriva al Palamostre di Udine per una delle più attese date del cartellone degli Amici della Musica, dal titolo "180 in 2". Martedì 13 gennaio, alle 19.22, Bruno Canino e Antonio Ballista torneranno a stupire per quella che è ormai un'intesa pianistica leggendaria. La critica è sempre stata pronta a rilevare la ricchezza dialettica che anima le esecuzioni di questi sempreverdi ragazzi: la differenza dei loro temperamenti offre al pubblico l'impressione che ognuno di loro trovi, nell'altro, il proprio alter ego. Ciò che più sorprende, in un sodalizio unico, è che le loro storie musicali individuali, nel corso di tutti questi anni, non abbiano minimamente appannato la loro rara fusione: anzi, il loro continuo ritrovarsi, anche a novant'anni, dà sempre l'impressione di una rinnovata freschezza.

Ascolteremo così 3 Danze slave di Dvorak, La valse di Ravel, Danzon cubano di Copland e Scaramouche di Milhaud: un programma ricco di spunti umoristici, misti a poesia e inventiva, che immancabilmente brillerà sulla tastiera dello storico Steinway degli Amici della Musica, riportato sul palco del Palamostre per questa imperdibile occasione. Con la particolare attenzione per le nuove generazioni che distingue la longeva associazione udinese, la serata sarà invece aperta da un duo emergente: Sara Rigo e Alessio De Franzoni - pianoforte a quattro mani - eseguiranno due delle celeberrime Danze ungheresi di Brahms, accompagnate dall'ensemble di danza del Liceo coreutico Uccellis di Udine.

La 104ma stagione degli Amici della Musica è realizzata con il contributo del Ministero della Cultura, Regione Fvg, Fondazione Friuli e Comune di Udine, grazie al sostegno di Bcc Banca di Udine, NordGroup e Abau Accademia Tiepolo, accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Confindustria Udine, Fondazione Renati, Società Filologica Friulana e Club per l'Unesco di Udine.

I biglietti sono acquistabili sulla piattaforma Vivaticket, oltre che al botteghino del Palamostre, 40 minuti prima del concerto. Info www.amicimusica.ud.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GOOD
MORNINGsport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

“Che storie!”, dopo Maggi arriva Chiara Carminati

LETTURE

E' partito, lo scorso 19 dicembre, a Codroipo, con un bellissimo e affollato incontro con Andrea Maggi, il prof più amato della TV, “Che storie!”, il progetto di promozione della lettura promosso dal Sistema bibliotecario del Medio Friuli e dal Comune di Codroipo – Assessorato alla Cultura, articolato in un percorso di incontri con gli autori, spettacoli, letture. Il progetto è rivolto ai ragazzi e alle ragazze delle Scuole secondarie di I e II grado di Codroipo, Basiliano, Castions di Strada, Lestizza, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo. Il calendario di eventi, dedicato agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di I e II grado, accompagnato dai loro docenti, è curato da Valentina Gasparet ed è realizzato con la collaborazione delle biblioteche del Sistema bibliotecario Medio Friuli.

Dopo l'evento con Andrea Maggi, che ha affollato il Teatro Benois de Cecco di Codroipo, la prossima tappa di “Che storie!” sarà, giovedì 29 gennaio, alle 10, nell'Aula magna di Basiliano, con l'autrice, amatissima dai più giovani, Chiara Carminati. Nell'incontro dal titolo “La storia, le storie”, Chiara Carminati sfoglierà con i ragazzi Fuori fuoco e Nella tua pelle, rispettivamente Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2016 e Premio Campiello Junior 2025: due romanzi straordinari, due grandi racconti di piccole storie intrecciate con la Storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ottagono



Serata swing con lezione avanzata cena comunitaria e danze libere

Terzo appuntamento della stagione con Share Your Swing serata dedicata allo swing, alla danza e alla convivialità, sabato 17 gennaio, alle 19.45, all'Ottagono di Codroipo. Una formula ormai consolidata che unisce lezione, cena e social dance, arricchita da una Dj battle pensata per tenere la pista sempre viva. Si comincia, alle 19.45, con una lezione di Lindy Hop a cura di Sing Monfalcone Swing, una delle realtà swing più attive e apprezzate del territorio. Gli insegnanti sono Renato Meneghin e Silvia Rovati. Lezione rivolta a chi possiede già le basi del

Lindy Hop. Per partecipare alla lezione è obbligatoria l'iscrizione tramite modulo Google. Alle 21 la cena in compagnia con dinner box a scelta tra standard e vegetariana. Alle 22 Social Dance & DJ Battle: in consolle si alterneranno Eddie Rocket e Zellaby. Per partecipare il contributo richiesto è di 20 euro per lezione, cena e social dance; 15 euro per la sola social dance. Non è necessaria la prenotazione. Una serata per ballare, condividere e ritrovarsi, nel segno della comunità che Share Your Swing continua a far crescere e l'Ottagono è felice di ospitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Martedì 13 gennaio**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

► Tanti auguri di buon compleanno a Barbara David di Porcia da Eliana, Paola e Sabrina.

FARMACIE

PORDENONE

► Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

AVIANO

► Zanetti, via Mazzini 11

AZZANO DECIMO

► Innocente, piazza Libertà 71

CORDENONS

► Perissinotti, via Giotto 24

MEDUNO

► Dalle Fratte, via Principale 49

PRATA

► Bisatti, via Opitergina 40

SACILE

► Comunale San Gregorio, via Etteoro 4

SAN MARTINO AL T.

► San Martino, via Principale 11

SAN VITO AL T.

► Comunale, via del Progresso 1/B

SPIILIMBERGO

► Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRIMAVERA» di D.Michieletto 16 - 19.
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 16.30 - 18.45 - 21. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 16.30 - 21.15. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.15 - 20.45. «QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (RESTAURATO)» di M.Forman 21. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 16.15. «SIRAT» di O.Laxe 18.30.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16 - 17. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.30 - 18 - 19 - 21.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.20. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 17.40. «MEMORIES» di K.Otomo 18.10 - 21.10. «AVATAR - FUOCO E CENERE 3D» di J.Cameron 18.40 - 20.30. «OI VITA MIA» di P.Grieco 20.20. «QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Forman 20.50. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 22.30.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.30 - 17.10 - 19.10 - 21.55. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15.10 - 16.30 - 20 - 21.40. «QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Forman 14.45. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 17.20 - 19 - 20.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 18.30. «MEMORIES» di K.Otomo 14.30. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 16.45 - 21.20. «SIRAT» di O.Laxe 16.55 - 21.30. «FATHER MOTHER SISTER BROTHER» di J.Jarmusch 19.10.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 16 - 16.45 - 17.20 -

18.25. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16 - 17 - 18.30 - 19.10 - 20.15 - 21 - 21.40 - 22.30 - 22.40. «LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 16.10. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 16.15. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16.15 - 17.20 - 18 - 20.30 - 20.45. «SONG SUNG BLUE - UNA MELODIA D'AMORE» di C.Brewer 16.20 - 22.05. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.45 - 21.50. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18.45 - 21.15. «PRIMAVERA» di D.Michieletto 19. «QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Forman 19. «MEMORIES» di K.Otomo 19.30. «SIRAT» di O.Laxe 21.45.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cottonificio, 22 Tel. 899030820
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 15.30 - 16 - 17.45 - 18.15 - 20 - 20.30 - 21. «ZOOTROPOLIS» di B.Bush 15 - 16 - 18.30. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 15 - 18 - 21. «SONG SUNG BLUE - UNA MELODIA D'AMORE» di C.Brewer 15 - 18 - 21. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 15.15 - 17.45 - 20.30. «MEMORIES» di K.Otomo 15.30 - 18 - 20.30. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 16 - 17 - 20. «QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Forman 17.30 - 20.30. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 18 - 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmmedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Nel giorno della festa del Battesimo di Gesù è nata al cielo



Felope Casadei

Lo annunciano la sorella Amelia, i parenti, gli amici e i fratelli del Cammino Neocatecumenale.

I funerali avranno luogo Mercoledì 14 Gennaio alle ore 10,30 nella chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 13 gennaio 2026

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049.625278

Noventa Padovana

Il 10 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari



Maria Peron (Anna)

ved. Albertoni

Ne danno il triste annuncio i figli Enrico e Paolo, le nuore Patrizia e Madeleine, l'adorata nipote Giulia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 gennaio alle ore 15,30 nella Chiesa Parrocchiale delle Cave a Padova.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Padova, 13 gennaio 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM





JEEP® AVENGER

TUA DA **20.900€**
CON **INTERESSI 0%**

Jeep®
THERE'S ONLY ONE

ANTICIPO 9.300€ – 259€/48MESI TAN (FISSO) 0%, TAEG 3,64%. FINO AL 31/01.

Iniziativa valida fino al 31.01.2026 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna. Jeep® Avenger Longitude 1.2 Turbo 100 CV. Prezzo di listino 25.200€ (IPT e contributo PFU esclusi). Prezzo Promo 20.900€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 9.300€ - Importo Totale del Credito 11.871€.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 12.464€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, **Interessi 0€**, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 30,67€. Tale importo è da restituirsì in n° **48 rate da 259€** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 0%, TAEG 3,64%.** Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. valida per contratti stipulati fino al 31 Gennaio 2026 soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in Concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Caratteristiche/colori possono differire. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante di **Jeep® Avenger benzina** (l/100 km): 6,7 – 5,7; emissioni CO₂ (g/km): 133 – 129. Valori omologati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/12/2025. I valori effettivi di consumo di carburante possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. **Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.**

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999
SPILIMBERGO (PN) - Via Ponte Roitero, 1 - Tel. 0427598111
PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111